Quotidiano / Anno LI / N. 280 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 12 ottobre 1974 / L. 150

Aumentando i suffragi di oltre il 2%

I laburisti conquistano la maggioranza assoluta in Inghilterra

Nella nuova Camera dei Comuni il governo potrà contare su tre seggi di vantaggio - Arretramento di conservatori e liberali Wilson: « La maggioranza raggiunta è sufficiente, l'opposizione è divisa e ha dimostrato di non avere un denominatore comune »

Con l'appoggio dei lavoratori

IL SUCCESSO del partito laburista britannico è stato difficile ma netto. Wilson potrà ora governare con l'appoggio di una propria maggioranza parlamentare. La situazione politica in Gran Bretagna si è dunque chiarita, e si è chiarita rapidamente grazie a un meccanismo elettorale che ha gravi difetti (il sistema maggioritario), ma che per quanto riguarda i tempi consente, nel giro di trenta giorni, di indire le elezioni e rifare il parlamento (da noi, tra una cosa e l'altra, si determina in caso di elezioni anticipate una paralisi di almeno cinque mesi).

Quali le ragioni di questo importante successo? Innanzitutto questa: l'appoggio dichiarato e unanime del movimento sindacale e delle masse lavoratrici al partito laburista nella battaglia elettorale contro le forze conservatrici. Tale appoggio non è ovvio e scontato. Esso è stato ottenuto dal Labour Party grazie al « patto » stipulato con le Trade Unions, un « patto » in base al quale i sindacati si sono dichiarati pronti a rendere le proprie rivendicazioni compatibili con il programma di riforme sul quale il partito si è impegnato. Vi è stato chi, anche in Italia, non ha mancato di menare scandalo per quel « patto », o — viceversa — chi ha creduto di dover criticare i sindacati italiani sulla base dell'esempio inglese. Sciocchezze, le une e le altre. E' evidente la diversità della situazione; così come è evidente che i lavoratori inglesi hanno fatto le loro scelte appunto in considerazione di una prospettiva generale di rinnovamento e di riforme. E' stato premiato, cioè, il partito che ha saputo, nella situazione inglese, ottenere l'appoggio dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Siamo ben lontani, si capisce, dal sopravvalutare le posizioni del partito laburista e del movimento tradeunionista, da cui ci dividono così profonde differenze. Ma va sottolineato come il Labour abbia potuto ristabilire un collegamento solido con la base operaia attraverso un riesame severo dei propri orientamenti e dei propri programmi. Non bisogna dimenticare, tra l'altro, la liquidazione delle discriminazioni anticomuniste nelle Trade Unions.

Ancora un aspetto va sottolineato. La Gran Bretagna è investita anch'essa pesantemente dalla crisi economica che colpisce il mondo capitalistico: rapida inflazione, disoccupazione, deterioramento della bilancia commerciale. Ebbene, i laburisti si sono dichiarati convinti — e l'elettorato li ha seguiti — che, proprio nel momento in cui la stretta si fa più dura, è necessario porre l'accento sulle esigenze sociali, sui bisogni di giustizia, affrontare le riforme più urgenti, mettere al centro dell'attenzione coloro che lavorano.

Compiti assai complessi attendono ora il governo laburista che si formerà. Dipenderà evidentemente dal mantenimento degli impegni se il successo odierno si consoliderà, se altro terreno sarà sottratto alle forze conservatrici. Dipenderà dalla coerenza con cui Wilson saprà portare avanti il programma riformatore, quel programma al quale gli elettori britannici hanno dato il proprio consenso.

l. pa.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11

I laburisti hanno vinto la consultazione straordinaria in Gran Bretagna conquistando un numero di seggi parlamentari superiore a quello di tutti gli altri partiti. Wilson ha conseguito il suo obiettivo ed ha fatto rientro oggi al numero 10 di Downing Street dopo che il voto popolare lo ha riconfermato Primo ministro. Ma le proporzioni della maggioranza assoluta da lui ottenuta in una delle più importanti e combattute gare elettorali del dopoguerra, sono assai ridotte. Nella nuova Camera dei Comuni il governo potrà contare soltanto su tre seggi di vantaggio. Questo non sembra turbare i piani del leader laburista il quale ha detto: « Abbiamo la volontà e la forza per realizzare il programma approvato dall'elettorato ».

L'affermazione laburista è sostanziale. Il Partito ha aumentato di oltre il due per cento i suoi suffragi portan-

Antonio Bronda

(Segue in penultima)

LONDRA — Il leader laburista Wilson festeggiato dai suoi sostenitori dopo il successo elettorale

Domani la grande diffusione di un milione di copie

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

EMERGONO I PRIMI IMPORTANTI NOMI DI COSPIRATORI CONTRO LA REPUBBLICA

Trame nere: arrestate e indiziate anche alte personalità militari

Fra i 74 avvisati di reato l'ex capo di SM dell'Aeronautica generale Fanali e l'ex capo del SID Miceli - Venti mandati di cattura: già arrestati ufficiali dei CC, della PS e della Forestale - Ricercato un ex sottocapo di SM - Richiesta di procedimento contro il deputato missino Saccucci

Elementi di chiarezza

Incominciano ad emergere, dopo anni, alcune delle connivenze e delle complicità per le trame eversive in settori delicati e vitali dell'apparato statale e in funzioni di altissima responsabilità. Abbiamo sottolineato, fin da quando il disegno criminoso incominciò a manifestarsi nella sua gravità, come fosse assolutamente impossibile che senza protezioni e connivenze potessero svilupparsi azioni tanto gravi. Una violenta campagna di destra si sviluppò contro di noi. Ancora in questi giorni, non dimentichiamolo, vi sono stati giornali d'inqualificabile qualunquismo, anche se forniti di una vernice di apparente rispettabilità (è il tipico caso del foglio diretto dal Montanelli), che hanno cercato di imbrogliare le carte. I fatti incominciano ad emergere e confermano la verità di una campagna paziente e ostinata.

Questi primi accertamenti non sarebbero stati possibili, però, se la denuncia non si fosse accompagnata ad una mobilitazione unitaria delle forze antifasciste che ha sostenuto l'azione dei funzionari fedeli al loro dovere verso la Repubblica e ha imposto la necessità di un'azione anche all'interno del governo.

Essenziale è stato e rimane operare nette e chiare distinzioni. Nessuna concessione deve essere fatta verso posizioni che tendono a fare di ogni erba un fascio: di contro a coloro che hanno tradito il loro dovere, vi sono, in ogni parte, forze sane e leali verso la Costituzione che debbono sentire accanto a sé il sostegno delle forze democratiche e popolari.

Ora che qualche elemento di chiarezza emerge, bisogna continuare e andare fino in fondo. E' dovere della magistratura compiere il proprio operato. E' dovere delle forze politiche democratiche assicurare la saldezza di un orientamento antifascista.

Venti mandati di cattura, settantaquattro fra incriminati o avvisati di reato, oltre novanta abitazioni perquisite: questo il risultato della prima operazione ordinata dalla magistratura romana nell'ambito dell'inchiesta appena avviata in base agli ultimi sviluppi delle trame nere.

Tra gli arrestati e tra le persone cui sono state inviate per ora comunicazioni giudiziarie figurano alcuni ufficiali dei carabinieri, della PS, e dello stato maggiore dell'esercito e dell'aeronautica. E' la prima volta in tanti anni di indagini e di inchieste che vengono così inquisiti ambienti e personaggi che rappresentano anelli importanti nelle connivenze di cui hanno goduto gli eversori fascisti.

Malgrado lo stretto riserbo degli inquirenti si è appreso che sono stati arrestati sotto l'accusa di cospirazione politica mediante associazione e sovversione armata contro i poteri dello Stato (un reato quest'ultimo previsto dall'art. 284 del codice penale e che prevede la pena dell'ergastolo) il tenente colonnello dei carabinieri Salvatore Pecorella di 55 anni, l'ex comandante della scuola « Guardie Forestali » di Cittaducale, Luciano Berti di 54 anni, il maggiore di pubblica sicurezza Enzo Capanna di 56 anni. Colpiti da mandati di cattura ma non ancora agli arresti perchè latitanti sono invece un generale a riposo dell'aeronautica, Giuseppe Casero, ex sottocapo di Stato Maggiore, Giuseppe Lo Vecchio colonnello in pensione dell'Aeronautica e Mario Rosa ex maggiore.

Tra gli arrestati figurano per altro anche alcuni civili: Gino Arista di 59 anni, assicuratore, Salvatore Drago di 48 anni, medico, Francesco Lombardi di 51 anni, impiegato dell'Alitalia, Vito Pace di 25 anni, studente universitario, tutti romani.

Avvisi di reato per favoreggiamento sono stati consegnati ai generali Vito Miceli, fino al luglio scorso capo del Sid e Duilio Fanali e al maggiore dei carabinieri Lorenzo Pinto, attualmente in servizio a Cagliari. Ai due generali (Fanali è stato capo di stato maggiore dell'aeronautica dal 1968 al 1971 e Miceli è attualmente in attesa di essere insediato come comandante del 3° corpo d'armata di stanza in Lombardia ma sotto inchiesta anche da parte delle autorità militari), non si sa con esattezza che cosa venga contestato. Ma, a proposito di Miceli, proprio in quanto ex capo del Sid, è in ballo il fatto, gravissimo, di non aver comunicato alla magistratura le informazioni di cui era venuto a conoscenza sul golpe di Borghese del 1970.

E infatti arresti e perquisizioni e mandati di cattura e avvisi di reato sono stati imposti dagli sviluppi degli accertamenti condotti sul famoso « golpe » di Valerio Borghese del dicembre 1970 in seguito alla trasmissione del rapporto SID alla Procura di Roma. Non solo, ma del fatto (scaturito dalle indagini di Torino) che tale piano non era stato abbandonato, ma veniva portato avanti e avrebbe dovuto dare atroci frutti anche questo mese di ottobre, con azioni che prevedevano assassinii politici e intervento di reparti dell'esercito e squadre fasciste in armi. Dei 74 avvisi di reato, infatti, 53 riguarderebbero il fallito « golpe » di Borghese e 21 i complotti fascisti del gennaio e agosto '74.

L'operazione è scattata nella tarda serata di giovedì in seguito ad una riunione alla quale hanno partecipato il consigliere istruttore dott. Gallucci, il giudice istruttore dott. Fiore, il procuratore capo della Repubblica di Roma dott. Siotto, i suoi sostituti procuratori dott. Occorsio e dott. Vitalone, il dott. Improta dell'ufficio politico della questura, il col. Placidi comandante del nucleo del CC di polizia giudiziaria, il dott. Noce del nucleo antiterrorismo e il magg. Varisco del nucleo tribunali.

I magistrati inquirenti che hanno messo a punto l'operazione e che hanno programmato le ulteriori indagini da espletare nei prossimi giorni non sono stati molto generosi nel rilasciare dichiarazioni su tutta la vicenda. Tuttavia è stato possibile capire, come dicevamo, che gli arresti riguardano direttamente

Franco Scottoni

(Segue a pagina 5)

Dai pozzi padani saranno estratti 3 miliardi di mc. di metano all'anno

Nell'illustrare alla stampa la consistenza del metano e del petrolio scoperti a Casirate d'Adda, il presidente dell'ENI, Girotti, ha detto ieri, fra l'altro, che dai nuovi pozzi padani sarà possibile estrarre 3 miliardi di metri cubi di gas e 2 milioni e mezzo di tonnellate di petrolio all'anno. I tecnici hanno accertato nel giacimento una presenza di 50 miliardi di mc di metano e di 40 milioni di tonnellate di petrolio.

A PAGINA 6

OGGI

sfacelo

COME *abbiamo detto altra volta, noi detestiamo i buontemponi e gli sfacciati, mentre ci sono cari i malinconici e i timidi, la timidezza procedendo, a nostro parere, da un apprezzabile scrupolo dello spirito. Ma non bisogna esagerare, e l'on. Adolfo Battaglia, che rappresentava il PRI giovedì sera in una « Tribuna politica » televisiva (moderatore Jacobelli) riservata agli esponenti di tutti i partiti interrogati sulla crisi, ci ha offerto lo spettacolo di una duplice tristezza: la sua e quella dell'on La Malfa, che Battaglia ha definito* « l'uomo più amareggiato d'Italia ». *Siamo all'Amaro La Malfa, dopo l'Amaro Averna e l'Amaro Ramazzotti, con l'aggravante che mentre esistono, pare, i Ramazzottimisti, un Lamalfottimista non esiste. Noi proviamo a immaginarci la sede del PRI e supponiamo sempre che il visitatore, dopo avere guardato le facce dei membri della direzione repubblicana, domandi sottovoce, indicando una porta chiusa: « Posso passare a salutare i parenti? ».*

Ma in questo sfacelo, almeno l'on. Battaglia vi dà il senso del pudore, ciò che non si avverte mai nei discorsi del socialdemocratico on. Orlandi, il cui linguaggio è quello di uno spiritato, considerato con leggerezza fuori pericolo. Ci meravigliamo sempre che di lui non si legga: « L'on. Orlandi, che da qualche giorno era stato rilasciato da una casa di cura... ». Avendogli l'on. Bignardi ricordato che un attimo prima egli aveva detto: « Con il PSI è impossibile governare... », *Orlandi ha ribattuto:* « A meno che non cambi ». *Siamo arrivati, come sentite, agli ultimatum socialdemocratici, e non li pronuncia un Saragat, al quale non possono essere negate nè esperienza nè autorità, ma un Orlandi, che è servito all'americano prof. Robin per concludere i suoi recenti studi sul predominio della stupidità, agli effetti della sopravvivenza umana.*

Avete visto e sentito l'on. Ruffini? Bene. Pensate che costui, tal quale vi appare, è il vice segretario politico del più grande partito italiano. In che mani siamo, compagni. In quelle stesse ore il senatore Spagnolli compiva i suoi sondaggi. « *Vi piace — domanda ai suoi interlocutori — il senatore Fanfani?* ». « *Come uomo?* ». « *No. Come cavallo* », *intendendo parlare, si capisce, del cavallo di razza. Il senatore Fanfani è furbo, la sua pensata di mandare avanti questi suoi amici è astuta. Essi ci precipitano in un tale sconforto che, dopo di loro, il segretario della DC sembrerà Ribot.*

Fortebraccio

Prosegue l'« esplorazione » del presidente del Senato

SI CONFERMANO LE MANOVRE DELLA DC PER ESASPERARE LA CRISI DI GOVERNO

Spagnolli ha consultato le delegazioni DC, PSI, PSDI e PRI - Nenni: occorre un «chiarimento» da parte della DC Incertezza e ambiguità nello Scudo crociato - I repubblicani parlano di un'ipotesi Saragat in caso di rinuncia di Fanfani

Grave gesto della segreteria dc che impone la revoca della manifestazione di Regioni e Comuni (a pag. 2)

L'« esplorazione » del sen. Spagnolli è proseguita per tutta la giornata di ieri e si concluderà questo pomeriggio. Domani, o al massimo lunedì, quindi, Leone dovrebbe essere in grado di decidere sul conferimento del mandato per la formazione del governo. Oggi, intanto, il presidente del Senato riceverà a Palazzo Madama le delegazioni dei partiti di opposizione: per prima, alle nove del mattino, sarà ascoltata la delegazione del PCI, della quale faranno parte il compagno Enrico Berlinguer ed i presidenti dei gruppi parlamentari, Natta e Perna.

I colloqui di Spagnolli hanno portato alla riconferma di tutti i motivi che stanno alla base di questa crisi. E il primo di questi motivi riguarda l'atteggiamento della DC, i suoi reali intendimenti. Mai come in questi giorni, forse, l'atmosfera che grava all'interno dello Scudo crociato è stata pesante, incerta; e mai come in questi giorni è stato avvertito con tanta acutezza il sentore di manovre sotterranee e di giochi ambigui. La stessa iniziativa di Taviassi, e la sua richiesta aperta di scioglimento anticipato delle Camere, ha fatto dire a moltissimi commentatori che quel gesto non poteva essere che il frutto di un collegamento con forze che operano all'interno del maggior partito governativo. Questi settori favorevoli alle elezioni politiche anticipate non sono ancora usciti allo scoperto; ma è evidente che per questo obiettivo si può lavorare, per così dire, per vie interne, facilitando il logoramento d'ogni trattativa. E questa convinzione, in definitiva, sta all'origine del-

c. f.

(Segue in penultima)

Michele Sindona ha finanziato la DC con 750 milioni al mese dal 1972?

Lo scandalo Sindona fin dall'inizio ha chiamato in causa le responsabilità della DC e di personalità governative, in quanto le manovre speculative del finanziere non avrebbero potuto svilupparsi con tale ampiezza senza favori e protezioni politiche a quel livello. Il settimanale « Panorama » nel numero che esce oggi, pubblica un'intervista con un collaboratore di Sindona, di cui si tace il nome. La redazione giudica attendibili le sue dichiarazioni. Secondo quanto viene affermato il banchiere del crack avrebbe finanziato in modo massiccio soprattutto la DC e anche altri partiti. Dal '72 sarebbero stati versati alla Democrazia Cristiana 750 milioni al mese.

A PAGINA 6

Xuan Thuy esorta l'Italia a dare il riconoscimento al GRP vietnamita

Il riconoscimento da parte dell'Italia del Governo Rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Sud-Vietnam corrisponderebbe allo spirito degli accordi di Parigi. Così ha dichiarato il segretario del Comitato centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, compagno Xuan Thuy, nel corso di un incontro con una delegazione di amministratori locali italiani, in visita nella Repubblica Democratica del Vietnam. Della delegazione faceva parte il presidente della Regione umbra, Conti. Xuan Thuy ha sottolineato che la RDV mantiene rapporti con tutti, Italia compresa, sulla base della pace, della amicizia e del rispetto dell'indipendenza, sovranità e integrità territoriale e del principio del reciproco vantaggio.

A PAG. 13

Prima azione di lotta dopo i « no » della Confindustria su salari e occupazione

Scioperano giovedì tutti i lavoratori dell'industria

Fermi per quattro ore fabbriche e cantieri - I sindacati sollecitano una svolta nella politica economica - Decise azioni per lo stesso giorno anche dalle categorie del commercio, dei servizi e del pubblico impiego - Altre lotte già in corso nel Paese - Aperta una vertenza per la Campania

Una prima azione di lotta per salario, occupazione e riforme si svolgerà giovedì prossimo in tutto il Paese. Per quattro ore scioperanno tutti i lavoratori dell'industria; i metalmeccanici hanno annullato la fermata indetta per il 16 e scenderanno in lotta con tutti gli altri lavoratori il 17. Il settore del commercio (qualora la controparte non stabilisse l'inizio della trattativa sulla rivalutazione del punto di contingenza) si fermerà a fianco degli operai e impiegati delle fabbriche e cantieri. A sua volta, il settore del pubblico impiego, definita la piattaforma da trasmettere al governo (ieri si è svolta una riunione della segreteria della Federazione per definire i termini della vertenza), parteciperà alle azioni di lotta, con assemblee e brevi fermate, secondo le decisioni che saranno assunte dalle singole strutture.

Lo sciopero è stato deciso ieri nel corso di una riunione tra la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e le segreterie delle Federazioni dell'industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego. I rappresentanti dei lavoratori — come informa un comunicato — « udita la relazione della segreteria della Federazione unitaria sull'esito degli incontri con la Confindustria e sulla situazione dell'occupazione nei vari settori, largamente compromessa dall'indiscriminato ricorso alle sospensioni e alla riduzione d'orario e da massicci licenziamenti, specie nel settore edilizio, come momento che punta decisamente alla recessione, condividono il giudizio espresso dalla delegazione al termine dell'incontro (di giovedì, *n.d.r.*) con la Confindustria e sottolineano l'esigenza di chiamare i lavoratori alla azione per la difesa della occupazione, dei redditi più bassi, per realizzare una svolta nella politica economica del Paese ed ottenere una positiva conclusione della vertenza ».

Il ricorso alla lotta si è reso indispensabile dopo le nette chiusure espresse da tutto lo « stato maggiore » della Confindustria riguardo la piattaforma unitaria dei sindacati elaborata nel corso dell'ultimo direttivo della Federazione sindacale. Le richieste dei sindacati, rese esplicite poi con le lettere inviate il 25 settembre scorso, riguardano l'unificazione del punto di contingenza al punto più alto (948 lire) anche scagionato nel tempo e il recupero dei punti trascorsi, per l'erosione che salari e stipendi hanno subito in base al continuo aumento del costo della vita. Su questa richiesta s'innesta tutto il problema della occupazione e del salario garantito. In sostanza, i sindacati vogliono discutere con la Confindustria i *modi*, i *tempi*, le *misure* che si intendono prendere per superare la grave crisi e per bloccare il grave processo recessivo in atto. Con la lotta — soprattutto dopo quanto è avvenuto alla FIAT e in generale nei cantieri edili ed in altri grandi complessi industriali — si mira a bloccare il disegno del padronato che, in sintesi, intenderebbe rilanciare un meccanismo di sviluppo fallito nei fatti facendone pagare tutti i costi ai lavoratori e alle grandi masse popolari.

Nel primo incontro avuto con la Confindustria e soprattutto dopo che è stato reso noto il documento di 19 car-

a. gi.

(Segue in penultima)

Nel Comitato di intesa fra Regioni, comuni e province

Colpo di mano dc: revocata l'assemblea degli enti locali

La decisione è stata adottata nonostante numerosi amministratori democristiani avessero aderito alla manifestazione - Dichiarazione del compagno Modica sulla gravità del «veto»

La manifestazione del 18 prossimo a Roma delle Regioni, delle province e dei comuni è stata annullata. A questa gravissima conclusione si è arrivati ieri sera, in seno al Comitato di intesa tra Regioni, Comuni e Province, al termine di una seduta nel corso della quale i rappresentanti democristiani — facendosi portatori dell'orientamento imposto direttamente dalla segreteria della DC — hanno sostenuto la «opportunità» di «rinviare» la manifestazione in attesa della soluzione della crisi di governo.

I rappresentanti comunisti e socialisti hanno invece sostenuto la necessità di mantenere la manifestazione per il 18 stando il suo carattere di proposta positiva per un nuovo indirizzo di governo, rivolta a tutti i partiti democratici, al movimento sindacale, ai lavoratori, al paese. La manifestazione — hanno detto i rappresentanti del PCI e del PSI — deve essere mantenuta a maggior ragione in un momento di così grave crisi come quello attuale, quando minacce gravi incombono sul funzionamento delle istituzioni.

Il gravissimo intervento della segreteria DC è stato un vero e proprio colpo di mano nei confronti degli stessi amministratori regionali, provinciali, comunali democristiani che numerosi, in questi giorni, hanno dato la loro adesione alla manifestazione del 18.

Ancora ieri alla manifestazione erano pervenute adesioni dai consigli regionali del Friuli Venezia Giulia e dalla Basilicata, dai consigli provinciali di Cuneo e di Grosseto, dal consiglio comunale di Cuneo.

A questo proposito, il compagno Enzo Modica, responsabile della sezione Regioni ed autonomie locali del PCI ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'improvviso voto della segreteria democristiana contro lo svolgimento dell'assemblea nazionale del 18 ottobre convocata dal Comitato di intesa delle Regioni, delle Province e dei Comuni, costituisce un atto grave di sopraffazione rispetto alle autonome ed unanimi decisioni assunte in ogni parte d'Italia da centinaia di assemblee elettive e da migliaia di amministratori, tra cui numerosissimi i democristiani, e rompe norme consolidate di convivenza unitaria per le associazioni rappresentative degli enti locali.

Il voto è una pesante conferma di una concezione che considera marginale il ruolo delle autonomie e che vuole racchiudere la dialettica politica solo in confronti di vertice.

L'argomentazione addotta dagli esponenti democristiani per giustificare con l'esistenza dell'attuale situazione di crisi governativa il rinvio «sine die» dell'assemblea, è chiaramente insostenibile. Nessuno può comprendere perché mai proprio in questo momento le Regioni e gli enti locali non dovrebbero denunciare la loro intollerabile condizione ed avanzare proposte positive. La gravità dell'attuale crisi politica in rapporto alla situazione del paese, il pericolo che essa faccia degenerare elementi già presenti di crisi delle stesse istituzioni, la esigenza di una vasta domanda popolare di interventi efficaci delle autonomie locali e delle regioni, sono infatti le ragioni fondamentali dell'attualità dell'assemblea, come è dimostrato dal vastissimo consenso raccolto nel paese dall'iniziativa. Proprio questo è il momento in cui occorre avanzare nella forma più ampia e solenne e con una profonda mobilitazione delle forze democratiche di tutto il paese, la richiesta che nel programma del futuro governo si determinino finalmente nuovi indirizzi nei confronti del ruolo insostituibile delle regioni e delle autonomie locali.

I comunisti, e con essi i compagni socialisti, non potevano assolutamente accettare questa argomentazione e si sono fermamente opposti. E' chiaro peraltro, che, dato il carattere unitario del Comitato di intesa, la decisione della DC, appoggiata dal rappresentante del PSDI, rendeva inevitabile l'annullamento della manifestazione. Per esaminare la situazione politica determinatasi a seguito di questa decisione, i comunisti hanno chiesto d'urgenza la convocazione degli organismi nazionali delle associazioni rappresentative degli enti locali.

Intanto gli amministratori comunisti si impegneranno in tutta Italia per il maggiore successo e per la massima diffusione delle manifestazioni unitarie a carattere locale o regionale, molte delle quali sono state già indette, ed opereranno perché da ogni realtà locale si esprima la volontà di rinnovamento di tutte le forze democratiche».

La CGIL-Scuola contro le assunzioni clientelari

Per bloccare un tentativo del Ministero della P.I. di effettuare le assunzioni del personale non di ruolo ausiliario ed esecutivo della scuola media a carattere discrezionale e chiaramente clientelare, è intervenuta con un telegramma al ministro la segreteria nazionale del sindacato nazionale Scuola-CGIL.

La segreteria nazionale del SNS-CGIL denuncia l'estrema gravità della decisione presa dal ministero della P.I. che, a pochi giorni dall'entrata in vigore del nuovo stato giuridico, tenta di effettuare massicce assunzioni di carattere clientelare

Lunedì prossimo

Incontro unitario delle assemblee elettive in Emilia

Verranno discussi i problemi del risanamento della finanza pubblica

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11.

I rappresentanti delle assemblee elettive dell'Emilia Romagna si riuniranno lunedì prossimo 14 ottobre al teatro comunale di Modena. Nell'incontro che durerà l'intera giornata di lunedì, si discuterà su: «Le proposte dei comuni, delle province e delle regioni per il risanamento della finanza pubblica quale fattore di progresso economico e sociale». L'assemblea, — che è indetta dalla presidenza del consiglio regionale su proposta della giunta in accordo con i capigruppo consiliari — avrà dunque un largo carattere unitario, come appare anche dalla semplice lettura del programma dei lavori.

Dopo i saluti del presidente del consiglio regionale onorevole Armaroli e del sindaco di Modena Bulgarelli, saranno presentate tre relazioni, rispettivamente dal capogruppo democristiano nel consiglio comunale di Bologna, Enzo Anceschi, dal presidente dell'amministrazione provinciale di Bologna, il socialista Ilario Brini, dall'assessore regionale al bilancio, compagno Dante Stefani. Il dibattito sarà concluso nel tardo pomeriggio dal presidente della regione, compagno Guido Fanti.

L'assemblea di lunedì era stata convocata anche in vista della manifestazione del 18 a Roma revocata su pressione della DC.

Rilancio unitario della mobilitazione meridionalistica

La Regione Sicilia propone la 3ª conferenza per il Sud

L'impegno scaturito da un odg dei gruppi democratici approvato dall'Assemblea - Si svolgerà entro l'anno

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

La Regione siciliana promuoverà un incontro delle regioni del Sud per rilanciare la mobilitazione unitaria meridionalistica contro il tentativo di far pagare alle popolazioni del Mezzogiorno gli effetti della crisi economica. A questo impegno, da realizzare in tempi brevi, entro la fine dell'anno, il presidente dell'Assemblea e il governo regionale di centro-sinistra sono stati vincolati ieri sera dall'approvazione di un ordine del giorno dei gruppi democratici, che scaturisce dal dibattito su una mozione comunista. Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, on. Fasino, e il capo del governo regionale di centro-sinistra, on. Bonfiglio, dovranno concordare nei prossimi giorni in una fitta serie di incontri con i rappresentanti delle altre Regioni, contenuti, tempi, date e modalità della Conferenza.

Una prima traccia per la definizione delle finalità di fondo dell'incontro meridionalistico è stata offerta dal dibattito che si è sviluppato sulla mozione illustrata in aula dal primo firmatario, compagno on. De Pasquale, poi tradotta in deliberazione ufficiale nell'ordine del giorno: l'iniziativa si rialaccia direttamente ai due precedenti incontri delle Regioni meridionali (quello tenutosi a Palermo nel gennaio '71 e quello di Cagliari del dicembre '72), che hanno segnato due importanti tappe della crescita dello schieramento unitario meridionalistico.

La ripetizione dell'incontro si colloca nel contesto della «crisi economica di gravità eccezionale che colpisce in modo particolare il Mezzogiorno, attraverso una ulteriore esasperazione degli squilibri sociali e territoriali». Di fronte a questo quadro, prosegue il documento, non è tollerabile più alcun rinvio: non si possono eludere ulteriormente «i problemi reali delle popolazioni meridionali e in particolare quelli relativi all'occupazione, alla difesa dei redditi dei lavoratori, agli investimenti produttivi e sociali, alla riapertura selezionata del credito in favore della piccola e media impresa».

Di fronte alla drammaticità della crisi, nessuno — ha affermato il compagno De Pasquale, capogruppo — dovrebbe mettere in dubbio la urgenza di una iniziativa meridionalistica. Il Mezzogiorno diviene oggi la condizione irrinunciabile per una vera ripresa. Se non si sviluppasse una forte iniziativa perchè lo Stato intervenga per lo sviluppo produttivo del Sud e per la difesa dell'occupazione — ha concluso De Pasquale — la battaglia per il recupero salariale, l'occupazione e un nuovo sviluppo, mancherebbe di un soggetto fondamentale.

Nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi. Gli stessi esponenti della maggioranza — Ventimiglia (PSI) e Mazza (PRI) — hanno concordato sull'importanza dell'iniziativa, sottolineando come i caratteri oggettivi della crisi che investe il Mezzogiorno richiedano la caduta di ogni steccato artificioso che si frapponga all'azione unitaria delle Regioni meridionali e delle forze antifasciste.

Il presidente della Regione, on. Bonfiglio (DC), ha sottolineato, in un intervento fortemente polemico con gli indirizzi della politica economica dello Stato verso il Mezzogiorno, la situazione d'emergenza cui l'iniziativa delle Regioni del Sud deve fare fronte: non si può accettare — ha affermato Bonfiglio — la logica di coloro che suggeriscono ulteriori rinvii, teorizzando ancora una volta interventi assistenziali per il Sud. Siamo apertamente contrari — ha proseguito — a questa linea, nella convinzione politica che non si esce dalla crisi se non si trova subito una politica complessiva che ponga le basi per un diverso sviluppo. Da qui la necessità di una verifica immediata con tutti i soggetti interessati al confronto con il governo nazionale sulla stretta creditizia sugli investimenti produttivi, sulla contrazione dei consumi essenziali, e cioè con tutte le Regioni, i sindacati, le forze sociali colpite dalla recessione, i partiti politici meridionalisti.

v. va.

Documentata denuncia della crisi della scuola

Metà degli studenti non arrivano a prendere un titolo di studio

Nella scuola dell'obbligo più di un milione e 600 mila ripetenti - In Calabria si boccia quattro volte di più che in Emilia - Per 40 bambini su 100 non c'è posto nelle scuole dell'infanzia - La rilevazione nell'8° Rapporto del CENSIS

Più della metà degli alunni italiani interrompe gli studi senza aver completato il corso elementare o medio o superiore o universitario) che ha cominciato. E' questo un dato drammatico che denuncia da solo l'«improduttività» sociale, culturale e professionale del nostro attuale sistema scolastico.

Del resto, quasi tutte le notizie e le cifre che sulla scuola italiana offre l'VIII Rapporto del CENSIS, pubblicato qualche giorno fa, testimoniano la crisi gravissima nella quale versa la intera struttura dell'istruzione del nostro Paese.

SCUOLA MEDIA INFERIORE

La presenza di un foltissimo esercito di ripetenti caratterizza la fascia degli otto anni dell'obbligo scolastico. Un milione e seicentomila bambini hanno ripetuto nel 1973 una classe delle elementari o delle medie. Si spiega così perché il 14% dei ragazzi in età fra i 13 e i 14 anni (che per legge dovrebbero essere tutti ancora a scuola) hanno invece già abbandonato gli studi. Emarginati da una o più bocciature, in condizioni di inferiorità rispetto ai coetanei (32 alunni su 100 sono in ritardo di uno o più anni nella scuola media) un quarto dei ragazzi di ogni leva scolastica lascia la scuola senza aver conseguito la licenza media. (Del resto contrariamente a quel che si crede, la licenza media non è obbligatoria, perché la legge prescrive soltanto che tutti i bambini vadano a scuola per otto anni. Ciò vuol dire che basta essere bocciati due o tre volte nelle elementari per poter smettere di andare a scuola senza aver frequentato neppure una classe delle medie).

Sempre secondo i dati elaborati dal CENSIS, nel '73, ripetenze ed abbandoni nelle medie marcano una drammatica scissione geografica: in III media il numero dei ripetenti nel Sud e nelle Isole è quasi il triplo rispetto ai ripetenti del Nord (l'11,6% contro il 4,9%), mentre in I media i bambini che abbandonano la scuola sono nel Sud il doppio che nel Nord (l'11% contro il 5,1%).

SCUOLA ELEMENTARE

Del resto, gli alunni del meridione pagano un contributo notevole alla selezione scolastica fin dalle elementari (e come si vedrà, anche se pare assurdo, perfino nella scuola materna).

Così avviene (i dati CENSIS di questa voce sono del '72) che la legge che praticamente esclude le bocciature all'interno dei due cicli delle elementari viene quasi rispettata nel Nord e nel Centro, ma applicata assai poco nel Sud e nelle Isole. I bambini di I elementare nel meridione appaiono infatti dalle statistiche, straordinariamente «negligenti» rispetto ai loro coetanei del resto d'Italia: i piccoli calabresi vengono bocciati in I elementare quattro volte più dei piccoli emiliani (il 17% in Calabria e il 3,8% in Emilia-Romagna), mentre la licenza elementare viene conseguita dal 97,3% degli alunni settentrionali rispetto al 94,8% di quelli meridionali.

Va però considerato che, al di là della grave disparità fra Nord e Sud che già di per se stessa sancisce una pesantissima selezione, i dati del CENSIS testimoniano eloquentemente la lacunosa realizzazione del diritto allo studio nella scuola elementare di tutto il Paese.

Nell'anno scolastico che sta iniziando adesso, nelle elementari ci sono ben 230 mila alunni ripetenti, mentre una percentuale assai elevata (il 17,4%) di scolari risulta in ritardo di uno o più anni rispetto alla classe che dovrebbe fare: si tratta di una cifra incredibile di bambini emarginati — ben 960 mila — fin dai primissimi passi della carriera scolastica, destinati a pagare questo insuccesso iniziale con un precoce abbandono degli studi.

In questo senso un dato è particolarmente significativo: proprio nel Sud e nelle Isole dove più alto è il numero delle bocciature nelle elementari, una percentuale non indifferente di scolari — evidentemente già in ritardo negli studi — neppure si iscrive in I media, sicché mentre nel resto d'Italia praticamente tutti i ragazzi in possesso della licenza elementare proseguono alle medie, nel Sud il 7% conclude la propria carriera in V elementare.

SCUOLA MATERNA

Le bocciature e gli abbandoni nella scuola dell'obbligo sono la testimonianza più evidente che il diritto allo studio nel nostro Paese è ancora da conquistare nella sua pienezza. Non si tratta — è evidente — di dare a tutti i quattordicenni la licenza media per il solo fatto che la legge ha reso obbligatori otto anni di scuola.

Il problema è un altro: la scuola elementare e media deve essere in grado di portare tutti i ragazzi indipendentemente dalle condizioni sociali di partenza ad un livello sufficiente di istruzione e di cultura ponendo loro strumenti atti a comprendere la realtà che li circonda. Non si tratta di un obiettivo irraggiungibile: con la scuola elementare e media a tempo pieno e con una scuola dell'infanzia efficente e «sufficiente» (che abbia cioè posto per tutti i bambini dai 3 ai 5 anni) l'istruzione dell'obbligo può assolvere al compito non solo di non bocciare nessuno ma anche e specialmente di «istruire» tutti.

Proprio considerando questa sua funzione la scuola dell'infanzia è particolarmente deficitaria. I dati CENSIS dicono che il 40% dei bambini dai 3 ai 5 anni non trovano posto nelle scuole materne, e che solo il 13,7% frequentano una scuola statale (tutte le altre essendo «private», in gran parte religiose ed in minoranza di Comuni, enti pubblici, ecc.).

La regione che ha meno bambini nelle scuole materne è la Sicilia (42,9%), seguita dalla Sardegna e dalla Puglia; mentre il tasso più elevato di scolarizzazione appartiene alla Valle d'Aosta coll'82% ed al Friuli (74,2%).

Nel '73-'74 hanno usufruito della refezione il 70,7% degli alunni delle scuole materne statali (percentuale che si abbassa però al 42,7% in Sicilia ed al 43,6% in Sardegna), mentre il 16,8% degli stessi alunni ha goduto dei trasporti gratuiti (che scendono di colpo al 3,1% per i piccoli siciliani, ed al 3,8% per i bambini campani).

Un ultimo dato significativo: alle scuole materne private nel 1973 lo Stato ha distribuito oltre 17 miliardi di sussidi, con una media per alunno di 22.557 lire.

Marisa Musu

Banditi i corsi abilitanti speciali

Sono stati banditi, con una ordinanza del ministero della P.I., i corsi abilitanti speciali per l'insegnamento negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica.

L'ordinanza fissa anche le categorie dei docenti che potranno partecipare ai corsi.

I corsi si svolgeranno per 50 ore, distribuite nell'arco dell'anno scolastico.

Vasta mobilitazione della gioventù comunista

Dal 3 al 6 gennaio il congresso FGCI

Al centro dei lavori saranno le iniziative unitarie per sconfiggere il tentativo di sciogliere le Camere e respingere i disegni avventuristici e antipopolari

Il Comitato Centrale della FGCI ha convocato il XX congresso nazionale per i giorni 3, 4, 5, 6 gennaio 1975, cui parteciperanno i delegati eletti dai congressi delle Federazioni, eletti in ragione di uno ogni duecento iscritti o frazione superiore a cento.

Di questo importante appuntamento nella vita della propria organizzazione, la gioventù comunista intende fare un'occasione di confronto e di mobilitazione unitaria insieme a tutta la gioventù democratica e antifascista innanzi tutto per battere il tentativo di sciogliere le Camere e di disegni avventuristi e antipopolari delle forze conservatrici e reazionarie e più in generale per far avanzare la prospettiva di rinnovamento generale della società italiana.

Dalla crisi che sta attraversando, l'Italia non può uscire senza scelte che respingano ogni inammissibile ingerenza straniera, che ribadiscano l'autonomia e l'indipendenza nel nostro Paese, senza una chiara ed incisiva iniziativa antifascista capace di rendere inoffensive le forze eversive che tramano contro la democrazia, senza avviare un nuovo tipo di sviluppo economico fondato sulla piena utilizzazione delle ricchezze del Paese.

Per realizzare questi obiettivi generali, come per risolvere i problemi del lavoro, dello studio, della vita delle nuove generazioni si svilupperà nel corso della campagna congressuale, l'iniziativa e la lotta della gioventù comunista.

IL PAESE ESIGE UNA RAPIDA SOLUZIONE DELLA CRISI

Vasto lo schieramento contro lo scioglimento delle Camere

Prese di posizione della Regione Basilicata e dei consigli provinciali di Siena e di Grosseto - Ordine del giorno dei giornalisti e del personale delle sedi Rai-TV di Roma e Firenze e di numerosi Consigli di fabbrica - Domani manifestazione popolare a Ferrara - Documento delle sinistre dc a Bologna

Si moltiplicano in tutto il Paese le prese di posizione e le iniziative contro l'avventurismo e contro le manovre che, con il tentativo di ricorrere ad elezioni politiche anticipate, mirano a impedire il corretto funzionamento della vita democratica del Parlamento e del Paese.

Il Consiglio regionale della Basilicata ha approvato ieri un importante odg, con il quale «sollecita le forze democratiche a respingere i tentativi di scioglimento anticipato delle Camere» e «sollecita la costituzione di un governo stabile che operi per la difesa della democrazia, per la tutela dei diritti di lavoro delle masse lavoratrici, per respingere gli attacchi provenienti dalle forze reazionarie ed involutive degli ordinamenti democratici e per garantire, infine, il regolare svolgimento delle elezioni comunali, provinciali e regionali alla scadenza costituzionale».

Di particolare rilievo le prese di posizione delle assemblee dei giornalisti e del personale della direzione generale di Roma (oltre mille lavoratori) e della sede di Firenze della RAI-TV, che hanno espresso viva preoccupazione per gli sviluppi della crisi, individuando nella proposta di elezioni anticipate il tentativo di rinviare ancora una volta la soluzione dei più urgenti problemi del Paese tra cui la riforma della Rai-TV.

Per domani è annunciata a Ferrara una manifestazione popolare, indetta dalla federazione comunista. Un corteo sfilerà per le vie del centro raggiungendo piazza della Libertà. Analoga manifestazione si terrà, sempre domani, a Collecchio (Parma). Nel ferrarese ordini del giorno contro le elezioni anticipate sono stati votati dai consigli comunali di Poviglio e Castellarano. Altre prese di posizione si registrano a Cento dagli stabilimenti FIAT (dove da giovedì 660 operai su 667 sono stati messi in cassa integrazione), Baltur, IMI, Solvay-Solvic e dalle imprese metalmeccaniche operanti all'interno della Montedison.

L'opposizione alle elezioni anticipate è dichiarata anche in un documento votato dal Consiglio comunale di Ferrara e dal direttivo provinciale dell'ANPI.

A Monfalcone il consiglio di fabbrica dell'Italcantieri, a nome dei 600 lavoratori del complesso, ha inviato un documento al Presidente della Repubblica in cui si respinge energicamente qualsiasi tentativo di ricorso alle elezioni anticipate. Un ordine del giorno di analogo tono è stato votato dall'assemblea del sindacato provinciale pensionati CGIL.

A Grosseto il consiglio provinciale ha approvato alla unanimità (PCI, PSI, DC, PRI, PSDI) un documento in cui si denuncia che «la gravità della crisi economica in atto, caratterizzata dalla messa in cassa integrazione di 75 mila operai della FIAT, è conseguenza di una politica che non è riuscita a realizzare le necessarie riforme». Dopo aver sottolineato che la crisi di governo deriva dalla insufficiente volontà politica di intraprendere una profonda opera di rinnovamento della vita economica, di risanamento della vita democratica, e della pubblica amministrazione, il consiglio provinciale si dichiara nettamente contrario alla ipotesi delle elezioni anticipate, mentre giudica indispensabile rispettare le scadenze elettorali per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali.

A Bologna, un documento delle correnti di sinistra presentato al Comitato comunale della DC chiede che venga respinta con fermezza ogni ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere e che tutto il partito sia chiamato a «confermare i connotati ideali suoi propri che lo collocano a fianco delle classi lavoratrici e dei ceti sociali produttivi contro i privilegi e le forze della conservazione, comunque si manifestino, senza preclusioni verso le forze che operano per il progresso e la salvaguardia della libertà e delle istituzioni democratiche».

Altre prese di posizioni contro lo scioglimento del Parlamento sono venute, in Toscana, dal Consiglio comunale, dai consigli di fabbrica, dalle forze politiche antifasciste (DC compresa) di Calcinaia, in provincia di Pisa. A Siena analoghi pronunciamenti sono venuti dal Consiglio provinciale (che unanime auspica una rapida soluzione della crisi con la costituzione di un governo che risponda alle esigenze della difesa dell'occupazione, dei redditi più bassi e della lotta all'inflazione, di difesa e consolidamento delle istituzioni democratiche), dai consigli di fabbrica e dalle assemblee operaie svoltesi in quasi tutti gli stabilimenti, nelle cooperative, e nella miniera di Monte Amiata.

Le Amministrazioni dei Comuni democratici di Buonalbergo e Sant'Angelo a Cupolo, in provincia di Benevento, hanno votato ordini del giorno che respingono e condannano l'ipotesi di elezioni politiche anticipate di cui si è fatta portavoce la destra del PSDI e sottolineano, inoltre, che la non sollecita definizione dell'attuale crisi costituirebbe un grave colpo contro le popolazioni dei Comuni terremotati, che da anni attendono che sia stanziata la somma necessaria per la ricostruzione delle abitazioni distrutte dal terremoto dell'agosto 1962».

Per la diffusione di domani già prenotate oltre 850 mila copie

Con gli impegni assunti e comunicati fino a ieri sera dalle Federazioni, dalle associazioni provinciali «Amici dell'Unità», dalle sezioni del Partito e della FGCI, sono salite ad oltre 850.000 le copie prenotate per la diffusione straordinaria di domenica. Si sta dunque avvicinando il raggiungimento del grande obiettivo di un milione di copie. La giornata odierna sarà decisiva per aggiungere alle prenotazioni già conteggiate quelle delle Federazioni ritardatarie alle quali ricordiamo che gli uffici diffusione di Roma e Milano ricevono le richieste fino al tardo pomeriggio di oggi.

Fra le prenotazioni effettuate ieri segnaliamo quelle delle Federazioni toscane: Pistoia si è impegnata ad effettuare una diffusione pari a quella del 50° dell'Unità, **Firenze** 45.000 copie, **Livorno** oltre 21.000, **Massa Carrara** 7.000, **Grosseto** 6.000, **Viareggio** 5.000.

L'obiettivo della Federazione di **La Spezia** è di 10.500 copie, quello di **Vercelli** 3.500, **Bergamo** 5.000, **Como** 4.000, **Lecco** 3.000, **Sondrio** 1.200, **Varese** 7.500, **Pavia** 12.000.

In **Sicilia** l'impegno è di 15.000 copie, mentre la Federazione di **Napoli** ne ha prenotate 20.000, **Avellino** 600 copie in più del normale festivo, **Benevento** 700, **Caserta** e **Salerno** 1.200 La Federazione di **Catanzaro** ha prenotato 2.000 copie.

Provocazione fascista a Catanzaro contro studenti

CATANZARO, 11

Una grave provocazione fascista è stata messa in atto stamattina contro un corteo di studenti che manifestavano per il diritto allo studio e contro il caro-scuola. Un gruppo di teppisti, dopo aver formato uno sbarramento, ha assalito gli studenti facendo uso anche di sbarre di ferro. Nel corso dello scontro è stato sparato un colpo d'arma da fuoco per fortuna andato a vuoto. Una studentessa è stata ricoverata in ospedale per trauma cranico.

Sono state tratte in arresto due persone: Giovanni Cirillo, per violenza a pubblico ufficiale, e Mario Garrettino, trovato in possesso di una pistola.

La Federazione del PCI in un documento ha denunciato come un fatto intollerabile il moltiplicarsi delle aggressioni e delle violenze dei fascisti che agiscono indisturbati al centro della città. Dopo aver affermato che il movimento degli studenti per il diritto allo studio deve poter continuare a svilupparsi, il documento fa appello alle forze politiche democratiche, ai sindacati, ai lavoratori e agli studenti per una ferma e unitaria iniziativa antifascista.

Regioni, sindacati e forze politiche a convegno

Da Milano appello unitario per la riforma della RAI-TV

Dalla nostra redazione

MILANO, 11

Lo schieramento che in questi anni si è battuto per la riforma della RAI-TV, lancia in questi giorni da Milano un nuovo e pressante appello unitario reso particolarmente drammatico dall'approssimarsi della scadenza della convenzione con lo Stato in un quadro che è stato profondamente mutato dalle recenti sentenze della Corte costituzionale e dalla rinnovata offensiva dei gruppi che, in vario modo, operano per una rottura del monopolio pubblico e per un'indiscriminata apertura sulla via della privatizzazione. Alla sala dei congressi di Milano, infatti, sono riuniti — da questo pomeriggio — Regioni, sindacati e forze politiche in un convegno che non vuole limitarsi a richiamare proposte di riforma ormai più volte ribadite, ma che vuole essere un invito a un'azione urgente e pressante, capace di mobilitare tutte le forze vive e democratiche del Paese.

In questo senso si è espresso Aldo Bonaccini che ha svolto la sua relazione, in assenza del compagno Lama, a nome della Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL; questa è anche la sostanza della relazione pronunciata dall'assessore alla Regione Lombardia, Sandro Fontana; analoghe espressioni sono echeggiate nel saluto introduttivo del presidente della Giunta regionale della Lombardia, Cesare Golfari.

Bonaccini ha colto in 6 punti i nodi centrali della riforma della RAI-TV: 1) riaffermazione del monopolio pubblico della RAI-TV, nella forma di ente pubblico; 2) gestione distaccata dall'esecutivo, privilegiando il controllo del Parlamento e delle Regioni nella formazione degli indirizzi generali e dei programmi delle organizzazioni sindacali, sociali e culturali; 3) organizzazione decentrata e democratica dell'ente che, nel quadro di una programmazione nazionale, recepisca e rappresenti la pluralità di orientamenti culturali e si apra alla concorrenza; 4) organizzazione del lavoro fondata su unità di produzione capaci di riaggregare il lavoro parcellizzato per rendere possibile la partecipazione creativa dei lavoratori; 5) riconoscimento del diritto di accesso e di replica per tutte le componenti politiche, sociali e culturali esistenti; 6) distribuzione equilibrata (fra RAI-TV e stampa) della pubblicità.

Per quanto riguarda la televisione via cavo (problema reso particolarmente urgente dalla sentenza della Corte costituzionale) Bonaccini ha aspramente criticato l'impostazione che emerge dalle indiscrezioni trapelate (ma in forma assai attendibile) intorno al progetto di decreto preparato dal ministro Togni: si tratta infatti di un progetto che non pone alcun freno ad una indiscriminata e incontrollata iniziativa privatistica ma anzi la sollecita. Occorre invece che il potere di regolamentazione sulla televisione via cavo sia assegnato alle Regioni.

Questo ruolo delle Regioni, anche per il settore della TV-cavo, era già stato ampiamente individuato e affermato dall'assessore Fontana. Nella parte conclusiva della sua relazione egli ha infatti precisato che le Regioni non pensano, evidentemente, a monopoli regionali via cavo, né a poteri discrezionali o arbitrari per consentire l'uso del nuovo mezzo. Non si tratta, dunque, di escogitare discipline restrittive del cavo per mantenere il controllo di questo mezzo di diffusione, ma di pensare a una disciplina che insieme garantisca la libertà d'uso del mezzo e ostacoli il formarsi di situazioni di monopolio o di oligopolio privato, sia pure locale.

LE MANIFESTAZIONI INDETTE DAL PCI

Si sviluppa l'azione unitaria dei comunisti e delle forze democratiche contro le manovre dei settori più retrivi e avventuristi della DC e del PSDI, e contro il tentativo di scioglimento anticipato delle Camere, perchè il Paese abbia una direzione politica capace di operare scelte urgenti sulla linea di un rinnovamento economico e politico. Su questi temi si svolgono in questi giorni centinaia di manifestazioni.

Diamo l'elenco delle principali:

OGGI

AREZZO: Di Giulio; **ROMA** - Alberone: Petroselli; **ROVERETO:** Valori; **VERONA:** Vecchietti; **SAVONA:** Borghini; **ROMA** - Prenestino: Fredduzzi; **PALERMO:** La Torre; **MESSINA:** A. Pasquali; **MARINA di GROSSETO:** Tognoni.

DOMANI

AVERSA: Alinovi; **AVELLINO:** Chiaromonte; **TORINO:** Cossutta; **ROMA:** Galluzzi; **MESSINA:** Macaluso **MILANO:** Napolitano; **COSENZA:** Natta; **FROSINONE:** Pajetta; **FIRENZE:** Perna; **CESANO B.** (Milano): Quercioli; **MATERA:** Reichlin; **SALERNO:** Terracini; **BOLZANO:** Vecchietti; **PADOVA:** Imbeni; **PAVIA:** Borghini; **MONTEVARCHI:** A. Cecchi; **RIETI:** P. Cioffi; **POLICORO** (Matera): L. Conte; **RIANO** (Roma): Ferrara; **GENAZZANO** (Roma): Fioriello; **ROMA-CASALMORENA:** Fredduzzi; **TERMINI IMERESE** (Palermo): La Torre; **GIOIA DEL COLLE** (Bari): Papapietro; **ROMA** - **MONTEROTONDO:** M. Rodano; **GRAVINA** (Bari): Sicolo; **BARI** - q. **CARRASSI:** Vacca; **REGGIO EMILIA:** Bernardi.

Dopo la caduta del centro sinistra

Una Giunta PCI-PSI-PRI è stata eletta a Marsala

Dal nostro corrispondente

MARSALA, 11

Mentre in tutta la provincia di Trapani intenso è il dibattito sul dopo centro-sinistra — tutte le giunte quadripartito sono infatti in crisi, compresa quella provinciale — a Marsala questa notte è stata eletta un'amministrazione di sinistra composta dai socialisti, dai comunisti e dai repubblicani. Lunedì prossimo un'altra giunta di sinistra verrà eletta a Mazara del Vallo, altro grosso centro del Trapanese, dove è già stato raggiunto l'accordo tra PCI, PSI e PRI.

La nuova situazione che si sviluppa in provincia di Trapani non è — come ha affermato il compagno Veltroni segretario della federazione comunista — un nuovo frontismo, non vuole essere una alternativa alla DC, ma un reattivo destinato a costringere la DC stessa ad una scelta e all'abbandono dell'integralismo.

Si tratta, in sostanza, come ha riaffermato l'altro ieri il direttivo della federazione comunista, di costringere la DC a compiere precise scelte di contenuti e di schieramenti democratici.

Sindaco della nuova amministrazione di Marsala è stato eletto il socialista Rosario Pazzano, vicesindaco il comunista senatore Pino Pellegrino. La giunta è composta di 5 assessori socialisti (Pizzo, Alagna, Sammaritano, Gandolfo, Paladino), di due assessori comunisti (Ragona e Pellegrino), di un assessore repubblicano (Fici).

Alla base della nuova intesa tra i tre partiti c'è un accordo programmatico «espressione — si legge nel documento unitario — di una larga concentrazione democratica, destinato ad affrontare con estremo rigore amministrativo e operosità i più urgenti problemi che travagliano la collettività marsalese in un momento assai difficile per il paese».

L'accordo tra PSI, PCI e PRI prevede un'attiva azione unitaria a salvaguardia e potenziamento dell'autonomia e del potere dell'ente locale per affrontare con estrema determinazione problemi urgenti che vanno dall'approvvigionamento idrico, alla ristrutturazione del servizio di nettezza urbana, ai trasporti pubblici, alla valorizzazione dei beni culturali e naturali della città (Stagnone e Portanuova).

Fortuna di un genere letterario

Una firma «rosa»

I libri di Brunella Gasperini, singolare professionista del romanzo patetico

Anche se la critica si è interessata pochissimo a lei, Brunella Gasperini è tra le scrittrici più lette d'Italia. Si tratta infatti di una delle grandi firme del romanzo rosa, l'unico genere letterario di consumo popolare che vanti una tradizione ormai lunga e consolidata, nel nostro paese. Le sue origini risalgono al realismo intimistico di fine Ottocento, depurato però delle intenzioni di conoscenza psicologica per fargli assumere i connotati d'una sentimentalità romantica a forte carica melodrammatica. Il contenuto primario delle narrazioni consiste nell'assaporamento dei languori, dei turbamenti, delle tentazioni fuorvianti cui le protagoniste sono spinte dal loro ardore di passione. E il motivo di successo sta essenzialmente in questo gioco con l'errore e il peccato, destinato a risolversi nel roseo finale edificante e rassicurante, con il rientro nell'ordine costituito e la vittoria del bene, cioè dei principi etici più conformisti.

Siamo nell'ambito tipico della struttura favolistica: il nodo dell'intreccio è costituito dalla prova morale cui il caso sottopone la donna al momento del suo incontro con l'amore; essa soffre, si dibatte, fa appello a tutte le sue risorse e infine ottiene il premio desiderato, avviandosi alla serena carriera di angelo del focolare. Quel tanto di femminismo consolatorio su cui le autrici fanno leva sta appunto nell'esaltazione dell'autenticità vitale e delle capacità di impegno sentimentale dimostrate dai personaggi nella ricerca di se stesse. Naturalmente, la sostanza di tale ricerca è sempre e solo l'appagamento d'amore, escludendo o mistificando ogni riferimento all'universo sociale. Resta il fatto che questa narrativa presuppone una normalità sessuale abbastanza articolata per permettersi il lusso di finger di mettere a rischio i suoi stessi canoni, sia pur al fine di confermarli meglio. Ciò sarebbe impossibile in aree dove i tabù tradizionalisti conservano una rigidezza categorica: ecco come mai le tre scrittrici rosa di maggior fama — Liala, Luciana Peverelli e la Gasperini — sono tutte di origine settentrionale.

Apprezzabile critica

D'altronde, occorre sempre fare delle distinzioni. La Gasperini si segnala perché tende a portare un soffio di animazione negli schemi vetusti consegnatile dalle colleghe. Anzitutto a livello di scrittura: lasciati da parte i lirismi pretenziosi di Liala, la sua pagina si avvicina ai modi del parlato, con qualche inclinazione meditativa. Inoltre, accanto ai personaggi di qualifica alto e medioborghese, ne compaiono anche altri di estrazione popolare. Per lo più, la loro età è molto giovanile, il che consente di accostarsi al comportamento e alla mentalità delle nuove generazioni. E la rappresentazione delle solite pene d'amore lascia spazio alla critica dei pregiudizi più vieti, delle convenzioni più balorde: la stessa critica che la scrittrice esercita apprezzabilmente da anni nelle rubriche dei settimanali femminili cui collabora.

In uno dei suoi successi, *L'estate dei bisbigli*, recentemente ristampato (Sonzogno, pp. 187, L. 1.000), il conservatorismo gretto e malevolo della borghesia di provincia è ritratto senza molti riguardi: nessun volo, s'intende, ma un onesto risentimento anticonformista che non è inutile divulgare. I personaggi principali sono un gruppetto di studenti, stilizzati in modo alquanto improbabile; ma è degno di nota il modo in cui le loro pose spregiudicate vengono ricondotte alla stessa vocazione per il quieto vivere ipocrita dei padri benpensanti. Tutta la simpatia viene invece riversata sulla coppia di protagonisti, entrambi «irregolari»: lei, figlia di una ballerina (oibò), che abbandonò il marito ricco ma stupido e vizioso; lui, figlio di un poveraccio senza mestieri, invischiatosi in faccende di malavita e morto in galera. L'uno e l'altra equivocano sui propri sentimenti; l'incomprensione e l'ostilità di cui sono oggetto sembra portarli a reazioni sbagliate; ma infine l'amore li induce non solo a riconoscere e accettare se stessi ma a instaurare con la realtà un rapporto di serena consapevolezza.

I giochi d'intrigo e le seduzioni effettistiche appartengono al repertorio più classico del genere; né mancano le ambiguità ed astuzie ideologiche, a coronamento delle quali la bellissima ereditiera sposa il giovane povero, con grave scorno delle mezze calzette. Tuttavia, pur senza uscire dai limiti precostituiti di questa narrativa, la descrizione ambientale ha un tenue spirito di verità, ravvivato da alcuni accenti ironici che vogliono alleggerire la platealità delle effusioni del cuore.

Cronache familiari

Che la Gasperini possegga doti di osservatrice attenta della realtà e di umorista tutt'altro che sprovveduta è confermato da un altro libro, d'indole assai diversa: *Siamo in famiglia* (Rizzoli, pp. 550, L. 5.000). Si tratta d'una serie di cronache familiari, scritte secondo i punti di vista del marito, della moglie, di una figlia, e rispecchianti tre periodi successivi. Strutturalmente, l'idea è ben concepita, giacché consente di articolare i rapporti di vita quotidiana e assieme distenderli nel tempo, passando da una generazione all'altra, così da restituire il senso della diversa maturazione di responsabilità da parte dei membri del piccolo clan.

Al contatto con una materia autobiograficamente posseduta, lo stile della narratrice assume freschezza di accenti spassosi e di invenzioni godibili. In particolare il dialogato, che nell'*Estate dei bisbigli* era l'elemento più consunto, qui attinge una cordialità duttile e immediata. Il meccanismo dei singoli brani, o bozzetti (già apparsi su un settimanale molto diffuso), è sempre identico. Dal resoconto ironico e autoironico dei malumori, equivoci, scambi di insolenze che movimentano le peripezie d'una giornata, emerge il momento della verità: quello in cui i vari protagonisti, pur continuando a battibeccare, confessano l'affetto che li lega.

Tutto previsto, com'è ovvio. Nondimeno, la mistica dell'amor familiare, ossessivamente scandita, raggiunge o aspira a raggiungere una intensità nevrotica che finisce per sconfinare quasi dal sentimentalismo verso l'angoscia: un bisogno ansioso di sentirsi uniti per fronteggiare la paura della esistenza. E si capisce il perché. Stavolta la Gasperini si è collocata all'interno dell'ambiente e della mentalità borghesi; le sue tipiche occasioni tematiche sono partenze o rientri dalle vacanze, feste di onomastico, primi giorni di scuola, traslochi, cambi di automobile tra l'appartamento in affitto a Milano e la villa nell'adorata Valsolda, avendo al proprio seguito un gran numero di cani e gatti, e al proprio servizio una cameriera meridionale semianalfabeta, debitamente connotata in senso classista.

Si tratta, è vero, di una famiglia borghesemente evoluta, in cui l'autoritarismo paterno non è preso più sul serio nemmeno dal diretto interessato, che pure cerca di farne sfoggio. Ma il fatto che la donna veda riconosciuta la sua personalità indipendente non significa, da parte sua, l'aver raggiunto un vero inserimento nella realtà sociale. Il lavoro, la politica appaiono non tanto remoti quanto piuttosto tenuti a distanza: anche se la madre porta ovunque la macchina per scrivere, il padre ha un impiego in banca, una figlia che si professa marxista e il figlio maschio è seguace del buddismo zen.

Forse i giovani riusciranno a sentirsi meno estranei rispetto al mondo, inserendovisi attivamente. Per intanto, a dare un senso alla vita restano ancora solo i valori dell'amore e dell'amicizia: al di là di essi, non c'è che il vuoto di una solitudine senza scopo, cui il laicismo della Gasperini nega ogni conforto metafisico. Qui sta il motivo dell'inquietudine contro la quale combatte questa singolare professionista del romanzo patetico, le cui doti migliori emergono sul versante comico. In una letteratura così avara di libri divertenti, *Siamo in famiglia* ha una dignità artigianale che richiama l'attenzione sulle sue attitudini largamente comunicative.

Vittorio Spinazzola

INCHIESTA SU UNA CITTA' DIVERSA

LE SCUOLE MATERNE DI BOLOGNA

Sono frequentate dal 76 per cento dei bambini che ne hanno diritto, il 40 per cento non paga nulla – L'istituto di pedagogia dell'Università tiene corsi annuali per gli insegnanti e per le bidelle – Un esempio significativo della serietà e della correttezza dell'amministrazione comunale: le «garanzie» chieste dalla Democrazia Cristiana e la composizione dell'«équipe» che presiede all'organizzazione scolastica per l'infanzia

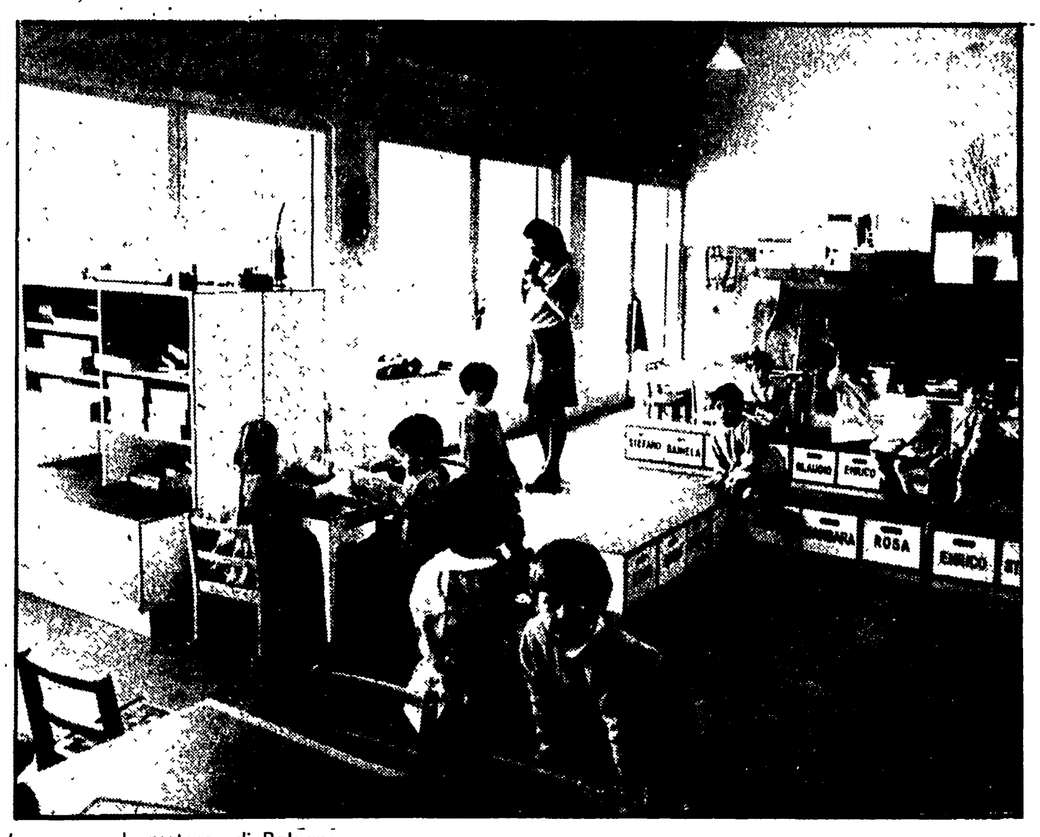
Dal nostro inviato

BOLOGNA, ottobre

Le cifre si possono leggere variamente: il Comune di Bologna ha circa 8.000 dipendenti e magari sembrano molti ma non lo sono: Milano, per esempio, ne ha tre volte di più; poi si guarda dentro questo numero e si scopre che, di questi 8.000, circa 4.000 sono utilizzati per la scuola, per l'istruzione. Allora i restanti 4.000 diventano pochi e quelli destinati alla scuola diventano molti. Molti, ma non troppi: in realtà coprono a fatica l'impegno che la città ha assunto verso i giovani.

Facciamo, per cominciare, una comparazione tra Bologna e un'altra città: sarebbe comodo — se si volesse indulgere a una facile polemica — prendere come termine di paragone Napoli o Roma o un'altra città dissestata dalle amministrazioni dc: tanto comodo da risultare ingeneroso. Facciamo invece la comparazione con Milano, che nel settore della scuola materna è una città relativamente avanzata. A Milano, appunto, le scuole materne hanno cominciato a funzionare nell'ultima settimana di settembre per tre ore: a Bologna dal primo a orario normale. A Milano il pasto ai bambini ha cominciato ad essere fornito dal sette ottobre: a Bologna dal primo settembre. A Milano frequenta la scuola materna circa il 60% dei bambini che ne avrebbero il diritto (e, come vedremo, non importa che siano la quasi totalità di quelli che ne hanno fatto richiesta): a Bologna oltre il 76% e potrebbero arrivare in breve all'80%. A Milano il numero di bambini per sezione è di 40: a Bologna di 30 (che non è un dato quantitativo, ma qualitativo: è evidente che quanto minore è il numero dei bambini tanto maggiore è la cura che ad ognuno di essi possono prestare le insegnanti). Ancora: nelle scuole materne di Bologna il 40% non paga nulla, il 30% paga 3.000 lire al mese, l'altro 30% ne paga 7.000; a Milano non pagano i disoccupati, gli assistiti dall'ECA e gli esentati dall'imposta di famiglia; gli altri pagano circa 6 e 12 mila lire al mese.

Già queste cifre sono indicative del divario esistente tra i due capoluoghi, ma il discorso non è di quantità se non nella misura in cui la quantità diviene un problema di impostazione. Si diceva prima che non ha importanza che una forte percentuale dei bimbi milanesi che vogliono usufruire della scuola materna riescano a soddisfare questa esigenza; non ha importanza se il loro numero è percentualmente basso rispetto a quelli che hanno l'età per esservi ammessi. In effetti il problema che si sono posti a Bologna è stato quello di portare la scuola materna ai livelli quantitativi della scuola dell'obbligo, diventando così una sorta di introduzione a quest'ultima. E si può affermare — considerato l'altissimo numero di frequenze — che nella mentalità delle famiglie bolognesi la scuola materna è già scuola dell'obbligo.



In una scuola materna di Bologna

Naturalmente con le cifre è difficile litigare e quindi il Popolo, quando ha deciso di affermare che a Bologna tutto va male — comprese le cose proposte o approvate dalla stessa DC — non ha tentato di contestare le cifre, ma ha sostenuto che la quantità va a scapito della qualità; affermazione che all'incirca significa che a Catania, poniamo, dove la quantità è inesistente, la qualità è di conseguenza altissima. Il discorso è tuttavia ozioso, dato che in un problema come questo quantità e qualità in larga misura coincidono dal momento che la quantità è il presupposto necessario della qualità, a meno che non si voglia giungere ad una selezione, ad una discriminazione tra i bambini. Ma non è solo questo; si può aggiungere — a proposito della qualità — che l'amministrazione di Bologna ha tenuto conto di altri elementi: per esempio il fatto che le possibilità — anche inconscie — di apprendimento e di curiosità e, in fondo, di preparazione dei bambini anche piccolissimi come quelli che frequentano la scuola materna, sono oggi assai più vaste che nel passato (basti pensare alle nozioni, anche distorte, che ricavano dalla tv). Il che richiede una preparazione degli insegnanti assai più approfondita e aggiornata.

Così è stato raggiunto un accordo con l'istituto di pedagogia dell'Università che ora tiene dei regolari corsi annuali per le insegnanti. Ma c'è qualche cosa di più: la stessa facoltà tiene anche degli analoghi corsi annuali per le bidelle, specialmente per quanto attiene i problemi dell'igiene, ma anche per quanto riguarda la pedagogia, considerando che anche le bidelle hanno dei rapporti non marginali con i piccoli. E' molto, ma non tutto: questo anno si cercherà di giungere a corsi comuni di insegnanti e bidelle per allargare le conoscenze di ognuno e le reciproche esperienze. Però lo obiettivo è un altro: arrivare a fare questi corsi a livello universitario nei Quartieri, in modo che sia possibile la partecipazione anche delle famiglie, di quanti — comunque — hanno contatto con i bambini.

A questo punto diventa difficile anche contestare la qualità e quindi la polemica ripiega su un'altra trincea: la «marxistizzazione» dei bambini attraverso la scuola materna che sarebbe monopolizzata dal PCI. Per un partito come la DC è per lo meno incauto muoversi su questo terreno, considerata l'estrema spregiudicatezza con la quale — dove può — si muove e manovra nel sottogoverno, nella «caccia al posto». Una imprudenza immediatamente contestata dai fatti: le insegnanti alle scuole materne bolognesi vengono reclutate attraverso la graduatoria stabilita secondo i regolamenti statali; questo elimina la possibilità di favoritismi anche se può avere delle conseguenze negative: talvolta gli insegnanti sono l'espressione della scuola di oggi, con i suoi limiti e le sue storture. Sono elementi negativi ma si è preferito accettare questi piuttosto che ricorrere ad una selezione soggettiva, anche perché almeno una delle lacune — quella della eventuale limitatezza degli strumenti di conoscenza forniti dalla scuola — viene superata con i corsi universitari di cui si parlava prima.

C'è, qui, un fatto suggestivo da raccontare: il complesso delle attività delle scuole materne viene seguito — specie per quanto concerne i rapporti con l'assessorato — da una équipe composta da insegnanti delle stesse scuole materne e da rappresentanti dell'istituto di pedagogia della Università. Proprio i democristiani sollevarono il problema di un «controllo politico» su questa équipe, praticamente proponendo che essa riflettesse nella sua composizione la consistenza delle forze nel consiglio comunale; i comunisti sostenevano invece che il gruppo dovesse essere formato secondo i criteri preferiti dagli «addetti ai lavori». E' stata seguita questa strada e oggi nell'équipe, che è composta di 12 persone, i comunisti sono due: se si fosse accettata l'impostazione democristiana sarebbero stati sei. Come esempio di intolleranza, di prevaricazione, di desiderio di monopolizzare il potere è evidentemente illuminante; ma è anche illuminante del timore altrui di vedere allargare il consenso ad una impostazione democratica del problema.

Occorre, prima di concludere su questo aspetto della vita della città, rilevare ancora alcune cose che ne caratterizzano la posizione di fronte all'infanzia, come il problema della sua integrità fisica. Il fatto stesso della diffusione di massa della frequenza alle scuole materne è una prima garanzia, anche se ovviamente generica. Dalla nascita, comunque, e poi per tutta la sua vita scolastica, il bambino è accompagnato da una scheda memorizzata nel calcolatore elettronico centrale del Comune nella quale viene riferita tutta la sua situazione sanitaria: malattie avute, cure fatte, vaccinazioni alle quali il piccolo è stato sottoposto. In pochi minuti e per qualsiasi necessità è quindi possibile avere un quadro completo della storia clinica del ragazzo che tra l'altro, nella primissima età, viene assistito anche in quei poliambulatori di Quartiere di cui si è già avuta occasione di parlare e che si occupano appunto dei bimbi e degli anziani.

L'accostamento tra queste due età porta ad accennare un altro fatto: avevamo detto, in precedenza, delle iniziative prese dall'amministrazione comunale a favore degli anziani e in particolare delle vacanze. Un discorso analogo vale per i bambini: al mare i bimbi vengono inviati — a cura del Comune — con i loro familiari, sia perché è lo unico periodo in cui questi possono averli completamente con sé, sia perché i bimbi stessi possano vivere in maggiore libertà rispetto a quella che si può obiettivamente avere nelle colonie. Il discorso vale per le vacanze al mare perché qui è possibile affittare — come fa l'amministrazione di Bologna — delle case da dare gratuitamente ai gruppi familiari; in collina la soluzione è resa irrealizzabile dal fatto che nei piccoli paesi dell'Appennino è impossibile trovare le abitazioni necessarie. In collina restano le tradizionali colonie che hanno però perso gran parte del loro aspetto — appunto — tradizionale: eliminate le camerate, col loro senso di caserma o di ospedale, i ragazzi vivono in camerette e si muovono autonomamente.

C'è il rischio, a questo punto, di delineare di Bologna un quadro ottimistico, trionfalistico e in ultima analisi inesatto: in realtà Bologna — lo abbiamo già detto — non è un'isola e non è in un altro mondo: è a 400 km da Roma e qui si ripercuotono come ovunque tutte le difficoltà del paese. Se, ad esempio, dalle scuole materne di cui abbiamo appena parlato si passa a quelle di Stato, il ritmo col quale ci si è mossi si rompe e anche se l'amministrazione comunale tenta di tamponare le falle più gravi è chiaro che non ha i mezzi, nè finanziari nè di legge, per provvedere totalmente. Ma anche all'interno delle sue stesse competenze queste difficoltà si riflettono: difficoltà che sono di tutti e difficoltà che vengono create apposta per questa città, come nel caso dell'applicazione della legge Pedini per i rapporti con l'estero, di cui parleremo.

Così come si dovrà cercare di comprendere una cosa: perché di fronte a limiti, a difficoltà, a problemi che riguardano la città, la popolazione nella sua grande maggioranza — non la maggioranza che esprime l'amministrazione comunale da ormai trent'anni, ma una ancora più vasta — è in grado di identificare le cause reali.

Kino Marzullo

Consegnato a Onetti il premio IILA

Il premio letterario dell'Istituto italo-latino americano è stato consegnato allo scrittore uruguayano Juan Carlos Onetti, nel corso di una manifestazione svoltasi nella sede dell'Istituto a Roma.

Con la scelta di Juan Carlos Onetti e del suo libro «Il cantiere», uscito presso l'editore Feltrinelli nel 1972 (terzo dei romanzi apparsi in Italia dopo «La vita breve» e «Raccattacadaveri»), la commissione giudicatrice ha voluto premiare uno degli scrittori che hanno più profondamente orientato e caratterizzato il nuovo corso del romanzo latino-americano.

Sull'Ariosto convegno a Reggio Emilia

Inizia oggi a Reggio Emilia un convegno di studi sul tema: «Lingua, stile e tradizione delle opere dell'Ariosto». Il convegno proseguirà — nella sala degli Specchi del teatro municipale di Reggio — domenica e lunedì, per trasferirsi martedì nella sala dei Giuochi del castello Estense di Ferrara, dove terminerà mercoledì. L'iniziativa è indetta dal comitato per le celebrazioni del quinto centenario della nascita di Ariosto; vi hanno aderito la Regione Emilia-Romagna e le amministrazioni locali di Bologna, Ferrara e Reggio Emilia.

Discussione sugli indirizzi scientifici e le strutture sanitarie

Le contraddizioni della «nuova psichiatria»

Pubblichiamo un altro intervento nella discussione sui problemi della psichiatria.

Il dibattito in corso sulla psichiatria è un'occasione per meglio chiarire i rapporti tra il movimento marxista e questa disciplina e può essere sviluppato facendo riferimento sia agli obiettivi della classe operaia e dei suoi strumenti politici, sia alla dinamica culturale psichiatrica, rispettivamente colte nel loro divenire storico. L'intervista di Scarpa rappresenta in proposito un utile punto di riferimento poiché definisce gli obiettivi attuali del partito e indica come la psichiatria può inserirsi rispetto ai medesimi: articolandosi cioè nel quadro della lotta per una riforma sanitaria che veda chi fruisce dell'assistenza gestore e protagonista della medesima. In relazione a questo si prospetta la necessità di un inserimento sempre maggiore del nuovo discorso psichiatrico nei problemi della medicina del lavoro, dell'assistenza alla maternità e all'infanzia e agli anziani.

Questi obiettivi sono unitariamente accettati all'interno del partito ed è probabile che, facendo riferimento ai medesimi, sia più facile chiarire i termini della divergenza «biologico-genetica», la quale a nostro avviso ha alla sua radice il più vasto problema natura-cultura.

In proposito è opportuno sottolineare che il problema della dialettica della natura è stato sempre vivo nel marxismo proprio perché recuperando questa è possibile intendere a pieno su vari fatti la dialettica sociale reale. D'altra parte l'elaborazione su questi temi deve di continuo evolvere in relazione sia allo sviluppo culturale che agli obiettivi di sempre e del momento della classe operaia.

E' ben vero, per esempio, come dicono Venturini e Lombardo-Radice, che Lenin valorizzò Pavlov e il suo indirizzo scientifico che venne poi assunto per decenni dalla psichiatria sovietica come fondamentale punto di riferimento. Ciò ha una precisa spiegazione storica: in quel momento Pavlov era lo studioso che meglio di ogni altro proponeva una spiegazione dell'uomo in termini almeno in parte recepibili dal materialismo dialettico.

E' bene tuttavia sottolineare che, al di là dei motivi eccezionali della rivoluzione, esistono aspetti del discorso pavloviano e dei suoi eredi (ad esempio, il neurocibernetico Anochin) che rimangono di grande interesse e che possono essere utilmente considerati anche nella prospettiva di una psichiatria antistituzionale e alla ricerca di un rapporto non autoritario.

Il discorso antistituzionale d'altra parte è stato, non a caso, recepito dal PCI con un rilievo in apparenza maggiore che nei partiti dei paesi socialisti dove il ricovero manicomiale è quantitativamente molto ridotto rispetto ai paesi capitalisti. Ciò è avvenuto in un momento storico particolare.

In quel momento, che coincise col '68-'69, il discorso antistituzionale veniva portato avanti da un indirizzo culturale e politico che, nel nostro paese e all'estero, centrava la sua attenzione sulla critica al concetto di «diversità». Per varie vie Laing spostava il problema della «persona schizofrenica» nella famiglia tendente a crearsi un capro espiatorio per le sue contraddizioni, Foucault riferiva all'etichetta diagnostica la matrice dell'esclusione manicomiale, mentre Basaglia staccava il problema «malattia» da quello istituzionalizzazione («Come dedicarsi in questa situazione alla malattia come dato? Dove individuarla se non in un altroye che non ci è ancora possibile toccare?», «L'istituzione negata», p. 128). L'atto tecnico, coinvolto fino ad allora con la sanzione di diversità, veniva rifiutato e la critica alle residue posizioni positiviste coinvolgeva con sè ogni discorso che facesse riferimento al «biologico» e più in generale alla natura.

Questo indirizzo per la sua novità culturale e per alcuni risultati pratici (si veda in proposito la vicenda di Gorizia) apriva delle prospettive che erano di vivo interesse per la classe operaia. Il rapido ampliarsi dello spazio formale con le assemblee, la rottura dei confini tra i reparti, tra ospedale e territorio circostante e al tempo stesso tra i ruoli degli operatori erano strumenti attraverso i quali la politica con amministratori e cittadini entrava nello spazio psichiatrico, fino ad allora riservato agli addetti ai lavori.

Tuttavia alcune sue contraddizioni furono evidenti sin dal '69 e precisamente indicate dalla relazione di Giovanni Berlinguer e dall'intervento di Laura Conti nel convegno su «Psicologia, psichiatria e rapporti di potere». Il peso delle medesime è andato crescendo, a nostro avviso, col passare degli anni in relazione proprio alle difficoltà nel raggiungere gli obiettivi che ci si era prefissi, quelli cioè di un ribaltamento istituzionale e di uno smantellamento delle strutture manicomiali nelle loro varie edizioni. Contrapporre la politica alla tecnica, come propone questo movimento antistituzionale, ha una sua validità nel momento in cui si vuol rompere l'egemonia tecnica del problema psichiatrico, ma rischia poi di lasciare intatta alle spalle la tecnica tradizionale e in ultima analisi di mantenerla in piedi con l'aggiuntiva contraddizione che si resta prigionieri del timore di usarla e, per esempio, di «psichiatrizzare» le situazioni.

D'altro canto staccare il sociale dal biologico e contrapporre la psichiatria alla medicina è un'operazione di rottura in un certo contesto culturale che vuol mantenere i rapporti umani sotto un controllo medico tradizionale: ma se a questo non si dà uno sviluppo che recuperi in altra forma la natura si perdono i termini precisi di riferimento con lo specifico e si allontana inoltre la psichiatria dai problemi generali della salute, relegandola in uno spazio formale psichiatrico con epicentro manicomiale.

Per tutti questi motivi era comprensibile che questo indirizzo, che partiva da un certo tipo di critica all'ideologia del diverso, fosse ostile allo inserimento della psichiatria accanto ad altre forme di assistenza sanitaria e quindi, per esempio, ai servizi psichiatrici negli ospedali generali articolati col territorio (non era stata forse la biologizzazione e la medicalizzazione la causa prima di ogni sciagura in psichiatria?) e similmente alla distinzione autonoma tra psichiatria degli adulti e psichiatria dei bambini (era conseguente che il diverso andasse negato come etichetta anche a riguardo dell'età). Questa preclusione però impediva in larga misura che il nuovo discorso psichiatrico si confrontasse, ad esempio, con i problemi della maternità e dell'infanzia.

In definitiva restare chiusi in uno spazio formale psichiatrico, all'interno del quale la disputa tra la prevalenza d'un intervento sul territorio o nel manicomio rimane sterile e senza prospettive (come si vide al convegno d'Arezzo nel 1972), e non riuscire a porsi in modo nuovo lo specifico natura-cultura rappresentano due impasses fondamentali.

Se si cerca di recuperare la natura non solo (e non tanto) a livello delle cerebropatie e dei danni organici, ma come elemento di una dialettica presente in tutti e in ogni nostro gesto forse si riuscirà nei riguardi della maternità a cogliere tra i problemi di fondo il contrasto storico tra precise esigenze naturali, che sono quelle dell'attaccamento tra la madre e il piccolo e di una gestione sociale del nascere, e le modalità alienanti cui il mondo industriale ha ridotto questa vicenda, rendendo separati e impotenti sia la madre che il piccolo, e staccandoli al tempo stesso dalla loro realtà storico-sociale. Similmente nei riguardi dei problemi assistenziali dell'infanzia, se ci si propone criticamente ogni giorno il problema della tecnica — anziché metterla tra parentesi o ignorarla — si avrà forse la capacità culturale di contestare un certo tipo di medicalizzazione molto frequente, ad esempio, con lo uso diffuso di elettroencefalogrammi dichiarati patologici per spiegare varie difficoltà di comportamento e che vengono di conseguenza risolti drogando massicciamente con barbiturici e altri farmaci un gran numero di bambini.

In questa prospettiva venendo infine allo spazio psichiatrico specifico e confrontati, ad esempio, con un bambino autistico (cioè psicotico) ci si potrà accorgere forse che il suo accentuato evitamento (cioè una forte chiusura in se stesso) che rende quasi inesistente lo spazio sociale reale intorno a lui, nasce da una continua interazione tra una modalità reattiva — naturale — e un messaggio culturale, riferibile in tutta apparenza a quei modi di distanziamento propri della cultura piccolo-borghese.

A questo punto sarà facile collegare lo specifico al generale e rendersi conto, per esempio, che su simili parametri si articola anche la riduzione di spazio sociale reale degli altri bambini del suo paese o quartiere, e che più in generale la psicosi di questo bambino è solo un esempio, particolare, di una violenza generale che si esercita verso l'infanzia. E' proprio dimostrare questo che dà forza a una lotta contro l'istituto e contro la scuola speciale e che indica l'esigenza di un nuovo tipo di rapporto di potere-sapere con l'altro, dialettico e non autoritario.

Confrontare il nuovo discorso psichiatrico con gli altri aspetti della lotta per la salute vuol dire allargare e dare più vigore al discorso contro l'emarginazione e riproporre il problema del rapporto potere-sapere tra operatori della salute e assistiti per fasce più larghe della popolazione, avvicinandoci di più alla radice dei problemi del nostro vivere sociale.

Michele Zappella

Lord Dunsany
LA MALEDIZIONE DELLA VEGGENTE
Nell'Irlanda delle cacce furiose e delle superstizioni pagane, un ragazzo si fa uomo.
"Narrativa" Pagine 200 - L. 2.500
SONZOGNO

Alberto Ronchey
due libri attualissimi del grande columnist italiano

Atlante ideologico
Un panorama della situazione mondiale aggiornata fino agli avvenimenti di questa estate.
5 edizioni 60.000 copie vendute. 2500 lire

Ultime notizie dall'URSS
I problemi della Russia la "superpotenza sottosviluppata" 2000 lire

Garzanti

Il dibattito sulla Finanziaria chimica

Partecipazioni statali e controllo democratico

Le manovre della Montedison - Mutare indirizzi nell'industria chimica - Il ruolo che dovrebbe spettare all'ENI

La crisi di governo ha bruscamente interrotto il cammino della proposta di Gullotti al CIPE per la costituzione di una finanziaria chimica pubblica. Le prospettive di un rapido accoglimento di tale proposta non erano certamente rassicuranti per il ministro delle Partecipazioni Statali, tanto notevoli sono state le resistenze opposte da varie parti. Non deve essere dimenticato che in gioco sono i rapporti di forza tra un Ente di Stato che ha nella propria tradizione il condizionamento politico, e un gruppo come quello della Montedison legato da molteplici intrecci al capitale finanziario italiano, di cui forse costituisce l'espressione più scopertamente aggressiva. E' perciò possibile, anzi probabile, che le forze interessate alla questione giochino una propria parte, oscura come al solito, durante la crisi e cerchino di trarre i maggiori vantaggi dal tipo di soluzione che potrà venire.

Non crediamo davvero che Fanfani e De Martino dedicheranno del tempo a parlare tra di loro della finanziaria chimica pubblica. Eppure questo è uno dei punti su cui le scelte politiche diventano effettivamente concrete. Decidere di un orientamento a questo proposito non significa soltanto risolvere una questione, pure importante, al punto che nel '73 dovette essere il presidente del Consiglio a prendere le decisioni di merito, quando lo scontro tra Montedison ed ENI fu provvisoriamente messo a tacere con la costituzione del sindacato di controllo della Montedison. Significa anche scegliere una politica economica ed anche un certo modo di governare l'economia. E basta entrare nel merito della questione per rendersene conto.

La proposta di Gullotti consiste nella creazione da parte dell'ENI di una società finanziaria cui questo dovrebbe conferire il controllo dell'ANIC e le proprie partecipazioni nel capitale della Montedison; a parte l'IRI e l'IMI e gli altri enti pubblici dovrebbero trasferire le proprie azioni Montedison. Le azioni della finanziaria sarebbero dunque di proprietà ENI, ma l'ente dovrebbe cederle al ministro, perchè questo le gestisca sulla base di una delega. La ragione della proposta, secondo Gullotti, sarebbe la necessità di assicurare un indirizzo unitario nell'intervento pubblico nella chimica, ed una unicità nella gestione della partecipazione pubblica nella Montedison.

Un ente « fuori legge »

La prima osservazione da fare è che in tal modo si verrebbe praticamente a creare un nuovo ente di gestione, senza alcuna legge istitutiva. Anzi, verrebbe di fatto violata la legge che vieta allo Stato di possedere direttamente partecipazioni azionarie. Il fatto che la proprietà delle azioni della finanziaria rimarrebbe all'ENI, qualora la gestione fosse affidata al ministro, sarebbe un puro pretesto per aggravare le leggi. E' perciò grave il semplice fatto che si sia potuta escogitare una simile tortuosa manovra per impedire una decisione democratica e per violare le leggi esistenti. E' un esempio clamoroso del modo di governare che la DC pratica, e del rispetto che essa ha per la legge.

La costituzione di una finanziaria chimica può essere un semplice fatto funzionale, e la decisione va presa in quest' ambito, senza creare praticamente un altro ente di gestione. Quando il ministro dice che una finanziaria siffatta è indispensabile per assicurare la direzione dell'intervento pubblico nella chimica, dice implicitamente che l'ENI non segue le sue direttive. Ma allora la questione è un'altra, ed è certo attuale, ed è quella del controllo democratico sugli enti di gestione delle Partecipazioni Statali, come da tempo i comunisti sostengono. E il problema non è quello di dare sulla carta più poteri al ministro, che ne ha, sempre sulla carta, di enormi, ma di costringere ad una responsabilità effettiva i dirigenti degli Enti di Stato, pur riconoscendone l'autonomia imprenditoriale. Se le cose nei rapporti con l'ENI stanno al punto da far ritenere indispensabile l'affidamento diretto al ministro della gestione per la chimica, non si capisce perchè nel campo dell'energia, che è ancora più delicato, l'ENI dovrebbe continuare a decidere per proprio conto. Insomma il ministro è in grado di esercitare i poteri che la legge gli conferisce, e allora non ha bisogno della finanziaria, o non è in grado, e allora il rimedio è diverso dalla creazione di un centro di potere personale del ministro.

Ma l'esigenza di un coordinamento dell'attività politica fa porre subito un'altra domanda: coordinare sì, ma per fare cosa? Gli indirizzi della politica da perseguire nel settore chimico sono rimasti indefiniti, dopo il fallimento del cosiddetto piano chimico, travolto dall'inflazione e dalla crisi energetica, prima ancora che se ne tentasse l'attuazione. Quale politica occorre fare per la chimica secondaria? E per la ricerca? Quali forme di promozione devono essere attuate per la piccola e media industria? La scelta delle forme di organizzazione deve dipendere da queste scelte di indirizzo, e non viceversa. Altrimenti si ripeterebbe la squallida e pericolosa via seguita con l'EGAM, che si è costituito per gestire attività minerarie e, lasciato libero da ogni vincolo di indirizzo, si è trovato in tutt'altre faccende affaccendato, ma sempre efficiente come strumento di un bene individuato gruppo della DC.

Il sindacato di controllo

Infine un'altra motivazione portata avanti dal ministro non sembra possa reggere ad una critica oggettiva. Si dice che occorre unificare le partecipazioni pubbliche per poter efficacemente esercitare un'azione di controllo sulla Montedison. Ma le partecipazioni pubbliche sono attualmente ingabbiate in un sindacato di controllo, il cui patto lascia a Cefis la più ampia libertà di azione. E' qui il vero punto che bisogna modificare, rompendo il sindacato o almeno modificandone il patto. Finchè esisterà il sindacato non avrà alcuna importanza il fatto che i partecipanti pubblici siano uno o cinque: in ogni caso la direzione Montedison non sarà controllata. E per quanto riguarda l'unicità di gestione, vale lo stesso ragionamento fatto sopra: c'è forse qualcuno che impedisce al ministro di valersi dei poteri di indirizzo che la legge gli dà? Se non c'è, che il ministro eserciti tutte le sue facoltà, se c'è allora lo si dica, perchè il problema è di altra natura.

Non ci pare perciò che i motivi addotti in favore della costituzione della finanziaria siano validi. Accanto a quelli esposti ce ne sono ancora altri, come quello della opportunità di una presenza ENI nella chimica, per poter condurre una politica energetica efficace, ma su questi non vogliamo trattenerci. Non ci si può però sottrarre all'obbligo di ricercare i motivi reali della proposta. C'è indubbiamente la tendenza, che è una costante della politica e del modo di governare della DC, a moltiplicare i centri di potere. Ma bisogna anche prendere in considerazione il fatto che la forza più interessata ad un rimescolamento delle carte nella chimica è la Montedison. Sono note le tendenze di questa alla trasformazione in finanziaria completamente privata, tendenze che non giovano certo alla ripresa delle forze produttive nel paese. Un complesso rapporto con lo Stato è indispensabile alla Montedison per realizzare questo obiettivo, come è stato indispensabile per migliorare il livello dei profitti. Lo indebolimento dell'ENI è un passaggio obbligatorio per realizzare questo disegno, e quali che siano le deficienze dell'attuale gruppo dirigente dell'ente, non può essere dato spazio a questo tentativo.

Tutto ci porta quindi a sostenere con convinzione la posizione che il terreno giusto per affrontare la questione sia la ripresa dell'a programmazione nel settore ed il controllo democratico sulle Partecipazioni Statali. E qui torniamo alla crisi di governo, alla necessità che si arrivi in Italia a quel diverso modo di governare che il paese attende e che è indispensabile per la ripresa del suo sviluppo

Napoleone Colajanni

Anche ieri scioperi e manifestazioni hanno avuto come protagonisti operai, impiegati e piccoli produttori

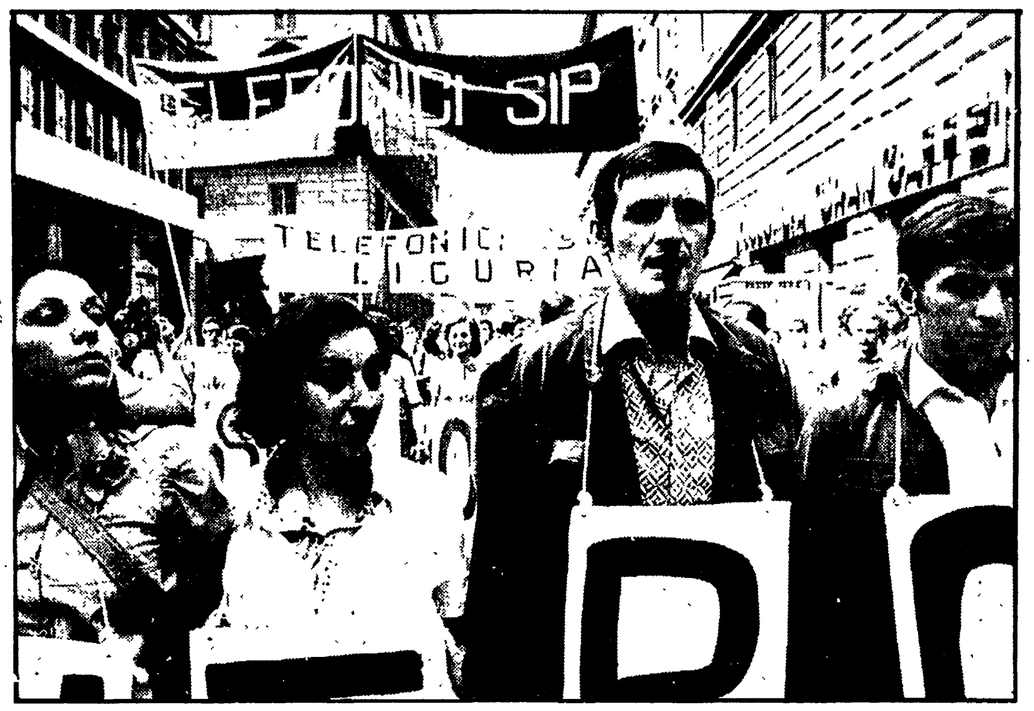
Nelle fabbriche e nelle città si sviluppa l'iniziativa per nuovi indirizzi economici

A Firenze gli edili si sono fermati per due ore — Giornate di lotta per la casa si svolgeranno anche a Pisa e Pistoia — In Umbria forte protesta degli artigiani, contadini, commercianti, piccoli industriali — Duemila in corteo a Cagliari per il piano di rinascita — Programma di scioperi degli elettrici — Assemblee nei cantieri edili

Minacciato alla SIP il licenziamento di 170 contrattisti a termine

I dipendenti della SIP sono in lotta contro il tentativo della direzione di non confermare il lavoro a 170 dipendenti, assunti con contratto a termine. La manovra della società telefonica è strettamente legata all'ipotesi di ristrutturazione che prevede la soppressione di alcuni servizi di pubblica utilità, quali il 110 e con il prolungarsi dei tempi di attesa del 10, 12, 114, 181, 186, 187, dovuto alla carenza di personale. In un comunicato i tre sindacati di categoria denunciano la grave manovra della SIP e chiedono l'intervento delle assemblee elettive a difesa degli interessi della collettività e dei lavoratori.

NELLA FOTO: Lavoratori della SIP nel corso di una recente manifestazione.



Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11

I lavoratori delle costruzioni della provincia di Firenze, con il sostegno di tutte le categorie, hanno dato vita ad una forte giornata di lotta per una nuova politica della casa e delle opere pubbliche, per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, per gli investimenti, le riforme. La giornata di lotta — proclamata dalla Federazione provinciale CGIL CISL-UIL e della Federazione lavoratori delle costruzioni — è stata caratterizzata da un compatto sciopero di due ore nel corso del quale si sono svolte una serie di manifestazioni a Firenze, Prato, Empoli, nel Mugello, in Valdelsa, nel Valdarno ed in una serie di assemblee alle quali hanno partecipato gli iscritti nelle liste degli assegnatari e dei soci delle cooperative edificatrici. Alle manifestazioni hanno partecipato anche rappresentanti di altre categorie e settori, amministratori locali, dirigenti delle forze politiche e sociali, della cooperazione, del Sunia, degli Iacp, con le quali nei giorni scorsi si erano già avuti incontri e consultazioni che proseguiranno anche dopo la giornata di lotta.

Nelle manifestazioni e nelle assemblee è stato sottolineato il valore di una iniziativa di lotta — che segue quella contro il carovita del 19 settembre e precede quella per le pensioni, prevista per i prossimi giorni — che viene a collocarsi in un momento politico particolarmente difficile e con la quale i lavoratori ed i sindacati (come afferma anche un documento della federazione provinciale lavoratori delle costruzioni) intendono esprimere la loro ferma volontà di respingere ogni avventura ed ogni tentativo di spezzare la nuova unità popolare e democratica che sta venendo avanti. Per questo i sindacati — si è affermato nel dibattito — chiedono alle forze politiche un serio impegno per impedire lo scioglimento delle Camere, sottolineando di essere impegnati a sviluppare tutte le iniziative possibili nelle aziende e nelle zone per una rapida soluzione della crisi.

Il dibattito ha approfondito le rivendicazioni che sono alla base della giornata di lotta — prevista per i prossimi giorni anche a Pisa, Pistoia e in altre province — e che tengono conto della situazione che in provincia di Firenze ed in Toscana, va creandosi in conseguenza di una stretta creditizia che sta colpendo centinaia di aziende edili e dei settori delle costruzioni, per l'alto costo del denaro e il difficile accesso al credito. Una situazione che determina un futuro di preoccupazione e di incertezza per il posto di lavoro di molti addetti che operano nel settore. In Toscana, la diminuzione della costruzione di alloggi supera addirittura la media nazionale, con un calo del 27 per cento registrato nel 1973 rispetto al 1972. Contribuisce ad aggravare questo stato di cose il ritardo nell'attuazione dei piani di costruzione degli Iacp, causato fondamentalmente dall'elevato numero di gare di appalto andate deserte per le manovre degli industriali, che puntano ad una elevata revisione dei prezzi. Le gare di appalto andate deserte sono state infatti nel solo 1972 pari ad un valore di un miliardo e 711 milioni, rispetto ai 3 miliardi e 138 milioni appaltati, contribuendo così a far salire i costi sui quali influiscono pesantemente i vertiginosi incrementi di prezzo dei materiali da costruzione.

E' così che, in poco tempo si sono visti raddoppiati i prezzi dei quartieri (sui quali il costo del denaro influisce a causa degli interessi passivi, nella misura di circa 2 milioni per appartamento) ed i canoni di affitto oscillanti, ormai, fra le 120 e le 150 mila lire al mese.

Renzo Cassigoli

* * *

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11

Da ogni parte della provincia e della cintura industriale di Cagliari sono confluiti oggi verso il centro cittadino migliaia di lavoratori e di lavoratrici delle piccole e medie aziende manifatturiere, quelli in cassa integrazione e quelli ancora occupati, per rivendicare una svolta nella politica economica della regione e del paese.

La manifestazione è avvenuta, a conclusione dello sciopero generale di 24 ore, davanti alla sede della giunta regionale in Piazza Trento. Il segretario provinciale della CGIL compagno Carlo Arthemalle, e i delegati di fabbrica della Selpa, della Imelte, della SOGIS, della DCK, della Orsa e di altre fabbriche del Cagliaritano e del Sulcis-Iglesiente, hanno condannato con forza le manovre per il ricorso alle elezioni anticipate.

L'iniziativa dei tre sindacati di unificare la vertenza delle piccole e medie aziende manifatturiere col problema più generale dello sviluppo industriale collegato alla democratica attuazione della legge nazionale 268 (il nuovo piano di rinascita della Sardegna), ha quindi avuto oggi un primo importante momento di mobilitazione, con la astensione dal lavoro al 100 per cento dei dipendenti delle piccole e medie aziende.

Questo decisivo settore della economia sarda, si trova sull'orlo del collasso: decine e decine di società minori sono minacciate di fallimento a causa della stretta creditizia, e alcune — come la Selpa e la Sogis — si trovano con gli stabilimenti occupati dai dipendenti posti in cassa integrazione. Lo sciopero ha investito una ventina di aziende. Oltre duemila lavoratori in lotta hanno poi sfilato per le strade del centro cittadino.

g. p.

* * *

EDILI - Centinaia di assemblee sono in corso nei cantieri per decidere le iniziative di lotta degli edili a livello zonale, provinciale e regionale per rilanciare gli obiettivi della piattaforma rivendicativa della Federazione lavoratori delle costruzioni, imperniata sullo sblocco immediato dei fondi disponibili e il rilancio degli investimenti nelle opere pubbliche.

ELETTRICI - Scendono in sciopero i lavoratori elettrici in tutta Italia, articolando la lotta nel seguente modo: i servizi della distribuzione, le direzioni e i centri di progettazione, le centrali idriche e geotermiche, le stazioni di trasformazione e trasmissione (personale turnista e giornaliero) si fermeranno per otto ore nel periodo tra il 16 e il 31 ottobre (esclusi il sabato e la domenica), secondo calendari fissati nelle varie province e regioni; le centrali termiche e nucleari, invece si fermeranno ciascuna per 24 ore consecutive nel periodo compreso tra il 19 ottobre e il 3 novembre.

Le astensioni dal lavoro sono state decise dalla Federazione unitaria di categoria, considerato l'atteggiamento di « fuga dalle responsabilità — è scritto in un comunicato — assunto dall'ENEL, che tenta di congelare le vertenze regionali e continua ad ignorare le sollecitazioni per un rapido avvio delle trattative a livello nazionale sulla piattaforma rivendicativa presentata fin dal luglio scorso ».

I sindacati hanno ribadito che respingeranno ogni tentativo di « ritardare lo svolgimento della vertenza, con la coscienza che gli obiettivi in essa contenuti sono indilazionabili, sia per quanto riguarda la necessità di un recupero del potere d'acquisto dei salari, sia per le implicazioni dirette sulla politica energetica del paese ».

PICCOLA INDUSTRIA - I lavoratori autonomi e delle imprese industriali minori hanno scioperato ieri in tutta l'Umbria. Assemblee e dibattiti si sono svolti nei maggiori centri. L'iniziativa è stata promossa dal « comitato permanente », del quale fanno parte i comitati regionali della lega delle cooperative, della Confesercenti, della confederazione dell'artigianato, dell'Alleanza dei contadini, e la Confapi. Hanno dato la loro adesione le forze politiche democratiche. Lo scopo della protesta è rivendicare lo sblocco del credito e un diverso sviluppo economico.

I provvedimenti del monopolio dell'auto generano una catena di sospensioni

ORARIO RIDOTTO PER OLTRE VENTIMILA NELLE AZIENDE COLLEGATE ALLA FIAT

Altre tre fabbriche ieri hanno annunciato la messa in cassa integrazione - Riuniti i delegati per decidere nuove iniziative di lotta - Mobilitazione per lo sciopero generale di giovedì

Dalla nostra redazione

TORINO, 11

Gli esecutivi dei consigli di fabbrica Fiat e di tutte le altre industrie metalmeccaniche della provincia di Torino si riuniscono domattina presso la camera del lavoro per decidere nuove iniziative di lotta, dopo l'imponente sciopero effettuato mercoledì da mezzo milione di lavoratori torinesi, e per iniziare la mobilitazione in vista dello sciopero nazionale per la vertenza generale con la confindustria. All'assemblea parteciperanno anche le segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL.

Mentre 73.000 operai della Fiat e della Lancia sono al secondo giorno di cassa integrazione, si sta purtroppo avverando la facile profezia di chi prevedeva che il grave ed unilaterale provvedimento della Fiat avrebbe provocato una reazione a catena in decine di altre industrie con nuovi colpi micidiali all'economia del paese.

Nella sola giornata di oggi ben sei industrie di accessori per auto della provincia di Torino hanno annunciato o attuato provvedimenti di cassa integrazione per migliaia di operai. Il via a questo nuovo attacco antioperaio è stato dato ancora una volta dalla Fiat, nelle industrie da lei direttamente controllate: Cromodora, Stars, Abarth.

Alla Cromodora di Venaria, industria con 2.300 operai la cui produzione principale è quella dei paraurti cromati per tutte le auto Fiat e Lancia, è stata proposta ai lavoratori una pesante alternativa: o perdere ben 89 giornate lavorative, delle quali 34 entro la fine di gennaio e le rimanenti nel corso del 1975, oppure fare « soltanto » 17 giorni a cassa integrazione entro la fine dell'anno e nello stesso tempo trasferire 400 operai negli stabilimenti Fiat (300 alle Ferriere, 60 alla Grandi motori e 40 alla Metalli). Lunedì si riunirà il consiglio di fabbrica della Cromodora e martedì si svolgerà un nuovo incontro con l'azienda: i sindacati sono disposti a contrattare i trasferimenti, a patto che vi siano precise garanzie.

Alla Abarth-Fiat (motori speciali) è stato ridotto l'orario di lavoro a 24 ore settimanali per 58 operai su 250. Alla Stars di Villastellone, la più grande industria italiana di materie plastiche appartenente alla Fiat, è stata annunciata la riduzione d'orario a 32 ore settimanali fino alla fine dell'anno per 1.750 operai su 2.500 ed inoltre l'effettuazione di due « ponti » dal 31 ottobre al 10 novembre e dal 23 dicembre al 6 gennaio — l'azienda ha respinto tutte le controproposte dei sindacati.

Alla Rabotti, industria elettromeccanica del gruppo Magneti Marelli (che, tanto per cambiare, appartiene alla Fiat) 350 operai su 500 avranno l'orario ridotto a tre giorni dalla prossima settimana. Lo stesso provvedimento è entrato in vigore da oggi per i 350 operai della fabbrica di serrature per auto Saxe di Grugliasco.

Infine la Sirtal-Itt (guarnizioni in gomma, 350 operai) ha annunciato che dalla prossima settimana 190 operai lavoreranno solo 24 ore e 160 operai 32 ore. Con la Sirtal, hanno ormai attuato riduzioni d'orario tutte le industrie piemontesi di autoaccessori appartenenti al monopolio americano ITT (quello implicato nel "golpe" cileno): la Gallino, la Fispa, l'Altissimo. La Ulma e la Sirtal in provincia di Torino e la Way-Assauto di Asti. Con i provvedimenti odierni salgono ad oltre ventimila in Piemonte i lavoratori delle industrie dell'« Indotto » automobilistico, colpiti dalla crisi.

Anche nel settore « Indotto » la Fiat sta portando avanti un preciso disegno di ristrutturazione, funzionale ai piani di ristrutturazione delle sue fabbriche. Nel volgere di qualche anno decine di piccole e medie aziende, che non dispongono di capitali da investire per razionalizzare gli impianti e ridurre i costi di produzione potranno esser costrette a chiudere, mentre un limitato gruppo di industrie di medie dimensioni sarà ristrutturato, in modo da aumentare la produttività con un numero minore di occupati, in qualche caso anche con un diretto contributo finanziario della Fiat che renderà queste aziende ancora più subordinate al monopolio. Con queste scelte la Fiat tenta anche di predeterminare i futuri indirizzi dell'industria automobilistica e di altri settori industriali, mettendo lo stato ed i pubblici poteri di fronte ad un fatto compiuto.

Michele Costa

Grave pretesa dell'ANIA

Assicurazione auto: chiesto nuovo aumento

Le compagnie di assicurazione hanno chiesto ieri, nel corso di un incontro con la stampa, un aumento generalizzato delle tariffe (i cosidetti « premi ») di assicurazione RCA per gli autoveicoli.

Le compagnie — secondo il presidente dell'ANIA (Associazione nazionale italiana assicurazioni), sen. Pella e un avvocato della stessa associazione — starebbero lavorando a tariffe ridotte rispetto ai costi di gestione, per cui sperano vivamente che il ministro dell'Industria voglia concedere un aumento.

Durante l'incontro con i giornalisti i dirigenti dell'ANIA hanno altresì ventilato l'ipotesi che le compagnie di assicurazione chiedano agli utenti (circa 17 milioni tra camionisti e automobilisti) la restituzione degli sconti finora accordati (10.75 per cento) e ciò in quanto i relativi decreti sono stati annullati dal consiglio di Stato.

Da notare che i dirigenti dell'ANIA non hanno portato nessun dato reale a sostegno della pretesa di aumentare i costi delle assicurazioni, limitandosi a dichiarare che al ministero saprebbero come stanno le cose.

E' superfluo osservare che un rincaro delle tariffe assicurative non colpirebbe ulteriormente solo gli automobilisti e i camionisti, ma si riverserebbe sull'insieme del costo della vita. Da notare, altresì, che l'ANIA chiede aumenti proprio mentre ammette una riduzione dei sinistri pari all'incirca al 10 per cento.

Per il contratto aziendale

Si sono fermati i 400 dipendenti dell'ITALSIEL

I 400 dipendenti del centro di programmazione elettronica ITALSIEL, del gruppo IRI, hanno scioperato ieri per tutta la mattinata, in risposta a un tentativo del vicedirettore generale De Meo, di spezzare l'unità dei lavoratori e far fallire un'azione di lotta articolata per reparti.

Ieri l'astensione dal lavoro, nel quadro della lotta per il contratto, interessava gli operai addetti ai quadri che alimentano gli elaboratori elettronici. Giunta l'ora fissata per lo sciopero gli operai sono andati per spegnere i quadri che, se lasciati senza controllo, diventano estremamente pericolosi. Dai macchinari possono uscire, infatti, fughe di freon, un gas inodore e mortale. Ma, a questo punto, il vicedirettore, che, evidentemente per vizio di famiglia è più realista del re, essendo fratello di quel De Meo che, per compiacere il quotidiano della DC ha manipolato i dati dell'ISTAT, del quale è direttore, si è letteralmente attaccato ai quadri di comando, per impedire ai lavoratori di staccarli.

Neppure di fronte alla polizia, chiamata dai lavoratori che temevano per la sua incolumità, il De Meo si è allontanato dai quadri. Se sperava di impedire che lo sciopero riuscisse, ha completamente sbagliato i conti. Tutti i dipendenti, dagli analisti, ai programmatori, ai perforatori sono scesi in sciopero per tutta la mattina, effettuando cortei interni e assemblee.

SCATURITE DAL CONSIGLIO GENERALE DELL'ALLEANZA

Le rivendicazioni per il credito e investimenti nell'agricoltura

L'Alleanza nazionale dei contadini, a chiusura dei lavori del consiglio regionale, ha chiesto che nelle trattative per la formazione del nuovo governo si tenga conto di sei rivendicazioni che l'organizzazione ritiene indispensabili per la soluzione della grave crisi dell'agricoltura.

Le richieste riguardano in particolare:

1) L'apertura di una trattativa del governo con le organizzazioni professionali agricole e sindacali per il controllo dei prezzi dei mezzi tecnici necessari alle imprese coltivatrici.

2) La riapertura immediata del credito agevolato e la applicazione delle leggi riguardanti i finanziamenti all'agricoltura già varate dalle Regioni e che sono in attesa di fondi del governo nazionale.

3) La garanzia che siano fissati prezzi remunerativi alla produzione per il latte, la carne e le bietole (tre settori fondamentali che devono essere incentivati).

4) L'utilizzazione delle terre incolte ed abbandonate.

5) Il rimborso dell'IVA ai coltivatori per l'acquisto dei mezzi tecnici e contemporaneamente la revisione, sempre riguardo all'IVA, delle norme speciali per l'agricoltura.

6) La garanzia della parificazione dei trattamenti previdenziali e la rivalutazione delle pensioni, tutto in collegamento con un reale ed organico avvio della riforma sanitaria.

In un documento approvato al termine dei lavori vi è inoltre un aperto invito alla Federazione dei coltivatori diretti, a tutte le altre organizzazioni contadine, al movimento cooperativo, alla Federazione sindacale unitaria e alle sue federazioni di categoria di promuovere tutte le più opportune iniziative per sviluppare « intese ed azioni concordate». E' la stessa, attuale, grave situazione del nostro paese a dettare l'esigenza che tutte le organizzazioni dei lavoratori cerchino di unificare i loro sforzi per avviare il rinnovamento dell'agricoltura e di tutta l'economia nazionale.

Sul problema dell'unità, gli intervenuti ai lavori del consiglio, a cui erano presenti anche altre organizzazioni, come la Federbraccianti e la Federmezzadri.CGIL, l'Associazione delle cooperative agricole, la Federazione unitaria dei chimici, il Centro delle forme associative, si sono a lungo soffermati, ribadendo l'esigenza che su tutti i problemi oggi in discussione si creino sempre maggiori convergenze.

Firmato il contratto dei braccianti

Da ieri oltre 1 milione e mezzo di braccianti hanno un nuovo contratto. E' stato infatti firmato l'accordo raggiunto tra le parti nel luglio scorso e che era stato poi sottoposto alla verifica nelle realtà di base.

Il presidente dell'Alleanza contadini, Attilio Esposto, dopo aver ribadito l'importanza dell'accordo raggiunto, ha sottolineato la necessità che la « questione agricola » costituisca « uno degli argomenti principali oggi in discussione fra le forze politiche ».

In lotta i lavoratori delle segnalazioni stradali

Sono in lotta da mesi i 900 dipendenti del Servizio Segnalazioni stradali, un'azienda che si occupa di impiantistica, semafori, cartelli, segnaletica orizzontale e verticale. I dipendenti si battono per una piattaforma che prevede l'inquadramento unico, l'abolizione dei contratti a termine e del lavoro in subappalto, il « monte ore » per attività sindacale.

L'azienda ha tenuto finora un atteggiamento intransigente costringendo i lavoratori a una dura lotta. In una sua nota la FLM denuncia anche il tentativo di discriminazione portato avanti dall'azienda tra gli operai e gli impiegati e il fatto che, all'interno degli stessi impiegati, essa mostra qualche disponibilità solo per quelli tecnici commerciali e nessuna per gli amministrativi. Oggi a Bari riprendono, comunque, le trattative.

MUNICIPIO DI RIMINI
SEGRETERIA GENERALE

OGGETTO: Approvazione di variante al P.R.G.: zona residenziale in località Alba Adriatica.

IL SINDACO

Visto l'art. 10 della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni

RENDE NOTO

che con decreto dell'Assessorato all'assetto del territorio all'edilizia e ai trasporti della Regione Emilia-Romagna n. 377 del 12-8-74 di cui è stato inserito apposito comunicato nella Gazzetta Ufficiale n. 232 del 5-9-1974, è stata approvata la variante al vigente P.R.G. relativa al cambiamento di destinazione da zona verde per attrezzature a zona residenziale di completamento in località Alba Adriatica, adottata con le deliberazioni del Consiglio Comunale 27-7-1973, n. 610 e 11-2-1974, n. 144.

La copia del citato decreto, con gli atti della variante, è depositata dal 12-10-1974 presso la Segreteria del Comune P.zza Cavour n. 27, a libera visione del pubblico.

Rimini, lì 30 settembre 1974

IL SINDACO
On. Prof. Nicola Pagliarani

Comune di Monte Urano
(Ascoli Piceno)

Concorso pubblico per titoli ed esami al posto di INFERMIERA ADDETTA AL POLIAMBULATORIO

— scadenza: ore 12 del 21 novembre 1974, titolo di studio: Scuola media inferiore, nonché diploma di infermiera. Stipendio annuo lordo iniziale L. 1.236.900, elevato L. 1.484.280 dopo tre anni di servizio ed a L. 1.700.735 dopo otto anni di servizio, suscettibile di aumenti periodici biennali, costanti ed illimitati del 2,50% della misura iniziale. Aggiunta di famiglia se e come dovuta, indennità integrativa speciale, tredicesima mensilità. Ritenute di legge. Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comune ».

IL SINDACO
(Smerilli Salvatore)

Un unico filo legava il golpe Borghese e gli ultimi complotti eversivi tramati dai criminali fascisti

Con la clamorosa serie di nuovi arresti e di incriminazioni si cominciano a colpire omertà e connivenze ad alto livello

Nelle novanta abitazioni perquisite interessanti documenti su piani e disegni studiati e da attuare - L'operazione diretta dai giudici romani resa possibile dai riscontri con le inchieste di Torino e di Padova - L'ex capo del SID sarebbe accusato di aver saputo e di aver nascosto per lungo tempo portata, nomi ed episodi della cospirazione nera - Si fanno anche nomi di alti magistrati - I latitanti - Gli alti ufficiali che garantirono l'appoggio al « principe nero »

Dal tentativo golpista del '70 agli arresti di ieri

Perché 4 anni per arrivare alle prime verità

Il « principe nero » Valerio Borghese

Il deputato del MSI Saccucci

A marzo del 1971, pochi giorni dopo che era diventata pubblica la notizia della scoperta di un tentativo golpista attuato nel dicembre del 1970 e dell'arresto di cinque persone (una sesta, considerata capo dell'organizzazione eversiva, Junio Valerio Borghese, avvertita in tempo, era riuscita a fuggire) il nostro giornale pubblicò per più giorni una specie di promemoria.

Erano alcune domande che venivano poste al governo e alla magistratura di fronte, soprattutto, alle difficoltà che l'inchiesta giudiziaria sembrava trovare lungo il suo cammino. Difficoltà che in breve poi si tramutarono in scogli insormontabili e che alla fine hanno portato alla scarcerazione anche dei cinque primi arrestati e alla revoca del mandato di cattura nei confronti di Borghese. Il quale, tuttavia, prudentemente, rimase all'estero, in Spagna, dove meno di due mesi fa ha trovato la morte in circostanze non del tutto chiarite.

Probabilmente se allora si fosse fatto tutto quello che era necessario fare, se ci fosse stata la volontà, prima di tutto politica, di scoprire fino in fondo quale vasta trama di collusioni esisteva tra certi ambienti militari e i fascisti legati alla nefanda causa della distruzione del nostro assetto costituzionale; se, chi di dovere, avesse raccontato tutto quello che sapeva; se non si fosse creata una cortina di silenzio intorno a certi personaggi che muovevano da dietro le quinte gli uomini « neri »; se si fosse smascherato subito il vero ruolo che svolgeva il fascismo in doppiopetto del MSI, oggi non torneremmo a parlare del golpe di Borghese o dei suoi sviluppi.

E soprattutto non dovremmo preoccuparci di quanto nell'ombra anche personaggi con incarichi di rilievo nell'apparato statale tramano.

Oggi uomini di governo dicono che il tentativo eversivo del principe nero non era « cosa da operetta », portano nomi, fatti, indizi e prove per spiegare che la Repubblica allora, nel 1970, e negli anni successivi corse un serio pericolo. Non erano dello stesso avviso quattro anni fa.

Perché solo ora escono dal fondo dei cassetti di certi uffici rapporti, documenti, nastri con registrazioni e dossier?

Nel marzo del 1971 i comunisti chiedevano tra l'altro al governo: « Perché solo cinque persone si trovano in galera? Al "raduno" della notte tre il 7 e l'8 dicembre erano presenti circa 900 persone: e soltanto per convocarle, ci sono voluti certo più di cinque individui. Gli investigatori hanno avuto mesi per le indagini: e seguendo la logica a Regina Coeli dovrebbero ormai trovarsi — se non tutti i novecento — almeno parecchi cospiratori, e in ogni caso tutti i promotori, i finanziatori ». E ancora: « Sono stati interrogati i 200 ufficiali i cui nomi sono stati trovati nelle liste del Fronte nazionale e che secondo Borghese erano disponibili? E se ciò è avvenuto cosa hanno raccontato? E in caso contrario, come sembra probabile, perché non ci si è preoccupati di sentirli e di accertare se erano realmente "disponibili"? ».

Domande rimaste senza risposta

A queste e ad altre importanti domande che non abbiamo mai cessato di fare non fu data risposta. Solo oggi un alto ufficiale della guardia forestale il cui nome venne fuori subito dopo la scoperta del tentativo golpista viene arrestato. Per quattro anni, è restato al suo posto a difendere boschi e territorio italiano. E c'è qualche altro ufficiale come il tenente colonnello Salvatore Pecorella che addirittura ha fatto carriera: all'epoca dei fatti era maggiore.

Nessuno di coloro i cui nomi oggi sono negli elenchi dei magistrati sono stati « disturbati » in questi anni. Addirittura ora si parla di un ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica e di un sottocapo (il generale Casero) come di possibili cospiratori; si parla di riunioni, di piani particolareggiati consegnati alla magistratura: tutto questo è venuto fuori allo improvviso?

Nessuno può pensare che ci troviamo di fronte a « colpi di fortuna » di questo o quell'inquirente, o alla particolare solerzia di questo o quell'investigatore. Sappiamo invece che molti dei rapporti che sono andati a formare il dossier del SID consegnato alla magistratura da Andreotti erano da anni a conoscenza di certi organi preposti istituzionalmente alla difesa dell'ordine costituzionale.

Corre una voce negli ambienti giudiziari romani e cioè che molte cose i servizi di informazione le hanno sapute perchè nella organizzazione eversiva di Borghese vi era un uomo che lavorava per loro. Se è così è chiaro che i risultati di questo lavoro di spionaggio hanno dato dei frutti. Insomma mentre si complottava, qualcuno puntualmente riferiva le decisioni che i congiurati prendevano: di conseguenza si conoscevano nomi e cognomi. Ora è chiaro che il grave non è che i fascisti fossero spiati, doveva essere così: il grave è che queste notizie non finirono, almeno non tutte, nei dossier consegnati ai magistrati che allora indagavano.

I risultati di questi silenzi, di queste omissioni (erano anche queste le omissioni alle quali si riferiva Andreotti nella sua risposta scritta ad una interrogazione socialista?) hanno consentito una serie di operazioni politiche che, ad esempio, hanno permesso al Movimento sociale di mascherare il suo vero volto e di far raccogliere al partito neofascista un insperato successo elettorale alle prime elezioni politiche che si tennero dopo la scoperta del golpe di Borghese.

I legami con gli uomini del MSI

Non si può non ricordare che anche sulla scarcerazione degli arrestati per il tentativo eversivo del 1970 i fascisti, ma anche certa destra democristiana, hanno costruito dei successi elettorali e no. Saccucci, uno degli accusati, ex parà fu subito inserito nelle liste missine e con la veste del martire fu portato in Parlamento.

Gli « Amici delle forze armate », il gruppo fin troppo conosciuto che ruotava intorno a personaggi dell'entourage di Almirante e a uomini della destra democristiana romana come l'avvocato Filippo Di Jorio (tornato recentemente alla ribalta come direttore di una rivista anticomunista destinata alle forze armate), sviluppò la sua massima azione proprio in concomitanza con le manifestazioni indette per sollecitare la scarcerazione dei 5 accusati dal giudice istruttore De Lello e dal p.m. Vitalone.

Tutto ciò servì, e non poco, al Movimento sociale per giocare la carta del vittimismo e nello stesso tempo per raccogliere consensi tra gli ultras che si erano staccati dal partito. Vedete, era il discorso, noi coloro che sono accusati di aver attentato alle istituzioni di questa Repubblica li facciamo diventare deputati. Il gioco è identico a quello compiuto con Pino Rauti.

Ma obiettivamente era un gioco che poteva essere vanificato se non ci fossero stati coloro che, a diversi livelli, tenevano bordone. Vito Miceli, ex capo del SID, ora è indiziato di favoreggiamento perché non riferì alla magistratura cose che conosceva. Perché si comportò in questo modo? E solo lui sapeva? Agì di sua iniziativa quando scelse il silenzio? O fu la sua, per così dire una precisa « scelta politica? ».

In queste ore nelle quali le notizie si rincorrono, a ritmo convulso, dagli ambienti giudiziari filtrano accuse precise (è solo un esempio), ad un alto magistrato che sarebbe stato partecipe del progetto golpista. Certo nessuno ha dubbi sul fatto che la prima inchiesta del 1970 si arenò anche perché alcuni magistrati non rispettarono le leggi e soprattutto non furono fedeli al giuramento « costituzionale ».

Oggi questa fase sembra superata e molte circostanze vengono alla luce: è un dato positivo, così come la iniziativa di due ministri (Andreotti e Taviani) di dire pubblicamente parte (perché non tutto?) di quanto gli organi dello Stato hanno accertato sull'attività passata e presente dei gruppi eversivi.

Ma la domanda « perché ora? » è sempre presente. Non è possibile continuare con questo sistema di rivelazioni « a comando ». La pulizia deve essere radicale e immediata: troppo tempo si è atteso, troppo tempo è stato sprecato mentre le bombe esplodevano e le stragi continuavano ad insanguinare il Paese.

In questo quadro certo non va sottovalutata la spinta che a quest'opera di bonifica stanno dando alcuni magistrati in varie città d'Italia. Non dimentichiamo che probabilmente se non ci fossero state le inchieste di Torino, di Padova e di Rieti con le verità strappate tra mille difficoltà non sarebbe stato facile « convincere » certi uomini di governo o certi settori di servizi statali della necessità di aprire i cassetti dei segreti scottanti.

Paolo Gambescia

(Dalla prima pagina)

personaggi che hanno avuto un ruolo di responsabilità nell'ideare il « golpe » di Borghese e che sarebbe dovuto scattare nella notte tra il 7 e 8 dicembre 1970.

Per quanto riguarda gli avvisi di reato, invece molti di essi riguarderebbero quella vicenda, ma altri sarebbero da considerarsi inerenti all'attività eversiva che è continuata fino a quest'anno.

Negli ambienti di palazzo di giustizia è trapelata anche la notizia di presunte responsabilità di due magistrati di Roma e di Torino, cui si addebiterebbero i reati di omissione di atti di ufficio e di abuso di autorità.

Agli arresti per ora sono finite sette persone tutte implicate nel « golpe Borghese ».

Il tenente colonnello dei carabinieri Salvatore Pecorella era maggiore nel 1970, all'epoca del primo tentativo di Borghese: era il responsabile del materiale della Legione CC Lazio e sembra che avesse avuto il compito di consegnare alcuni camion carichi di armi agli uomini del « principe nero ».

Il maggiore Luciano Berti, comandante della scuola guardie forestali di Cittaducale condusse i suoi uomini armati nella notte tra il 7 e 8 dicembre 1970 fino a Roma.

Il maggiore di Pubblica Sicurezza Enzo Capanna che è stato arrestato a Bari, dovrebbe rispondere per l'episodio dell'occupazione dei sotterranei del Ministero degli Interni da parte di esponenti fascisti di Avanguardia Nazionale guidati dal deputato missino Sandro Saccucci

Per il fascista Saccucci, già arrestato nel marzo '71 e poi rilasciato, è stata richiesta ieri alla Camera l'autorizzazione a procedere ed è già pronto il mandato di cattura.

Tra i mandati di cattura ancora non eseguiti, figurerebbe inoltre Stefano Delle Chiaie che nel settembre del 1970 ricostituì « Avanguardia nazionale » e che attualmente è latitante.

Oltre Stefano Delle Chiaie vi sono anche i nomi di Bruno Stefàno, già coinvolto nell'inchiesta per l'omicidio del commissario Calabresi e Dalmazio Rosa, figlio del maggiore Rosa, arrestato fin dai primi giorni delle indagini sul « golpe » di Borghese. Completano la lista dei colpiti da mandato di cattura, Remo Orlandini, il braccio destro di Borghese rifugiatosi in Svizzera dopo aver « parlato » col SID, Alessandro De Angelis (ex parà), Giovanni De Rosa; Dante Ciabatti: Fabio Di Martino; Flavio Campo.

Un primo bilancio fatto dagli organi inquirenti sulle perquisizioni (novanta in tutta Italia di cui venti a Roma) conterrebbe un elenco di armi sequestrate: quindici pistole, una decina di fucili e oltre un migliaio di cartucce.

Farebbero parte dell'inchiesta giudiziaria anche alcuni documenti comprovanti il tentativo di rapimento del dott. Vicari che all'epoca del « golpe » ricopriva la carica di capo della polizia.

Da alcune indiscrezioni provenienti da Torino si è appreso che tre mandati di cattura emessi dai magistrati romani riguarderebbero invece altrettante persone già arrestate dal giudice dott. Violante nei giorni scorsi per attività eversiva. Si tratterebbe di Eliodoro Pomar ingegnere dell'Ispra Euratom di Varese e Gaetano Micalizio, medico analista di Palermo, che sarebbero così comuni sia all'inchiesta romana che a quella torinese. Pomar chissà dov'è, fornito come è di passaporto diplomatico come funzionario Euratom. Nei pasticci è restata la sua intima amica, Maria Mascetti, interrogata a Varese.

I magistrati romani hanno comunque tenuto a precisare che dell'operazione scattata giovedì notte erano stati informati anche i magistrati di altre città che si stanno interessando attualmente delle « trame nere ». In particolare si è appreso che nel vertice di Abano i magistrati inquirenti si sarebbero scambiati i risultati delle indagini da loro effettuate e i riscontri avuti dall'inchiesta di Torino avrebbero funzionato da detonatore per rendere esplosivi i rapporti del SID.

Gli inquirenti hanno poi anticipato ulteriori clamorosi sviluppi nei prossimi giorni ed hanno ammesso che nei giorni scorsi in tutta segretezza sono stati ascoltati alcuni alti ufficiali del SID (erano presenti anche i magistrati di Padova, dott. Tamburino e dott. Fais) che avrebbero fornito ulteriori chiarimenti sui dossier inviati dal Ministero della Difesa

Saremmo quindi giunti a una svolta decisiva nell'ambito dei tentativi eversivi di complotto che hanno avvelenato la vita politica italiana? A una domanda di questo genere è ancora difficile rispondere.

Si tratterà anche di vedere quanto precisi e più vasti siano i collegamenti con alti dirigenti del MSI che fino a due mesi fa hanno omaggiato come eroe il « principe Borghese » additandolo come esempio di vita civile e militare. E fino a che punto da tutto questo possa scaturire la verità anche per stragi come quella di Brescia e dell'« Italicus » che nessuno ancora ha dimenticato.

A tarda notte sono stati resi noti i nomi di una parte degli indiziati di reato. Essi sono: Romolo Abbaterizzo, 32 anni, Valtenio Tacchi, Pietro Paoletti, nato al Cairo nel 1918, Benito Giannotti, nato a Viareggio 1926, Gavino Matta, nato a Sassari nel 1911 (residente a Milano), Franco Pelù, nato a Massa nel 1936, Alessandro Lupi, nato a Terni 1939, Domenico Barbieri, Benito Guadagno, fedelissimo di Borghese, nato a Massa Carrara 1925, Tommaso Adami Rook, 1915, Pisa, Giuseppe Zanelli, nato a La Spezia 1921, Esperio Cappellini, nato a Pistoia 1930, Franco Montera, nato a Soriano Calabro nel 1923, residente a Roma, Corrado Biazzo 1945, Roma, Massimo Bozzini, Francesco Franci, nato a Genova 1946, residente a Roma, Luigi Silvi, nato a Cori 1938, segretario MSI Cori, Domenico Tizzoni, nato a Roma 1931, Franco Balzerani, nato a Piglio 1942, Italo Bentivoglio, nato a Santangelo nel 1927, Marco Pirina, nato a Venezia 1943, Vincenzo D'Ambrosio, nato a Montesarchio 1951, Francesco Carcaterra, nato a Polistana 1948, Antonio Reitano, nato a Noia nel 1946, Stefano Serpieri, nato a Roma nel 1935, ex informatore del SID, Antonio Giachi, nato a Pisa nel 1920, Ugo Mazzari, nato a Pisa nel 1921, Enrico Bonvicini, nato a Grosseto nel 1925, Pietro Carnassi, nato a Carrara nel 1945.

Gli indiziati devono rispondere del reato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Non si conoscono ancora i nomi ai quali sono stati notificati gli avvisi di reato per le azioni eversive del gennaio e dell'agosto 1974.

L'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica generale Fanali

Generali, alti ufficiali e l'ex capo del SID

In posti chiave i personaggi ora sotto accusa

Legami con i missini e con i gruppi eversivi - Tolleranze, omissioni e silenzi colpevoli - Imputazioni diverse

Nomi, cognomi, grado, incarichi ufficiali o meno dei personaggi coinvolti nella nuova inchiesta sul « golpe » Borghese, si rincorrono in queste ore da un capo all'altro del paese. Gli avvisati di reato e i colpiti da ordine di cattura per favoreggiamento o per « sovversione armata contro lo Stato » avevano, come si potrà vedere, tutti incarichi di notevole importanza nell'ambito di organismi statali ai quali era ed è affidata la sicurezza dello Stato repubblicano.

DUILIO FANALI, generale dell'aeronautica. E' stato capo di stato maggiore dell'aeronautica militare dal 1968 al 1971. Abita a Roma in viale Aventino. Il generale Fanali, nel 1972, aveva accettato di presentarsi candidato nelle liste del MSI, ma era stato convinto da alcuni « amici » a non esporsi troppo in prima persona. L'alto ufficiale era noto per una frase di tipico stampo mussoliniano: « l'imperativo categorico è arrestare la marea rossa ». Fanali scrive sulla rivista d'arma « Aeronautica » ed è promotore e presidente onorario di un « Istituto di studi strategici e per la difesa » che pubblica una rivista anticomunista e provocatoria per le forze armate. La rivista si chiama « Politica e strategia» ed è diretta dal consigliere regionale DC del Lazio Filippo De Jorio. L'ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica ha sempre mantenuto contatti strettissimi con ambienti e altissimi ufficiali americani e della Nato. Nel 1973, partecipò a Juan Les Pins (Francia) ad un convegno di strategia militare indetto dall'americano Stanford Research Institute. Il generale Fanali è stato « avvisato di reato » per favoreggiamento.

VITO MICELI, generale, ex capo del SID, il servizio di controspionaggio italiano. Su Miceli è attualmente in corso una inchiesta per le « coperture » da lui fornite alla spia fascista Guido Giannettini. Miceli, come è noto, aveva affermato che dopo la fuga all'estero dell'ex giornalista del « Secolo » il SID aveva cessato di pagargli lo stipendio. Le affermazioni furono fatte davanti ai giudici che indagano sulla strage di piazza Fontana e sono risultate false. Vito Miceli era rimasto a capo del SID fino allo scorso agosto. L'insediamento dell'alto ufficiale al comando del 3. Corpo d'armata è stato bloccato da Andreotti. Miceli ha ricevuto avviso di reato per non aver comunicato alla magistratura quanto sapeva sul golpe del 1970.

GIUSEPPE CASERO, generale dell'Aeronautica, ex sotto capo di stato maggiore, abitante a Roma in via Ferrero di Cambiano. L'alto ufficiale è a riposo da sei anni e in questi giorni non si trova a Roma. Ha sempre lavorato in stretto contatto con il generale Fanali. E' stato colpito da ordine di cattura per sovversione armata contro lo stato.

LUCIANO BERTI, maggiore, ex comandante della scuola delle guardie forestali di Cittaducale. Ha 54 anni ed abita a Cittaducale in via Giuliani 10. E' stato arrestato su ordine di cattura del magistrato. Il Berti — secondo le accuse dei giudici — comandava la colonna di guardie forestali che giunse armata a Roma la notte del « golpe » di Borghese e che avrebbe dovuto occupare le sedi della RAI e della TV.

ENZO CAPANNA, maggiore della P.S., attualmente comandante dell'undicesimo reparto mobile di PS, di stanza a Bari, nella caserma « Cesale » di via Napoli. Il Capanna che ha 56 anni, è stato trasferito in Puglia da circa un anno e mezzo. L'ufficiale, che è stato arrestato, all'epoca del « golpe » Borghese comandava il reparto autonomo del Ministero dell'Interno, addetto alla difesa dello stesso ministero. Per questo, aveva accesso a tutti i relativi apparati di sicurezza.

SALVATORE PECORELLA, tenente colonnello dei carabinieri. Ha 55 anni ed abita a Roma. Nel 1970, era maggiore addetto ai depositi di materiale della Legione CC di Roma, caserma « Podgora », competente territorialmente per la sorveglianza al Quirinale. La « Podgora » è anche sede del comando della divisione corrazzata dei CC voluta dal generale De Lorenzo. Pecorella è stato arrestato.

LORENZO PINTO, maggiore dei carabinieri in servizio a Cagliari. E' stato « avvisato di reato », ma attualmente pare che non si trovi in sede. All'epoca del « golpe » Borghese era di stanza a Firenze e pare che fosse addetto al « Comando movimento mezzi dei CC », incarico che ricopre tuttora a Cagliari.

SANDRO SACCUCCI, ex ufficiale dei paracadusti, attualmente deputato missino. Saccucci è anche segretario della sezione romana dell'Associazione paracadutisti e si presentò candidato nelle liste neofasciste nel 1972. L'ex parà fu arrestato nel marzo del 1971, proprio nel quadro delle indagini condotte dalla questura di Roma sul golpe Borghese, ma venne scarcerato pochi mesi dopo. Il deputato missino era al comando degli squallidi provocatori fascisti anche recentemente, nel corso dei funerali del « principe nero », a Roma. La sua posizione è stata stralciata dai giudici che chiederanno alla Camera l'autorizzazione a procedere contro di lui per sovversione armata contro lo Stato.

Attesi ulteriori sviluppi dopo l'interrogatorio di Mario Piave

L'ex federale di Torino deve dire ancora molto al giudice

Due mandati di cattura emessi nei confronti di noti personaggi di « Ordine nuovo »: uno eseguito a Livorno Il viaggio dei magistrati Violante e Pochettino denso di risultati - Una sortita del fascista spagnolo Garcia Rodriguez

Dalla nostra redazione

TORINO, 11.

Continuano serrate le indagini sul «golpe» di ottobre, sventato giorni fa per l'intervento dei magistrati inquirenti, Pochettino e Violante, e del nucleo antiterrorismo di Roma e Torino, coordinato dai funzionari Giorgio Criscuolo e Mario Esposito. Una conferenza stampa tenuta oggi in questura ha fatto il punto dell'inchiesta, rendendo noti gli ultimi sviluppi.

L'episodio più rilevante è costituito dalla emissione di due mandati di cattura, dei quali uno eseguito, intestati ad altrettanti noti appartenenti a « Ordine nuovo ». Lo arrestato è Lamberto Lamberti, 40 anni, impiegato comunale a Pisa. L'uomo è ritenuto uno dei capi (il capo secondo le affermazioni rilasciate durante l'incontro con i giornalisti) dell'« Ordine nuovo » toscano. L'altro, del quale non è stato rivelato il nome, sarebbe un giovane di 24 anni, imputato degli stessi reati contestati a Lamberti.

Quest'ultimo è stato legato all'MSI fino al '70, anno in cui si sono staccati (si ignorano i motivi) molti dei personaggi ora sotto inchiesta, ed ha poi militato in « Avanguardia nazionale », e quindi in « Ordine nero - Ordine nuovo ».

Come si sia arrivati ai due mandati di cattura è stato spiegato ripercorrendo l'attività dei magistrati e dello antiterrorismo in queste ultime ventiquattro ore.

Mentre il PM Pochettino ed il giudice istruttore Violante si sono recati a Livorno per ascoltare la deposizione di Paolo Pecoriello (personaggio non di secondo piano nelle trame eversive, arrestato in merito alla stessa inchiesta il 31 luglio scorso), gli agenti ed i funzionari dell'antiterrorismo sono andati a Modena per eseguire la perquisizione della casa del missino Otello Rovatti. Dopo questa operazione, che secondo gli inquirenti ha dato esito negativo, è stata ancora perquisita la villa di Leopoldo Parigini (arrestato mercoledì notte per il tentativo di colpo di Stato) a Riolunato, anche questa seconda tappa è stata priva di risultati importanti. Quindi, i due « gruppi » (magistrati e funzionari) si sono ricongiunti a Livorno.

Violante e Pochettino avevano nel frattempo interrogato Pecoriello, e quindi avevano ordinato una perquisizione della sua cella. Sono stati trovati un diario personale del fascista, pare contenente nomi e circostanze precise, ed alcuni documenti, dei quali si ignora il contenuto.

Dopo un rapido vaglio di questo materiale, Pecoriello è stato nuovamente ascoltato dai due magistrati torinesi.

Dall'ultimo confronto devono essere emersi fatti assai precisi, poichè gli inquirenti hanno deciso di ascoltare immediatamente Giacomo Micalizio, palermitano, anch'egli implicato nel progetto di eliminazione di vari esponenti politici governativi e della sinistra, che era in via di trasferimento dal capoluogo siciliano a quello piemontese. Alcuni agenti sono andati a prelevarlo alla stazione, ed in questura gli sono state mosse contestazioni, in seguito alle quali sono stati firmati i due ultimi mandati di cattura.

Il provvedimento a carico di Lamberti riguarda la sua associazione con Pecoriello ed altri per aver tentato di « sovvertire violentemente gli ordinamenti costituiti dello Stato italiano », ed i fatti imputatigli si sarebbero verificati a Pistoia, Lucca, Pisa e Livorno. La sua cattura è avvenuta nella notte, poco dopo le 24. Lamberti è stato ora trasferito a Torino, dove si trova nelle celle di sicurezza della questura probabilmente per essere nuovamente interrogato.

Giacomo Micalizio è stato invece portato al carcere di Acqui Terme. Anche Mario Pavia, primo tra gli aspiranti « golpisti » a cadere nella rete, è trattenuto nelle celle di sicurezza della questura. Sicuramente gli inquirenti vogliono ascoltarlo nuovamente per andare più a fondo sui gravi episodi venuti alla luce in questi giorni.

Questa sera alle 20 il giudice istruttore dottor Violante ed il PM Pochettino lo sottoporranno ad un nuovo interrogatorio, dal quale, circola voce, potranno svilupparsi nuovi progressi nelle indagini.

Gli altri due arrestati per il tentativo di colpo di Stato Mario Scolari, torinese, e Leopoldo Parigini, sono rinchiusi rispettivamente nelle carceri di Vercelli e di Casale Monferrato a disposizione del giudice. Il quinto intestatario del mandato di cattura, Eliodoro Pomar, è tuttora latitante, presumibilmente già fuggito all'estero, in Spagna.

Durante la conferenza stampa di oggi, ad una precisa domanda sui collegamenti tra Micalizio, Parigini, Scolari, Pavia, Pomar, Lamberti e Pecoriello ecc., è stato risposto che i rapporti non erano diretti, ma esistevano, ed avrebbero permesso l'intervento, in un secondo tempo, dei « manovali » della violenza fascista.

Un'ultima novità è costituita da una lettera inviata all'agenzia ANSA di Torino da Luis Antonio Garcia Rodriguez, il commerciante spagnolo trafficante in armi e colpito da mandato di cattura emesso dalla magistratura torinese. Nello scritto Rodriguez, che si definisce «persona fedele al regime (fascista) spagnolo », minaccia che se entro dieci giorni non gli verranno spiegati i motivi e le precise accuse del mandato di cattura, egli convocherà una conferenza stampa internazionale per illustrare le circostanze che lo vedono vittima, e si rivolgerà al tribunale internazionale dell'Aja.

M. Mavaracchio

Lo squadrista preso a Pisa

Da picchiatore missino a tramite di « Ordine nero »

Lamberto Lamberti arrestato a Pisa

Dal nostro corrispondente

PISA, 11.

Lamberto Lamberti uno degli ultimi arrestati, il più vecchio, nel quadro della inchiesta condotta dal giudice torinese Violante. E' stato trovato nella notte fra giovedì e venerdì nella propria abitazione in via Ugo Rindi a Pisa e successivamente tradotto a Torino. Si tratta di un picchiatore e fascista squadrista molto noto nella città pisana. Lamberto Lamberti, 40 anni, dipendente comunale, nato a Frassinoro, per molti anni è stato militante del MSI e pare che la sua uscita dalle file del partito di Almirante sia abbastanza recente.

La sua losca figura comunque è venuta ripetutamente alla ribalta: il 26 gennaio del 1967 fu arrestato e condannato perchè autore del lancio di una bomba molotov alla Casa del popolo di Pisanello, congiuntamente a Giuliano Salutini e Florio Del Rosso. Nel 1969 fu fermato nella zona di Ponte alla Fortezza mentre erano in corso incidenti nella città di Pisa, congiuntamente a due giovani di Rosignano su un'auto, nella quale furono rinvenute bombe molotov, catene e manganelli. Il 18 febbraio del 1972 il Lamberti venne condannato dal pretore di Castelfranco di Sotto per avere partecipato in quella località ad una gazzarra fascista, avendo esploso inoltre dei petardi contro la locale casa del popolo.

Infine il 29 ottobre del 1972 fu fermato con altri mentre effettuava scritte fasciste dietro lo stadio dell'Arena.

Fin qui la normale biografia di un picchiatore su cui arresti e condanne comunque scivolano come acqua su un impermeabile: segno che è protetto, tenuto in considerazione, difeso a oltranza. Tanto da sentirsi così sicuro da tenere collegamenti per conto di « Ordine nuovo » anche con altre città toscane: indicarlo come capo della organizzazione cospirativa è forse esagerato, ma è certo che, come messaggero della stessa in un settore tanto vasto da comprendere anche la Versilia, deve sapere abbastanza almeno quanto Pavia, l'ex federale arrestato a Torino che avrebbe snocciolato al giudice Violante tante di quelle informazioni da permettere le azioni decisive degli ultimi giorni.

i. f.

l'Unità / sabato 12 ottobre 1974

I giacimenti di Casirate d'Adda sono i più grandi finora scoperti in Italia

Altri idrocarburi nel sottosuolo della Valle Padana

La conferenza stampa del presidente dell'ENI — Sarà possibile, fra un anno, estrarre 3 miliardi di metri cubi di gas e 2 milioni e mezzo di tonnellate di petrolio annui — In corso nella zona altre perforazioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 11

Da oggi tutti, in Italia, conoscono Casirate d'Adda. Nel sottosuolo di questo piccolo paese della «bassa» Bergamasca, a una ventina di chilometri da Milano, l'ENI ha rinvenuto il più grosso giacimento di idrocarburi che sia mai stato scoperto in Italia dall'inizio delle ricerche petrolifere. I tecnici dell'ente di Stato, dopo un anno di lavoro, hanno potuto accertare una presenza di 50 miliardi di metri cubi di metano e di 40 milioni di tonnellate di petrolio. Si tratta quindi di un giacimento misto che, quando una serie di impianti secondari saranno portati a termine, potrà permettere la estrazione di 3 miliardi di metri cubi di gas e di 2 milioni e mezzo di tonnellate di greggio ogni anno. Non solo; se le future ricerche nella medesima zona (ricerche che sono già in corso) daranno i frutti sperati, tale produzione potrà essere tranquillamente raddoppiata.

Anche se si sapeva da tempo delle ricerche che l'ENI aveva intrapreso nella zona a est dell'Adda, le centinaia di giornalisti presenti a Metanopoli alla conferenza stampa tenuta dall'ing. Girotti (poco prima che il presidente dell'ENI si recasse all'aeroporto ad accogliere Leone, Rumor e il ministro delle Partecipazioni Statali Gullotti per accompagnarli a visitare i tre pozzi di Casirate) non hanno potuto trattenere un moto di soddisfazione. Le parole di Girotti, infatti, lungi da ogni inutile trionfalismo, sono state tali da indurre a un certo moderato ottimismo per il futuro delle riserve energetiche del nostro Paese.

I nuovi ritrovamenti della Valle Padana sono stati definiti «estremamente interessanti», non solo per quanto riguarda il lavoro già compiuto, ma anche per le prospettive: «Lo spessore del giacimento — ha detto Girotti —, superiore al mezzo chilometro, è tale da farci pensare che sia difficile possa trattarsi di un fenomeno limitato ai soli tre pozzi già scavati e, quindi a un'area di pochi chilometri quadrati, qual è quella esplorata attorno a Casirate d'Adda». Per questo «sono state individuate altre possibilità esplorative nella Valle Padana».

A una successiva richiesta di precisazione, Girotti ha aggiunto che l'ENI sta perforando anche vicino a Turbigo, che sta spostando una sonda dai pozzi di Malossa (gli scavi di Casirate hanno preso il nome dalla cascina dove è situato il territorio del primo pozzo) a una località a 18 chilometri di distanza e che, infine inizierà tra poco un'altra perforazione (sarà il «Malossa 4») a breve distanza (3 chilometri) dal «Malossa 1».

I pozzi di Casirate — ha aggiunto Girotti — hanno raggiunto diverse profondità: «Malossa 1» i 5.540 metri, «Malossa 3» si è fermato a 6.130 metri, «Malossa 2» continua a «mordere», pur avendo già toccato la quota di 6.230 metri; si pensa (anche se Girotti non è stato chiaro) che possa arrivare vicino ai 7 mila metri, cioè battere il record assoluto dei livelli di perforazione dell'ENI.

Girotti ha poi fatto una breve cronistoria «petrolifera» della Valle Padana, ricordando le prime perforazioni e i primi ritrovamenti degli anni '50 e sottolineando che solo dopo la messa a punto di moderni e raffinati mezzi di ricerca a prospezione sismica è stato possibile «rivisitare» la Valle Padana a profondità vertiginose, cioè «toccare terreni di età superiore ai 200 milioni di anni». A Casirate si è iniziato a perforare nel '73: alla fine dell'anno il primo pozzo ha «buttato» idrocarburi gassosi, ma si è dovuto interrompere gli scavi per un certo periodo di tempo a causa della altissima pressione del sottosuolo: più di mille atmosfere. Solo a partire dallo scorso mese di maggio i tecnici dell'ENI hanno avuto la certezza materiale di trovarsi in presenza anche di petrolio.

Prendendo la parola di fronte al Capo dello Stato, mentre una folla rumorosa di abitanti del Paese, operai, bambini, sindaci e autorità varie locali si aggirava festante e intimidita fra gli impianti di «Malossa 1», il capo dei geologi dell'ENI, Dante Jaboli, si è lasciato andare a qualche affermazione che tradiva una maggiore euforia: «I pozzi di Malossa — ha detto in sostanza — per noi rappresentano una svolta. Sono l'inizio della "rispazzolatura" della Valle Padana, per scoprire cosa ci offre l'altra Valle Padana, quella con composizione geologica differente. Cosa ci sarà? Solo metano o anche petrolio? Siamo di fronte a una potenzialità del massimo interesse».

Non bisogna tuttavia illudersi che tutti i guai dell'Italia possano essere risolti dai tre «buchi» (che potranno anche diventare otto o dieci) di Casirate. L'Italia ha un fabbisogno reale di 90 milioni di tonnellate di petrolio annue: anche se, ha detto Girotti, i consuntivi del '74 ci vedranno «risparmiatori» di circa 9 milioni di tonnellate, rimane sempre la necessità di procurarci più di 80 milioni di tonnellate di greggio. Dai pozzi di Casirate potranno uscirne (nella più ottimistica delle previsioni) da 2 milioni e mezzo a cinque milioni di tonnellate: sommate al milione di tonnellate che proviene dai giacimenti della Sicilia (in via di esaurimento) fanno un totale ancora nettamente al di sotto del 10% del fabbisogno nazionale.

D'accordo, non è poco: ma è ancora troppo presto per gli inni di gioia. Tanto più che Girotti ha ricordato come, per esigenze tecniche, i giacimenti potranno essere sfruttati a pieno ritmo non prima di un anno. Infatti il petrolio, a causa dell'alta temperatura del sottosuolo, si presenta allo stato gassoso e mescolato con il metano; occorre quindi separarli in superficie. Per questo esiste già un impianto pilota a Malossa, ma ha limitate capacità di lavorazione: bisognerà aspettare la costruzione di un impianto industriale.

Per quanto riguarda il metano, la situazione è diversa: i pozzi di Casirate sono già collegati con la rete nazionale dei metanodotti, un ramo della quale passa a pochi chilometri dal paese. Il fabbisogno nazionale (dell'ordine dei 17-18 miliardi di metri cubi) è completamente coperto dall'estrazione nazionale, dagli acquisti dalla Libia (3 miliardi di metri cubi), e dall'entrata in funzione dei due grandiosi gasdotti dall'URSS e dall'Olanda (portano ciascuno 6 miliardi di metri cubi di metano all'anno). Il gas naturale di Casirate (50 miliardi di metri cubi) dovrebbe quindi essere considerato un elemento aggiuntivo alle scorte nazionali; semmai se ne dovrebbe tenere in considerazione la possibile utilizzazione, qualora ci si decidesse a iniziare un serio processo di diversificazione delle fonti di energia.

I tecnici dell'ENI, infine, sostengono che il greggio di Casirate è di ottima qualità: non contiene zolfo ed è composto per il 55% da benzina, per il 16,5% da cherosene, per il 10% da gasolio, per il 9 da lubrificanti e per un 9.5 da residui.

Ino Iselli

Incendio sotto la Galleria S. Carlo a Milano

Un violentissimo incendio è divampato ieri pomeriggio nella Galleria San Carlo, in pieno centro di Milano. L'incendio, che ha distrutto numerosi negozi, sembra essere divampato per lo scoppio di un lampadario, estendendosi nel giro di pochi minuti ed assumendo dimensioni preoccupanti. Le fiamme sono state domate solo dopo un'ora e mezzo.

Secondo le rivelazioni di un settimanale

SINDONA VERSAVA ALLA DC 750 MILIONI AL MESE DAL '72?

L'intervista con un anonimo collaboratore del banchiere - Due miliardi di finanziamento sarebbero stati elargiti a varie correnti democristiane, tre miliardi pagati in Svizzera e altri otto in caso di vittoria della DC nel referendum - I vantaggi ottenuti in cambio - Una ridda di assegni

Lo scandalo Sindona, il finanziere implicato nella girandola di miliardi e di speculazioni che hanno portato il crack della Banca Privata Italiana e il mandato di cattura nei suoi confronti, fin dall'inizio ha chiamato in causa le responsabilità della DC e di personalità governative. E' infatti chiaro che le manovre speculative del banchiere non si sarebbero potute sviluppare con tale ampiezza senza favori e protezioni di rappresentanti del governo.

Panorama nel numero che esce oggi, pubblica un'intervista con un collaboratore di Sindona di cui si tace il nome, ma si assicura l'attendibilità. Il settimanale ritiene fondate le notizie avute e afferma che spetterà poi alla magistratura e a coloro che sono chiamati in causa accertarle o smentirle

La prima domanda posta all'anonimo interlocutore è se risponde al vero il finanziamento da parte di Sindona della DC e di altri partiti. La risposta: «E' verissimo, e in maniera massiccia. Soprattutto la DC». Gli esempi portati a suffragare questa gravissima affermazione entrano nel dettaglio. Innanzitutto si parla di un versamento di due miliardi, avvenuto nella primavera scorsa, contro l'impegno di alcuni esponenti dc a far promuovere amministratore delegato del Banco di Roma l'allora direttore centrale, Mario Barone. Questi a sua volta si impegnava a mettere a disposizione della Generale Immobiliare, società di Sindona, 50 milioni di dollari da parte dello stesso Banco di Roma. L'operazione sarebbe avvenuta pochi giorni dopo la nomina di Barone.

«I due miliardi — prosegue l'intervistato — sono stati versati a titolo di regalia ad alcune correnti democristiane, mentre i 50 milioni di dollari avuti in primavera sono serviti a Michele Sindona per saldare alcuni debiti che aveva in scadenza entro maggio e giugno».

Il secondo finanziamento — si specifica nell'intervista — è quello di «lire 3 miliardi pagati in Svizzera, che aggiunti ad altri 8, in caso di vittoria della DC nel referendum sul divorzio, avrebbero dovuto assicurare l'approvazione dell'aumento di capitale a 160 miliardi di lire della Finambro (del gruppo Sindona *ndr*) da parte del Comitato per il credito e il risparmio».

«Terzo finanziamento: fin dal 1972, ogni mese — così continua l'interlocutore di *Panorama* — veniva versato alla DC un assegno mensile di 750 milioni: 742,5 milioni all'estero, 7,5 milioni in Italia (questa era la tangente del factotum). I soldi venivano prelevati in parti uguali dalla Banca Unione e dalla Privata Finanziaria». A questo proposito si afferma inoltre che «c'era una contrattazione aperta per tutta una serie di altre operazioni», come aumento di capitali o finanziamenti a fondo perduto per aziende appartenenti a Sindona.

«Chi era che concordava queste operazioni con i partiti?» — domanda il redattore del settimanale.

«Personalmente Sindona» — è la risposta — «A renderle esecutive era però suo genero, Pier Sandro Magnoni». Questi, sempre secondo l'anonimo intervistato, da tempo aveva un dialogo aperto con esponenti di tutte le correnti della DC.

Dopo aver illustrato le manovre speculative del finanziere con la Franklin Bank, la banca americana di cui egli aveva assunto il controllo, l'intervistato spiega dove sarebbero finiti i miliardi rastrellati in queste operazioni. Sindona li avrebbe spesi per coprire gli altissimi interessi dovuti a chi gli aveva prestato i capitali per costruire il suo impero e, non riuscendo più a coprirli, «ha dovuto così dipendere in maniera crescente dai partiti che potevano garantirgli flussi di cassa».

Questi «flussi», gli venivano garantiti — viene ancora detto — «facendo passare dalle banche di Sindona i capitali di enti e società pubbliche. Per esempio, dell'IRI, della Finmeccanica, dell'ENEL, della Gescal, dell'Iocrea, l'istituto centrale delle casse rurali e artigiane».

Dopo aver messo in luce il meccanismo delle operazioni sui cambi e quelle di acquisto sulle materie prime (grossi guadagni sarebbero stati fatti per esempio sull'argento, operando in quel caso con la Montedison), si parla delle operazioni compiute a vantaggio personale di Sindona e di Magnoni per un totale di 125 miliardi di lire, accreditate in una banca di Ginevra.

A questo punto l'intervistato dice con sicurezza che esistono prove per tutto quello che ha confidato.

Quando il redattore domanda se sarà possibile agli inquirenti ricostruire tutto, la risposta conclusiva dell'intervista è questa «Mi auguro, e non per motivi egoistici, che non si arrivi agli estremi. Perchè altrimenti: 1) ho una memoria di ferro; 2) il caos che verrebbe fuori è tanto e poi tanto che lei neppure se lo sogna».

Dopo le rivelazioni sui finanziamenti di Sindona, alcuni esponenti democristiani, i cui nomi compaiono su *Panorama*, hanno fatto pervenire alle agenzie di stampa alcune precisazioni. Il sen. Fanfani ha dichiarato «di non essere a conoscenza né di ritenere che amici della corrente che a lui si richiama abbiano ricevuto regalie di qualsiasi genere da Sindona». L'on. Andreotti e il segretario amministrativo della DC, dott. Micheli, hanno dichiarato che le «notizie pubblicate da *Panorama* sono prive di fondamento». Dal canto suo il ministro Gullotti ha precisato di «non aver mai conosciuto né Sindona né alcun suo parente o affine o collaboratore». Gullotti ha anche annunciato di aver affidato ai propri legali l'incarico di querelare il settimanale milanese.

Domani a Marzabotto marcia antifascista

La presenza dei giovani caratterizzerà le manifestazioni per il trentesimo anniversario dello spaventoso raid delle SS del maggiore Reder sui monti di Marzabotto. La marcia antifascista e per la pace, che si terrà domenica mattina lungo la Statale Porrettana sarà infatti fortemente caratterizzata dalla presenza delle nuove leve del lavoro e della scuola, che sotto una unica parola d'ordine lanciata unitariamente da FGCI, FGSI e movimento giovanile DC parteciperanno assieme ad un'ampia rappresentanza delle Forze Armate.

Dopo gli arresti effettuati negli scorsi giorni

«BRIGATE ROSSE»: INTERROGATORI E CONFRONTI IN CARCERE A TORINO

Il medico Levati trasferito da Verbania per un confronto con l'avv. Borgna I CC annullano la conferenza stampa - Lettera di padre Leone ai «brigatisti»

Dalla nostra redazione

TORINO, 11

Il comando del nucleo speciale dei CC di Torino che conduce le indagini sulle sedicenti «brigate rosse» ha annunciato stasera «clamorosi sviluppi» dell'operazione, senza tuttavia precisarne i dettagli. Una conferenza stampa convocata per le 17 dal comandante del Nucleo, colonnello Franciosa, è stata improvvisamente annullata ufficialmente perché l'alto ufficiale e i suoi collaboratori sarebbero partiti in gran fretta per una imprecisata zona del Milanese dove, è stato detto, sarebbe in corso una grossa operazione.

Le notizie del giorno restano quindi ferme agli arresti dell'altro ieri dell'avv. Giovan Battista Lazagna e del medico Enrico Levati. Quest'ultimo, che era stato trasferito alle carceri di Verbania, in cella di isolamento, sarebbe stato in giornata tradotto a Torino per essere sottoposto a interrogatorio da parte del giudice istruttore dott. Caselli, il quale avrebbe messo l'arrestato a confronto con l'avvocato Riccardo Borgna di Borgomanero, rilasciato ieri sebbene ugualmente imputato degli stessi reati addebitati al Lazagna e al Levati.

Il segreto istruttorio impedisce di conoscere cosa sia emerso dagli interrogatori e dai confronti. Si può tuttavia supporre che il confronto Borgna-Levati sia servito a verificare i collegamenti e i ruoli che i due avevano con l'organizzazione eversiva. Sarebbe stato il Borgna a mettere padre Leone, l'ex frate protagonista di alcune azioni di guerriglia in America Latina, postosi al servizio del SID, in contatto con il Levati e, tramite questi, con altri esponenti delle «brigate rosse».

L'unica novità odierna della vicenda, che presenta comunque ancora molti lati oscuri, è data da una «lettera aperta alle brigate rosse» che padre Leone ha fatto pervenire ai giornali e nella quale il religioso conferma di aver dato la sua «attiva collaborazione» ai carabinieri nell'azione diretta a sgominare l'organizzazione».

Scrive padre Leone nella sua lettera ai brigatisti: «Per le masse lavoratrici del nostro paese, impegnate in una lotta sempre più difficile e serrata, eravate dei nemici pericolosi. Con folle irresponsabilità stavate agevolando la avanzata della melma fascista. Ciò che avevate fatto era grave: ciò che stavate per fare lo era ancora di più. Chiusi nel vostro castello di illusioni, febbricitanti di sacro furore contro tutto e tutti, non avevate saputo interpretare neppure il rigido esoresso con chiarezza estrema da quegli stessi di cui vi siete autonominati avanguardia: la classe operaia».

Aggiunge poi che «la presenza intempestiva di organizzazioni come la vostra nella dinamica complessa dello scontro di classe ha sempre avuto effetti deleteri. Basti citare, a modo di esempio, la creazione di nuovi e perfezionati strumenti repressivi e, che, dopo la vostra inevitabile sparizione, saranno rivolti dalla borghesia contro i lavoratori, le loro vere avanguardie e le loro organizzazioni di lotta. Ho assistito di persona allo svilupparsi di fenomeni analoghi. Ne ho visto e sperimentato le durissime conseguenze. Non voglio rivedere nel mio paese sangue operaio sulle bandiere della piccola borghesia anarcoide della quale voi siete un tipico esempio».

Padre Leone conclude la sua lettera rispondendo alle minacce di rappresaglia nei suoi confronti espresse nel volantino che le brigate rosse hanno diffuso dopo l'arresto di Antonio Curcio e Alberto Franceschini, avvenuto un mese fa nel Torinese, accusando appunto il religioso di essere stato il delatore del SID.

Al di là del contenuto di questa lettera politico-ideologica, viene spontaneo chiedersi cosa può aver spinto il SID, sotto la cui protezione si trova attualmente il religioso, il cui recapito è tenuto segretissimo, a indurre padre Leone a dare queste «spiegazioni» del suo operato.

Ezio Rondolini

Nuova spinta all'aumento dei prezzi

Svalutazione «pilotata» della lira: ieri –20,41%

E' proseguito ieri il movimento di svalutazione «pilotata» (dalla Banca d'Italia) con la lira deprezzata del 20,41% rispetto a diciotto mesi fa. La regolarità della perdita del cambio mostra chiaramente come la svalutazione segua una precisa politica dell'autorità monetaria. I dati della situazione economica infatti sono tutti in direzione di un miglioramento della posizione finanziaria internazionale dell'Italia. La bilancia dei pagamenti si è chiusa, per agosto, con l'imprevisto attivo di 43 miliardi di lire; in settembre è previsto un consolidamento della tendenza al riequilibrio della bilancia che dura ormai da tre mesi. La produzione siderurgica ha segnato nuovi incrementi in settembre, nonostante il rallentamento dell'industria automobilistica, segnando per i primi nove mesi dell'anno aumenti da 15 milioni 82.000 tonnellate di acciaio del 1973 a 17.730.000 e da 7.181.000 tonnellate di ghisa del 1973 a 8.670.000. Anche la posizione del bilancio statale si è mossa in direzione della riduzione del disavanzo con un incremento record del prelievo fiscale che già nei primi sette mesi ha registrato maggiori introiti per 1.568 miliardi di lire (20% in più): l'incremento del prelievo fiscale sarà molto maggiore da agosto in poi, con l'entrata in vigore dei decreti eccezionali. A questo punto la minaccia più grave che pesa sull'economia italiana è, da un lato, la riduzione della produzione — insito nella stretta creditizia «cieca», che colpisce attività che andrebbero sostenute — e dall'altro proprio le nuove spinte all'aumento dei prezzi di cui la svalutazione del cambio è una componente.

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO MONDIALE DELLE CHIESE AL SINODO

«La Chiesa deve aprirsi al dialogo»

Occorre lottare — ha detto Philip Potter — contro le ingiustizie sociali, incontrarsi con il mondo moderno ed i movimenti d'ispirazione marxista, prendere atto della realtà socialista

«Le Chiese non sono più una forza dominante e dominatrice della società. E' finita l'era costantiniana. Per ritrovare il loro ruolo, esse devono impegnarsi a lottare contro le ingiustizie sociali schierandosi con gli sfruttati e combattento chi calpesta i diritti della persona umana con la tortura e con la repressione. Occorre aprire un dialogo con il mondo moderno e con i movimenti di ispirazione marxista che lottano per la liberazione dei popoli; occorre prendere atto della realtà socialista»: questi concetti sono stati illustrati al Sinodo dei vescovi e in una affollatissima conferenza stampa tenuta ieri dal segretario generale del Consiglio mondiale delle Chiese (vi fanno parte 271 Chiese di 90 paesi), Philip Potter, alla quale ha presenziato anche il card. Willebrands, presidente del Segretariato per l'unità dei cristiani.

Il reverendo Potter — che era un pastore metodista della Giamaica prima di ricoprire l'attuale alto incarico — ha parlato con semplicità sottolineando che, oggi, «evangelizzare non può essere propaganda, nè l'imporre una cultura cristiana con la pretesa che sia superiore ed escluda ogni altra, ma è testimonianza verso gli altri, è dialogo con gli altri». E tra gli interlocutori Potter ha annoverato tutte le religioni e tutte le correnti di pensiero, i movimenti sociali e politici del nostro tempo compresi quelli di ispirazione socialista. Proprio per questo — ha detto — vanno compresi quei movimenti (come «i cristiani per il socialismo») e quelle esperienze di base che, in quanto operano per il rinnovamento profondo della società, reclamano una Chiesa più evangelica, più impegnata per la trasformazione delle strutture ingiuste. «Noi dobbiamo imparare a rispettare gli uomini nei loro contesti culturali e religiosi diversi. La pluralità della vita e della risposta dell'uomo non minaccia il Vangelo nella sua unicità».

Partendo da questo concetto, il dr. Potter così ha risposto ad un giornalista che aveva sollevato il problema della libertà nei Paesi socialisti: «Non bisogna dimenticare che quei popoli erano stati sfruttati da chi aveva il potere e che da una liberazione da questo sfruttamento è nata la rivoluzione comunista». Ha, quindi, invitato tutti a non vedere «con occhio facile la carenza di osservanza dei diritti umani in quella parte del mondo trascurando di guardare come i diritti dell'uomo non vengano salvaguardati in Occidente». E qui ha citato lo stato degli emigranti, le conseguenze dei giuochi monetari ed economici dei capitalisti che provocano l'inflazione e così via. Potter ha concluso auspicando che le Chiese si impegnino a lottare anche contro le discriminazioni razziali e contro tutte le ingiustizie.

Il problema del rapporto tra cattolici e marxisti è stato riproposto al Sinodo da mons. Lopez Trujillo, segretario del CELAM (Conferenza episcopale latino-americana). «Il dialogo con i marxisti è difficile, ma necessario» — ha detto — facendo osservare che «nel marxismo si può trovare una tensione verso la giustizia che è propria del cristianesimo». Anche l'indiano arcivescovo di Nuova Delhi, mons. Fernandez e l'arcivescovo di Barcellona, card. Jubany hanno toccato questo problema. In particolare, il card. Jubany ha rilevato che l'uso del marxismo «come metodo di analisi scientifica della realtà socio-politica» da parte dei cristiani porta questi «ad una opzione politica per il socialismo». Di qui la necessità di riflettere su un problema ormai dominante e che riguarda il rapporto tra fede e politica

Di fronte a questi discorsi avanzati, appaiono anacronistici quelli dei cardinali Felici o Wyszynski, che continuano a fare appello all'autorità di una Chiesa nella quale non si riconoscono più molti altri vescovi.

Alceste Santini

posta pensioni

A proposito dell'assegno perequativo ai pensionati statali

Caro direttore,

l'Unità di sabato 5 ottobre ha pubblicato nella rubrica «posta pensioni» la risposta ad un quesito posto da un ex dipendente della Difesa. Il signor Girolamo Bennici di Trapani lamentava di non aver ottenuto, in sede di liquidazione della pensione statale, l'assegno perequativo pensionabile di cui alla legge 734-1973.

A tale proposito, la legge 734-1973, che ha istituito l'assegno perequativo di cui trattasi, stabilisce che tale assegno può essere riconosciuto agli effetti della pensione statale soltanto a coloro che sono stati collocati a riposo dal 1. gennaio 1973 in poi.

Considerando che l'ex dipendente della Difesa Girolamo Bennici è stato collocato a riposo il 1-7-1972, egli non rientra, così come tutti gli altri lavoratori collocati a riposo prima del 1. gennaio 1973, nei benefici previsti dalla legge 734-1973.

Ritengo quindi urgente rettificare la risposta dell'*Unità* laddove viene affermato che il Bennici può ottenere l'assegno perequativo mediante l'inoltro di una domanda su carta bollata diretta all'amministrazione della Difesa. Tutto ciò per evitare aspettative che la legge non riconosce a tutti coloro che sono stati collocati a riposo anteriormente al 1. gennaio 1973.

E' da precisare, infine, che le organizzazioni sindacali in sede di trattative con il governo avevano richiesto che l'assegno perequativo non fosse concesso soltanto al personale in servizio il 1. gennaio 1973, ma che si tenesse conto della necessità di estenderlo anche ai pensionati.

La richiesta delle organizzazioni sindacali fu caparbiamente respinta dal governo e, quindi, deve essere riproposta non appena sarà possibile. Cordiali saluti.

ALDO POTESTI
(Segretario generale del Sindacato Difesa CGIL)

Ci rammarichiamo per l'inesattezza in cui siamo incorsi, e ringraziamo il compagno Potesti per la tempestiva precisazione che ci ha inviato.

L'ultima scadenza è fissata al 19 ottobre prossimo

Sono un pensionato dell'INPS per invalidità attualmente alle dipendenze del Comune di Piombino in qualità di custode. Desidererei avere delle notizie in merito alla legge n. 336 alla quale avrei diritto come ex combattente. La Gazzetta ufficiale n. 178 del 9 luglio 1974 ha pubblicato il decreto Legge dell'8 luglio 1974 n. 261 recante modificazioni alla legge del 24 maggio 1970 n. 336. Detto Decreto legge prevedeva una scadenza (9 agosto 1974) per presentare la domanda. Dato che io a suo tempo non la presentai, le successive modifiche avvenute al Decreto Legge n. 261 hanno previsto qualche proroga? Inoltre, dato che io già godo della pensione INPS non so se posso anche beneficiare della predetta legge n. 336.

ANTONIO PICCHI
Piombino - (Livorno)

La data del 9 agosto 1974, termine di scadenza nella presentazione della domanda di collocamento a riposo in base al Decreto Legge n. 261 dell'8 luglio 1974, è stata superata dalla legge di conversione del 14 agosto 1974 n. 355 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 217 del 20 agosto 1974, la quale ha fissato la nuova data di scadenza al 19 ottobre 1974. Prescindendo dalla pensione INPS di cui attualmente gode, se ella, in qualità di dipendente di un ente pubblico, com'è il Comune, con i 7 o 10 anni a seconda che sia combattente od invalido, raggiungerà all'epoca in cui verrà collocato a riposo il suo contingente, i requisiti per il diritto a pensione, indubbiamente potrà beneficiare della legge n. 336.

Ricostituzione e arretrati

Sono andato in pensione nel 1960 per limiti di età. Nell'ottobre del 1970 avendo chiesto all'INPS la mia posizione assicurativa rilevai che mi era stata accreditata soltanto una parte del servizio militare, ragion per cui il 20 novembre dello stesso anno presentai la domanda per ottenere il pagamento della differenza. Sono trascorsi tre anni e nove mesi e non ho avuto ancora alcuna risposta.

LUIGI LIBERATORI
Roma

La sede dell'INPS di Roma, a seguito del nostro interessamento, ha fatto presente che risultano da te inoltrate, a suo tempo, due domande di ricostituzione di pensione e che le stesse sono state già definite fin dal 28-2-1973 con il pagamento in tuo favore degli arretrati. Agli atti non risultano altre due domande in attesa di definizione. Comunque, se non sei venuto ancora in possesso della predetta somma ti consigliamo di affidarti al patronato INCA affinchè ti consigli e ti assista per il ricupero di ogni tua spettanza.

NOVITA' LIBRI

Omelie a San Paolo fuori le mura di don GIOVANNI FRANZONI raccolte dalla Comunità

Collezione IDOC-Documentinuovi. Lire 2800.

MONDADORI

UNITA' VACANZE

capodanno a VERUDA

JUGOSLAVIA (estrema punta dell'Istria)

dal 28 dicembre 1974 al 1° gennaio 1975

Itinerario:
MILANO - TRIESTE - VERUDA

Viaggio in pullman con partenza da Milano nelle prime ore del mattino e sosta con seconda colazione in un ristorante di Trieste. Arrivo in serata a Veruda.

29 e 30 DICEMBRE: giornate libere con escursioni facoltative.

31 DICEMBRE: cenone di Capodanno e festa danzante.

1° GENNAIO: nel primo pomeriggio partenza da Veruda e sosta per la cena a Limena (Padova).

Arrivo in serata a Milano.

Il soggiorno a Veruda è all'Hotel Brioni, categoria lusso (piscina con acqua di mare riscaldata), con trattamento di pensione completa.

Quote di partecipazione (tutto compreso):
Lire 65.000 (con pullman)
Lire 55.000 (con mezzi propri)

Per informazioni e prenotazioni:
UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefoni: 64.23.557 / 64.38.140

mondo visione

Pensando a Marconi

Mentre lo sceneggiato televisivo « Anna Karenina » tratto dal celebre romanzo di Tolstoi appare già nel cartellone dell'autunno televisivo (verrà programmato sicuramente ai primi di novembre), il regista Sandro Bolchi accarezza già un nuovo progetto: « Una serata con Marconi ». Il programma che il regista emiliano si appresta a realizzare non vuol essere una ricostruzione, in chiave biografica, della vita di Guglielmo Marconi ma piuttosto un esame del significato che le importanti scoperte dello scienziato hanno assunto in un particolare momento storico: l'epoca transitoria fra il declino della scienza fideistica del diciannovesimo secolo e l'irresistibile ascesa dell'era moderna.

Contemporaneamente, nel quadro delle celebrazioni per il primo centenario della nascita di Guglielmo Marconi si sta registrando a Torino la radiocomposizione di Guido Guarda intitolata « Una semplice conseguenza ». Si tratta di uno sceneggiato — la regia è di Massimo Scaglione e tra gli interpreti figurano Raoul Grassilli, Ludovica Modugno, Mario Brusa, Piero Sammataro, Clara Droetto — che si svolge lungo il filo dell'immaginaria ricerca di quattro liceali su « Marconi uomo » e sui molteplici aspetti scientifici della sua attività. A conclusione del programma, i radioascoltatori potranno udire dalla viva voce dello scenziato — in una registrazione effettuata nel 1936 a cura della Discoteca Italiana di Stato — il racconto del primo esperimento di trasmissione radio a grande distanza, avvenuto il primo dicembre del 1901 fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Dall'Italia

L'OLANDESE SCOMPARSO — E' questo il titolo di un nuovo giallo televisivo a puntate che sarà trasmesso a partire da domenica 20 ottobre sul programma nazionale. « L'olandese scomparso » affronta, mediante i moduli narrativi del « giallo » tradizionale, un tema particolarmente attuale, quello della salvaguardia di Venezia. Gli interpreti di questo « thrilling ecologico » — diretto da Alberto Negrin — sono Giuseppe Pambieri, Rada Rassimov, Francesco Carnelutti e Didi Perego.

EUREKA! — Finalmente, il regista Franco Zeffirelli sembra aver trovato l'interprete ideale per il suo ritratto di Gesù Cristo a ventiquattro pollici, in cornice kolossal. Si tratta di un giovane attore inglese: Zeffirelli non ha voluto, per il momento, farne conoscere il nome perché aspetta fiducioso la firma del contratto. Nel frattempo, il regista si è recato in Marocco per intraprendere un lungo viaggio in elicottero, alla ricerca dei luoghi ove verrà ambientato lo sceneggiato televisivo.

TORNA VALLONE — A diversi anni di distanza dal « Mulino del Po », l'attore Raf Vallone farà ritorno sui teleschermi quale interprete principale del « Marco Visconti » di Tommaso Grossi, adattato per la TV in sei puntate da Franco Monicelli e Anton Giulio Majano. Quest'ultimo sarà anche regista dello sceneggiato.

Dall'estero

ABOLITE — In Francia, a causa della riforma dell'ORTF stabilita nel luglio scorso, le annunciatrici della televisione corrono il rischio di non apparire più sul video, per favorire così « un'informazione più rapida e più utile ». La motivazione non sembra poi così convincente e, in realtà, sembra che i dirigenti dell'ORTF non gradiscano le annunciatrici, considerate inutili seduttrici. Queste ultime reclamano invece il riconoscimento del proprio lavoro, e sostengono di essere riuscite a stabilire un vero e proprio « contatto umano » con il telespettatore.

Raf Vallone

Parla Artur Ramos, dirigente della TV portoghese

Moventi dell'opera televisiva

Da un interessante dibattito suggerito di recente a Firenze nell'ambito del « Premio Italia » ai problemi della libertà d'espressione sul video - Le diverse prospettive dell' ente televisivo di Lisbona sul cammino della democrazia

Il Portogallo, quest'anno, è stato protagonista al Premio Italia, per la presenza di un suo delegato con un esemplare curriculum antifascista, come per l'assenza delle sue opere. I pochi mesi che dividevano la rivoluzione democratica del 25 aprile dal Premio (fine settembre), non hanno permesso alla TV porteghese di portare un programma che rispecchiasse la novità politica e culturale di quel paese. Un'assenza politica, dunque, come politica è stata la presenza di Artur Ramos, attuale direttore del settore « dramma » della TV portoghese.

Esule politico in Francia, durante il regime di Salazar, Ramos ha lavorato per molti anni alla TV francese. Tornato in Portogallo dopo la morte del dittatore ha creduto, come altri portoghesi, che con Caetano qualcosa potesse cambiare. Chiamato a collaborare alla televisione nel settore teatro, riuscì a privilegiare una produzione classica accantonando il teatro demagogico di regime che fino a quel momento aveva dominato la programmazione televisiva. Cechov, Plauto, Shakespeare ed Arthur Miller superarono gli indici di ascolto previsti: le loro opere risultarono tra i programmi più seguiti in TV. Un'apertura culturale con un successo di massa, che Ramos pagò con il suo allontanamento. Ritornò in TV solo dopo il 25 aprile e con il totale rinnovamento dei vertici televisivi.

A Firenze, eletto presidente della giuria per l'assegnazione del premio al miglior lavoro drammatico della TV ha incoraggiato, all'interno della giuria, il dibattito sul significato del premio.

L'opera televisiva deve rispecchiare la richiesta di evasione di un ipotetico momento di *relax* del pubblico, o deve piuttosto richiamarsi ad una realtà che investe il cittadino-telespettatore?

Un'antica polemica, che non aveva però mai investito gli addetti ai lavori di questo premio internazionale. E' lo stesso Ramos, che abbiamo incontrato alla fine dei lavori, a raccontarci la sua esperienza:

« *Josse* o *Cancro:* il primo un lavoro "romantico" della TV francese, il secondo un teledramma sui drammatici avvenimenti irlandesi, prodotto dalla TV di Dublino. Una discussione interminabile, che sembrava senza soluzione. Nella prima votazione i due lavori hanno avuto una parità di assensi. Nella seconda, il primo, *Josse*, ha vinto per un solo voto. Il dibattito non è stato sulla qualità delle opere, tutte e due di buona fattura tecnica, ma sul loro contenuto. Si trattava di premiare o il tradizionale lirismo di *Josse* o lo sforzo di legare un teleromanzo alla realtà di *Cancro*. Ancora una volta ha vinto l'intimismo, ma il margine strettissimo della vittoria ha un suo valore ».

Come si muove la televisione portoghese in rapporto a questo dibattito?

« Siamo lontanissimi da una vera e propria elaborazione — spiega Ramos. — Il nostro è ancora un problema primario di costruzione. Si pensi che la nostra TV è nata sotto la dittatura fascista ed è sempre stata usata solo come strumento di propaganda ».

La televisione portoghese è una TV povera. Due canali, di cui uno soltanto a livello nazionale. Un solo studio televisivo a Lisbona. Dieci ore di trasmissione giornaliere, di cui quattro dedicate a « Telescuola ». Tre milioni di telespettatori in tutto. I programmi, quasi tutti acquistati da altre televisioni (Stati Uniti e Spagna durante la passata gestione). L'Ente, con capitale misto, privato e pubblico, è stato diretto nel periodo dittatoriale da un presidente, ora in galera perchè totalmente compromesso col fascismo. Oggi la gestione della radio e della televisione è passata ad un Consiglio di Amministrazione che riflette l'attuale composizione governativa: 2 militari, 1 comunista, 1 socialista, 1 rappresentante del partito democratico popolare.

« Una direzione provvisoria — specifica Ramos — come provvisorio è il nostro Governo in attesa delle elezioni. Poi il tutto dovrebbe passare al Parlamento ».

Dopo il 25 aprile, la grande scoperta della libertà è passata ovviamente anche attraverso il video.

« Con pochissime attrezzature tecniche — continua Ramos — molte delle quali improvvisate, abbiamo subito sperimentato la presa diretta. La gente era sorpresa ed affascinata dalla possibilità di parlare direttamente dal video. Ma l'esperienza è durata poco. Spinola, che aveva messo molti suoi uomini in TV, ci ha fatto sapere che non gradiva *troppi pugni chiusi* — ha detto — *a guardare la TV si direbbe che il Portogallo sia diventato comunista*. Abbiamo continuato a fare programmi con la gente e tra la gente, ma tutti registrati ». (Questa intervista è stata raccolta prima dell'allontanamento di Spinola dal potere).

Ramos si sofferma su diverse altre questioni che i dirigenti della nuova televisione portoghese si trovano dinanzi.

« Sembrerà paradossale, ma il settore che ci crea maggiore imbarazzo è quello del varietà musicale — dice Ramos —. Tanti anni di censura e di stupidità hanno creato il vuoto in questo campo. Non abbiamo né possibili canzoni né passabili comici. Si tratta di inventare tutto. In compenso il teatro è molto popolare. Lo è sempre stato, perché la gente si è rifugiata in questa forma di spettacolo per trovare, nella cultura classica, alcuni temi di libertà. Ho trasformato lo studio che serviva alle finte trasmissioni con il pubblico in un teatro. Si registra per la TV una volta la settimana, le altre sere è aperto al pubblico. Ora va in scena un testo di un romanziere portoghese, Bernardo Santaremo, intitolato: *Portoghese, scrittore. 45 anni di età*. E' una storia autobiografica sull'oppressione fascista vista da un letterato. L'autore, un amico, mi portò il testo in marzo, chiedendomi un parere. Gli dissi che se l'avesse pubblicato sarebbe finito in galera. Dopo il 25 aprile l'abbiamo messo in scena. E' ancora lì con uno strepitoso successo di pubblico. Lo daremo anche in TV. In programma ci sono anche biografie di uomini politici, documentari, inchieste. Per quanto riguarda il cinema mi sono ritrovato con un contratto già firmato per film tutti di produzione americana. Non potendo annullare l'impegno, ho scelto, di questa produzione, le pellicole più significative e intelligenti. Daremo anche film cubani e cileni del periodo di Allende ».

Artur Ramos, oltre ad essere un dirigente della TV, è anche il presidente dell'assemblea dei lavoratori dell'ente televisivo portoghese.

« Il rinnovamento avvenuto ai vertici — chiarisce Ramos — non è stato possibile per i quadri intermedi. I funzionari della vecchia guardia, anche se non fascisti, hanno mantenuto una mentalità aziendale che è necessario superare. Per questo motivo, i lavoratori della radio e della TV si riuniscono spesso in assemblea assieme ai funzionari per discutere i rapporti di lavoro. La strada da fare, certo, è ancora lunga, ma la via alla democrazia è stata aperta ».

Marlisa Trombetta

filatelia

Italia: centenario dell'Unione Postale Universale — Le poste italiane annunciano per il 19 ottobre l'emissione di una serie di due francobolli (50 e 90 lire) celebrativa del centenario della costituzione dell'Unione Postale Universale (UPU).

I francobolli sono stampati in rotocalco a quattro colori su carta fluorescente, non filigranata. La tiratura è di 15 milioni di esemplari per il francobollo da 50 lire e di 8 milioni per quello da 90 lire.

La I. Fiera internazionale della moneta e del francobollo — Il 19, 20 e 21 ottobre si svolgerà nel Salone delle Conferenze della Stazione Termini di Roma (ingresso da via Giolitti 34) la I. Fiera internazionale della moneta e del francobollo organizzata da *Il Gazzettino numismatico*. Sabato 19 e domenica 20 il mercato sarà aperto al pubblico dalle ore 9,30 alle 19,30 con orario continuato; lunedì 21 la apertura sarà limitata dalle ore 8,30 alle 13,30.

In occasione di queste manifestazione, il 18 ottobre, alle ore 14,30, si terrà il congresso costitutivo dell'Associazione internazionale collezionisti (filatelia e numismatica).

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il 30 settembre è cessato l'uso della targhetta pubblicitaria più comica (o tragica?) usata dalle Poste italiane negli ultimi tempi. La targhetta, della quale tutti avranno visto le impronte, diceva: « Aiutateci a servirvi meglio - Pagate per tempo l'una tantum ». In altri termini, l'aiuto a servirci meglio consisterebbe nello sbrigarsi a tirar fuori i soldi, in un paese nel quale le lettere arrivano quando possono e le raccomandate finiscono al macero.

Dall'8 al 12 ottobre, nel comprensorio fieristico di Milano, in occasione della XIV Mostra internazionale delle apparecchiature chimiche e per analisi, ricerca e controlli di laboratorio, funziona un servizio postale distaccato, dotato di bollo speciale.

Il 12 ottobre, presso l'autoscuola Serapide di Pozzuoli (Napoli) sarà usato un bollo speciale in occasione dell'Esposizione filatelica e numismatica flegrea. Lo stesso giorno, a Trieste, preso la sede dell'Adriaclub Italia, in via S. Nicolò 6, sarà in uso un bollo speciale in occasione della Mostra filatelica sociale.

Fino al 13 ottobre, presso il quartiere fieristico di Roma (via Cristoforo Colombo) sarà in uso un bollo speciale in occasione del Salone biennale dell'imballaggio e della plastica; fino alla stessa data, presso il comprensorio fieristico di Milano, sarà usato un bollo speciale in occasione della 9. Biennale delle macchine utensili. Nei giorni 12 e 13 ottobre, presso la Fortezza Nuova Scali della Pietra, in Livorno, funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale, celebrativo del centenario dell'Unione Postale Universale. A Bergamo (Palazzo della Ragione in Piazza Vecchia), negli stessi giorni, sarà usato un bollo speciale in occasione della mostra antologica del pittore Giovanni Carnevali, detto il Piccio, organizzata nel centenario della sua morte. Sempre il 12 e 13 ottobre, a Palmanova (Udine) sarà usato un bollo speciale in occasione della IV Mostra filatelica. Il 13 ottobre, nel palazzo delle Poste di Dolo (Venezia) un bollo speciale sarà usato in occasione della 3. Mostra delle Poste della Serenissima. Nel comprensorio fieristico di Bari, il 14 ottobre sarà usato un bollo speciale in occasione del 24. Congresso nazionale di chirurgia plastica.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 12 - venerdì 18 ottobre**

Gli attori Carla Tatò e Luigi Mezzanotte nel capannone di « Camion » ascoltano il materiale registrato per « Il lungo e impossibile viaggio intorno a Nora Helmer »

Da lunedì alla radio « Il lungo e impossibile viaggio intorno a Nora Helmer »

Esplorazione di un capolavoro

Alberto Gozzi e Carlo Quartucci propongono un'interessante rilettura del celebre dramma di Ibsen « Casa di bambola » nell'ottica gramsciana — Una tesi molto interessante: l'incontro fra il teatro sperimentale e lo strumento radiofonico

Attenzione attenzione!

Tappa di CAMION agli studi radiofonici di Torino.

Ambiente: Torino, via Verdi 31. RAI-Radio Televisione Italia.

Oggetto: IL LUNGO E IMPOSSIBILE VIAGGIO INTORNO A NORA HELMER.

Veritiere e documentate avventure capitate ad alcuni viaggiatori alle prese con un capolavoro di Ibsen, raccontate dalla loro viva voce e raccolte su nastro magnetico da: Alberto Gozzi e Carlo Quartucci.

I viaggiatori: Carla Tatò, Luigi Mezzanotte, Carlo Quartucci, Alberto Gozzi.

I personaggi trovati nello studio radiofonico:

La signora Linde... Laura Panti;

Krogstag... Emilio Cappuccio;

Un vecchio suggeritore... Angelo Alessio;

Gli incontri del viaggio: voci di donne che escono da confessioni, dialoghi privati, testimonianze, libri, appunti e con la partecipazione straordinaria di due camionisti che non parlano, ma che in compenso fanno sentire la loro presenza determinante...

Questa è la « locandina sonora », o se si preferisce, questi sono i « titoli di testa » (sempre sonori) che, preceduti da un martellante, quasi ossessivo suono di *clàcson*, accompagnato da uno scampanio, introdurranno *Il lungo e impossibile viaggio intorno a Nora Helmer*, in onda lunedì 14, cioè dopodomani, alle 21,30 sul Terzo Programma radiofonico. Il « viaggio sonoro » verrà replicato sullo stesso programma domenica 20 ottobre alle 15,30. Inoltre, poiché la « Nora » in questione è quella dell'Ibsen di *Casa di bambola*, riletta e riscritta « radiodrammaturgicamente » nell'intento di sviluppare la nota interpretazione gramsciana di quel personaggio, una terza replica della trasmissione è prevista per il ciclo sul femminismo.

...Le cocottes potenziali non possono comprendere il dramma di Nora Helmer, aveva scritto Gramsci il 22 marzo 1917 nella sua recensione teatrale di *Casa di bambola*, intitolata « La morale e il costume », e riportata in « Letteratura e vita nazionale ». *Lo possono comprendere, perché lo vivono quotidianamente, le donne del proletariato, le donne che lavorano, quelle che producono qualcosa di più che non siano i pezzi d'umanità nuova e i brividi voluttuosi del piacere sensuale...* Ed è appunto da questa citazione gramsciana che Quartucci, Gozzi e gli altri « viaggiatori » di « Camion » hanno preso le mosse per la loro « esplorazione » intorno alla protagonista del dramma ibseniano. Una esplorazione, un viaggio dalle molte tappe, compiuto effettivamente, e tuttora in corso, a bordo di un vecchio autocarro « Lancia Esatau », acquistato anni or sono, nel '71 da Quartucci (uno tra i più interessanti registi di punta del nostro teatro cosiddetto d'avanguardia, o sperimentale, o ancora « teatro altro », « diverso », di ricerca...). Con questo autocarro, dipinto completamente di bianco, forse nel ricordo letterario di « Moby Dick », la mitica balena bianca di Melville, Quartucci, concretizzando con ammirevole ostinazione una non facile scelta insieme ad altri collaboratori — come dire la « ciurma » della sua « balena-vascello » su ruote — similmente al testardo Achab al volante del « Pequod-Camion-Dick » (per restare ancora nell'analogia melvilliana), si è messo a viaggiare negli spazi più aperti del teatro e dei suoi dintorni raccogliendo, scaricando e ricaricando materiali vari: visivi, sonori, umani, teatrali. I mezzi impiegati vanno dalle video-tape, alle diapositive, alle immagini fotografiche, alle pagine scritte di libri, copioni, quaderni di lavoro, diari di bordo e i nastri magnetici.

Ed è appunto lungo la banda del nastro magnetico, inteso e utilizzato come mezzo, veicolo di espressione-comunicazione, che « Camion » è entrato anche negli studi radiofonici di Torino, scaricandovi alcuni dei suoi molti « materiali ».

Questa Nora — ci dice Quartucci, prima di farci ascoltare parte della registrazione, nello « Studio C » di via Verdi — *ha compiuto effettivamente un lungo viaggio e qui nello studio, ora, si è portata tutto addosso, compresa la sua esperienza teatrale accumulata nelle tappe precedenti. In altre parole nel nastro c'è la storia degli Helmer, quindi la storia delle violenze maritali di Torvald sulla moglie Nora, ma c'è anche una rassegna delle possibili violenze compiute su un'attrice alle prese con un personaggio femminile che prova a parlare. Tutto ciò è stato scritto direttamente su un nastro magnetico, usato come ricettacolo di ogni minimo accadimento sonoro, compresa una possibile pausa in studio; un nastro costretto ad accogliere le risonanze di altri nastri che contengono esperienze di palcoscenico.*

Un modo quindi, se non rivoluzionario, certamente nuovo di utilizzare il « mezzo radio » nell'intento, tra l'altro, di fornire allo « spettatore-radiofonico », non soltanto la dimensione sonora dell'ascolto ma anche la dimensione fisica dell'azione teatrale, della presenza conflittuale degli attori-personaggi, raccolta, registrata e trasmessa nell'ambito sonorizzato di una continua e globale drammatizzazione dialettica, riflessa non soltanto dal testo reinterpretato, dai suoi personaggi teatrali, ma dai modelli comportamentali collegati alla situazione ambientale in cui ha avuto ed ha luogo la registrazione. *L'esplorazione* — ci precisa ancora Quartucci — *viene compiuta non solo sui materiali trovati dentro* « Casa di bambola » *ma anche su quelli trovati dai viaggiatori di Camion durante i loro itinerari, e cioè testimonianze, reazioni, racconti in prima persona, pagine saggistiche e letterarie ecc. Il nastro magnetico* — prosegue il regista, che già nel '69, in collaborazione con Roberto Verici aveva realizzato un « *Pantagruele* » radiofonico di notevole interesse sperimentale — *ancora non è stato scoperto, utilizzato come mezzo espressivo in tutte le sue vastissime possibilità, almeno per quanto concerne il cosiddetto teatro radiofonico... Questa è una delle tante. In quanto alla scelta di Nora, ci siamo occupati di lei per molte ragioni. Perché ci interessava la questione femminile. Perché Nora è un grande personaggio e occuparsi di lei voleva dire entrare in contatto e confrontarsi con un « grande teatro » un « classico », cioè con un teatro offerto da intere generazioni di attori a intere generazioni di spettatori, e in cui certi personaggi sono diventati veri e propri miti.*

Interviene Carla Tatò che nel « viaggio sonoro intorno a Nora » è « attrice-narratore » e Nora stessa mentre Luigi Mezzanotte è « attore-trasformista » e Torvald Helmer. *Partendo da quella citazione di Gramsci, durante le nostre discussioni di lavoro ci siamo sempre detti che non volevamo il personaggio di Nora, volevamo Nora come esemplificazione di una precisa realtà di donna in movimento. Ecco perché partiamo da Nora-Carla-donna-attrice che ha sbattuto la porta di casa, ha una valigia in mano e una decisione, quella di fare un viaggio di conoscenza nella realtà di donna, usando tutti gli strumenti della sua condizione di attrice. Non un personaggio di finzione, chiuso quindi, ma un comportamento reale e aperto, non una dissacrazione, ma uno scarico violento di realtà quotidiane, vissute ed attentamente catturate nella loro essenza attraverso un'analisi concreta di una situazione concreta.*

Dopo una « esplorazione » l'equipaggio di « Camion » sta già lavorando ad un altro « viaggio sonoro » che andrà in onda dal 7 novembre in 13 puntate per i ragazzi. Si tratta di « *Robinson Crusoe, le ingegnose ed esemplari avventure accadute al marinaio creato da Daniel Defoe, raccontate oggi alla radio da Alberto Gozzi e Carlo Quartucci* ».

Nino Ferrero

questa settimana

C'era nella programmazione televisiva una grossa novità e quasi non ce ne accorgevamo. La ripresa di Stasera G 7 è stata anticipata, quest'anno. « La novità consiste nel fatto che i battenti sono stati riaperti subito dopo le ferie e non a dicembre come ormai da anni avveniva » annuncia il Radiocorriere in un articolo di sapore pubblicitario. Evviva: le ferie del settimanale televisivo di attualità sono durate soltanto poco più di due mesi. Ce ne compiacciamo. Tuttavia, ci si permetterà di rilevare che è piuttosto indicativa la situazione di una televisione per la quale il fatto di ridurre da quattro a due mesi l'assenza dal video dell'unico programma che, al di là dei notiziari quotidiani, si richiama esplicitamente all'attualità, costituisce un avvenimento da rimarcare. E se provassimo a mutare ottica? Se considerassimo ingiustificato il fatto stesso che Stasera G 7 vada in vacanza, sia pure per due soli mesi, invece?

Le ferie del settimanale televisivo sono ormai una tradizione, è vero: ma non per questo sono diventate accettabili. Noi non abbiamo mancato di rilevare puntualmente, ogni anno, l'assurdità di questa vacanza: e lo abbiamo fatto anche nel luglio scorso, ribadendo ancora una volta che l'estate non comporta affatto una pausa nel flusso dei problemi e degli avvenimenti che segnano la realtà italiana e mondiale. Siamo stati anche in questa occasione facili profeti, purtroppo. Stasera G 7 aveva appena fatto le valige (per continuare ad usare queste espressioni vacanziere) che sono esplosi almeno tre avvenimenti dei quali milioni di italiani hanno discusso, anche in termini drammatici: il mostruoso attentato fascista di San Benedetto in Val di Sambro; le dimissioni di Nixon; la decisione del nuovo governo portoghese di riconoscere l'indipendenza della Guinea, dell'Angola e del Mozambico.

Qualcuno potrebbe rilevare che di questi e di altri avvenimenti sarebbe stato possibile dar conto dal video, ampiamente e tempestivamente, anche in assenza del settimanale televisivo di attualità. Giusta osservazione: se la produzione televisiva, però, fosse organizzata in funzione di quel che accade da noi e fuori; se la programmazione televisiva fosse costruita in rapporto alla dinamica sociale. Ma se così fosse forse l'esistenza stessa di uno specifico programma dedicato all'attualità finirebbe per risultare superflua. Così non è, invece. La verità è che Stasera G 7 è l'unico spazio nel quale l'attualità (non genericamente intesa come permanente interesse di problemi e processi esistenti nella realtà) trovi in qualche modo un riflesso: e non sempre in modi e misura adeguati, si badi. Per il resto, l'attualità approda al video come e quando vogliono i programmatori. Proprio questa settimana ne abbiamo due prove. Un programma documentario dedicato all'Angola e al Mozambico andrà in onda martedì sul secondo canale: non sappiamo come tratterà la realtà dei due paesi africani; sappiamo però, che di questo argomento si parla per la prima volta in questa occasione. Sabato prossimo, va in onda un Controcampo cui parteciperanno Pasolini, Ferrarotti, Maurizio Ferrara, Giuseppe Cassieri, Giovanni Russo. Cioè praticamente coloro che alcuni mesi fa furono protagonisti di una vivace polemica sulla stampa proprio sul tema ora ripreso da Controcampo. Anche qui, dunque, la TV mostra di avere riflessi ben lenti: e sono due esempi presi a caso.

Giovanni Cesareo

sabato 12

TV nazionale

12,30 Antologia di sapere
Replica della quarta puntata di « I giocattoli ».

12,55 Oggi le comiche

13,30 Telegiornale

14,10 Oggi al Parlamento

15,00 Sport
Ciclismo: telecronaca diretta da Como per l'arrivo del « Giro di Lombardia ».

17,00 Telegiornale

17,15 La pietra bianca
Programma per i più piccini.

17,35 La TV dei ragazzi
« Così per sport ».

18,30 Antologia di sapere
Quinta ed ultima puntata di « I giocattoli ».

18,55 Sette giorni al Parlamento
Periodico d'attualità curato da Luca Di Schiena.

19,20 Tempo dello spirito

19,45 Cronache del lavoro e dell'economia

20,00 Telegiornale

20,40 Tante scuse
Seconda puntata del varietà musicale di Terzoli, Vaime e Vianello condotto da Sandra Mondaini e Raimondo Vianello.

21,50 Controcampo
« Stampa e potere » La rubrica curata da Giuseppe Jacovazzo propone stasera un dibattito al quale partecipano Paolo Vittorelli, Domenico Bartoli, Nello Ajello, Alberto Ronchey, Amerigo Terenzi e Giuseppe Zamberletti.

22,45 Telegiornale

TV secondo

18,30 Insegnare oggi

19,00 Dribbling
Settimanale sportivo curato da Maurizio Barendson e Paolo Valenti.

19,45 Telegiornale sport

20,00 Concerto della sera
Musiche di Robert Schumann. Pianista: Marta De Concillis.

20,30 Telegiornale

21,00 Programmi sperimentali per la TV
« Tatu Bola »
Film. Sceneggiatura e regia di un collettivo italo-brasiliano di cui fanno parte Glauber Rocha, Gianni Barcelloni, Francesco Tullio Altan, Joel Barcellos. Interpreti: Anna Carini, Joel Barcellos, Ettore Rosboch, Glauber Rocha, Hugo Carvana.

22,35 Noi
Un incontro con Marco Jovine.

Glauber Rocha

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23,05; 6: Mattutino musicale; 7,12: Cronache del mezzogiorno; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La Corrida; 14,05: L'altro suono; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Sorella Radio; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Rassegna di cantanti: Tenore: Placido Domingo; 18: Stasera Musical; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: La Gioconda, musica di A. Ponchielli; 22,40: Paese mio: Un palcoscenico chiamato Napoli.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto Quattro; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Giragiradisco; 15,10: Ciclismo; 15,40: Concerto operistico; 16,35: Ma che radio; 17: Quando la gente canta; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioinsieme; 19,55: Supersonic; 21,19: Intervallo musicale; 21,45: Genova: giornata di C. Colombo; 22,10: Musica nella sera.

Radio 3°

Ore 8,30: Trasmissioni speciali Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Haydn; 11,40: A. Scriabin; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: La Griselda; 16,30: Franco Alfano; 17,10: Concerto di musica classica; 18: Concerto della clavicembalista Mariolina De Robertis; 18,20: Cifre alla mano; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto sinfonico; 20,30: Pagine pianistiche; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Filomusica.

domenica 13

TV nazionale

11,00 Messa

12,00 Rubrica religiosa

12,15 A come agricoltura

12,55 Canzonissima anteprima

13,30 Telegiornale

14,00 Naturalmente

15,00 Cristoforo Colombo
Replica della prima puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Lucio Mandarà e Dante Guardamagna. Interpreti: Francisco Rabal, Roldano Lupi, Paola Pitagora, Antonio Casas, Andrea Checchi, Paolo Graziosi, Guido Alberti, Luigi Vannucchi. Regia di Vittorio Cottafavi.

16,00 La TV dei ragazzi
« Il fantastico mondo del mago di Oz »
« Zorro: banditi in agguato »

17,00 Telegiornale

17,15 90° minuto

17,30 Prossimamente

17,40 Canzonissima '74
Seconda puntata.

19,00 Campionato italiano di calcio

20,00 Telegiornale

20,30 Processo al generale Baratieri per la sconfitta di Adua
Seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Giovanni Bormioli e Giuseppe Lazzari. Interpreti: Marcello Bertini, Umberto Ceriani, Ruggero De Daninos, Alessandro Sperli, Sergio Rossi, Diego Michelotti. Regia di Piero Schivazappa.

21,40 La domenica sportiva

22,45 Telegiornale

TV secondo

15,30 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.

18,15 Campionato italiano di calcio

19,00 Cannon
« Il cantate di campagna »
Telefilm. Regia di Alan Reisuer. Interpreti: William Conrad, Daniel Varsi.

19,50 Telegiornale sport

20,00 Ritratto d'autore
« I maestri dell'arte italiana del '900: Emilio Greco ».

20,30 Telegiornale

21,00 Un giorno dopo l'altro
Quarta ed ultima puntata del varietà musicale condotto da Lino Patruno, Nanni Svampa e Franca Mazzola.

22,00 Settimo giorno
Rubrica di attualità culturali curata da Francesca Sanvitale e Enzo Siciliano.

22,45 Prossimamente

Francisco Rabal

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Le nostre orchestre di musica leggera; 11: I complessi della domenica; 11,30: Bella Italia... (amate sponde...); 12: Dischi caldi; 13,20: Mixage, presenta V. Caprioli; 14: L'altro suono; 14,30: Brazil 75; 15,10: Hit Parade; 15,30: A tutto gas; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Palcoscenico musicale; 18: Concerto della domenica; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Strettamente strumentale; 21,40: Parole in musica; 22: Hit Parade de la chanson; 22,10: Concerto de « I musici ».

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 11: Il giocone; 12,15: Ciao Domenica; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La Corrida; 15,35: Le piace il classico; 17: Domenica Sport; 17,40: Canzonissima; 19,05: Armando Sciascia e la sua orchestra; 19,55: Franco Soprano opera 75; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il girasketches; 22: Eleonora Duse; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 8,30: Trasmissioni speciali Concerto del mattino; 10: Concerto di apertura; 11: Concerto; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Concerto sinfonico; 14: Canti e danze della Turchia; 14,30: Concerto del pianista Jörg Demus; 15,30: American Blues. Tre atti unici di T. Williams; 17,30: Interpreti a confronto; 18: Cicli letterari; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Musica Club; 22,40: Musica fuori schema.

lunedi 14

TV nazionale

12,30 Antologia di sapere
Replica della quinta ed ultima puntata di « I giocattoli ».

12,55 Tuttilibri

13,30 Telegiornale

14,00 Sette giorni al Parlamento
Periodico d'attualità curato da Luca Di Schiena.

17,00 Telegiornale

17,15 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
« Immagini dal mondo »
« Emil »
Seconda puntata di uno sceneggiato televisivo di Olle Hellbom tratto dall'omonimo romanzo di Astrid Lindgreen.

18,45 Gli amici dell'uomo
« Il loro mare »
Terza puntata del programma - inchiesta realizzato da Gianni Nerattini.

19,15 Cronache italiane

19,30 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 La calunnia
Film. Regia di William Wyler. Interpreti: Merle Oberon, Miriam Hopkins, Joel McCrea, Walter Brennan.

22,30 Prima visione

22,45 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport

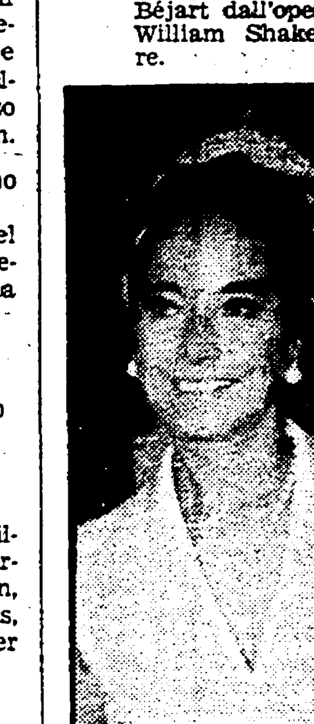
19,00 Le evasioni celebri
«Lo schiavo gallico»
Replica di un telefilm diretto da Jean Pierre Decourt. Interpreti: Jacques Fabbri, Michel Vitold, Guy Fox.

20,00 Ritratto d'autore
« Luciano Minguzzi: aspetti della scultura figurativa ».

20,30 Telegiornale

21,00 Speciali del « Premio Italia »
«Eravamo tutti uno»
Un documentario di Ken Ashton (Premio Italia '72).

22,00 Rassegna di balletti
«Romeo e Giulietta»
Musiche di Hector Berlioz. Coreografia e regia di Maurice Béjart dall'opera di William Shakespeare.


Merle Oberon

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: E ora l'orchestra; 12,10: La Voce: F. Sinatra; 13,20: Hit Parade; 14,05: Linea aperta; 14,40: Il ritorno di Rocambole di P. du Terrail; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Su e giù per la Senna; 18: Musica in; 19,30: Quelli del cabaret; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: L'Approdo; 21,45: Canzonissima; 22,15: XX Secolo; 22,30: Rassegna di solisti; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Il ritorno di Rocambole; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Omaggio ad una voce: « L'Italiana in Algeri », musica di G. Rossini; 22,05: Augusto Martelli e la sua orchestra; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 8,30: Trasmissioni speciali Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Rimski-Korsakov; 11,40: Interpreti di ieri e di oggi; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Tastiere; 16: Itinerari strumentali: il pianoforte nei complessi da camera; 17,10: Canti di casa nostra; 17,35: Ave Maria; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: 17. Luglio musicale a Capodimonte; 20,05: Fogli di album; 20,40: Il clavicembalo oggi con M. De Robertis; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Il lungo e impossibile viaggio intorno a Nora Helmer.

martedì 15

TV nazionale

12,30 Antologia di sapere
Terza puntata di « Le Mille Miglia

12,55 Bianconero
Rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo.

13,30 Telegiornale

14,10 Oggi al Parlamento

17,00 Telegiornale

17,15 I nostri amici animali - Le avventure del cane Nopo
Programmi per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
« Gente delle Langhe »
Il programma curato da Davide Lajolo presenta lo sceneggiato televisivo « L'eremita » tratto da un racconto di Cesare Pavese. Regia di Vittorio Cottafavi.

18,45 Sapere
Prima puntata di «Documenti di storia contemporanea».

19,15 La fede oggi

19,45 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Senza uscita
« Inchiesta in casa Kluger »
Prima puntata di uno sceneggiato televisivo scritto da Enrico Roda, Nazareno Marinoni e Salvatore Nocita. Interpreti: Nando Gazzolo, Silvano Tranquilli, Cinzia Bruno, Miranda Campa, Dario Mazzoli, Lucilla Morlacchi, Nino Pavese, Aldo Massasso, Cesarina Gheraldi. Regia di Salvatore Nocita.

21,45 Sulla rotta di Suez

22,45 Telegiornale

TV secondo

18,15 Notizie TG

18,25 Nuovi alfabeti

18,45 Telegiornale sport

19,00 Tarzan e il coccodrillo bianco
Telefilm. Regia di Robert Liedermann. Interprete: Glenn Morris.

20,00 Ritratto d'autore
« Disegno industriale »

20,30 Telegiornale

21,00 Angola Mozambico
« Gli anni del buio »
Un - programma curato da Armando Maria Mortillo.

22,00 Jazz concerto
Renzo Arbore presenta uno spettacolo di jazz con Tony Grimes, Marian McPortland Trio e il Chuck Mangione Quartet.

Lucilla Morlacchi

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo!; 14,05: L'altro suono; 14,40: Il ritorno di Rocambole di P. du Terrail; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,30: Nozze d'Oro, 50 anni di musica alla radio; 20,20: Andata e ritorno; 22,20: I Malalingua; 23,15: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Il ritorno di Rocambole di P. du Terrail; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Giragiradisco; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo (Replica); 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 8,30: Trasmissioni speciali Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Rimski-Korsakov; 11,40: Musiche per gruppi cameristici; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Guy; 16: Liederistica; 16,30: Pagine pianistiche; 17,10: Concerto; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbies; 18,30: Donna '70 di A. Salvatore; 18,45: Viaggio in Alaska; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Attorno alla « Nuova musica »; 22,30: Libri ricevuti.

mercoledi 16

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di « Documenti di storia contemporanea ».

12,55 Inchiesta sulle professioni
« Il marketing »
Prima parte di un servizio di Milo Panaro.

13,30 Telegiornale

14,00 Oggi al Parlamento

14,15 Insegnare oggi

17,00 Telegiornale

17,15 Scuola di ballo
Programma per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
« I viaggi »
La rubrica curata da Carlo Mauri presenta la prima parte del film « L'ultimo paradiso » di Folco Quilici.

18,45 Antologia di sapere
Prima puntata di « Moda e società ».

19,15 Cronache italiane

19,30 Cronache del lavoro e dell'economia

19,45 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Sotto il placido Don
Quinta ed ultima puntata del programma - inchiesta curato da Amleto Micozzi e Bruno Di Geronimo con la regia di Vittorio Cottafavi.

21,45 Mercoledì sport

22,45 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport

19,00 Speciale per noi
Seconda puntata del varietà musicale di Amurri e Jurgens. Partecipa allo spettacolo Joséphine Baker (Replica).

20,00 Concerto della sera
Musiche di Gino Contilli. Direttore di orchestra Ferruccio Scaglia.

20,30 Telegiornale

21,00 Cavalca vaquero
Film. Regia di John Farrow. Interpreti: Robert Taylor, Ava Gardner, Anthony Quinn, Howard Keel.

Ava Gardner

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo! 14,05: L'altro suono; 14,40: Il ritorno di Rocambole di P. du Terrail; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Nel mondo del valzer; 20,20: Andata e ritorno; 21,45: La sfrontata; 22,45: Le canzoni di Luigi Tenco; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Il ritorno di Rocambole di P. du Terrail; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I Malalingua; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Il convegno dei cinque; 20,50: Supersonic; 21,39: Il distintissimo (Replica); 21,49: Popoli; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 8,30: Trasmissioni speciali Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Rimski-Korsakov; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani di oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,10: Ritratto d'autore; 16,15: Poltronissima; 17,10: Concerto de « I solisti aquilani »; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ... e via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il romanticismo nel mondo d'oggi; 20,45: Fogli d'album; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Arnold Schoenberg nel centenario della nascita.

giovedi 17

TV nazionale

12,30 Antologia di sapere
Replica della prima puntata di « Moda e società ».

12,55 Nord chiama Sud

13,30 Telegiornale

14,10 Oggi al Parlamento

17,00 Telegiornale

17,15 Come com'è
Programma per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
« I viaggi »
La rubrica curata da Carlo Mauri presenta la seconda parte del film « L'ultimo paradiso » di Folco Quilici.

18,45 Sapere
Prima puntata di « Il Cuore e i suoi lettori ».

19,15 Cronache italiane

19,30 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Senza uscita
« Inchiesta in casa Kluger »
Seconda puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Enrico Roda, Nazareno Marinoni e Salvatore Nocita. Interpreti: Nando Gazzolo, Silvano Tranquilli, Lucilla Morlacchi, Nino Pavese, Aldo Massasso, Cesarina Gheraldi, Walter Maestosi. Regia di Salvatore Nocita.

21,45 Vittorio De Sica, il regista, l'attore, l'uomo

22,45 Telegiornale

TV secondo

18,15 Protestantesimo

18,30 Sorgente di vita

18,45 Telegiornale sport

19,00 La palla è rotonda
Un programma di Maurizio Barendson.

20,00 Ritratto d'autore
« Le incisioni di Giorgio Morandi ».

20,30 Telegiornale

21,00 Ottopagine
« Mastro Don Gesualdo » di Giovanni Verga.
Un programma curato da Corrado Augias con la collaborazione di Franco Parenti.

21,20 L'orchestra racconta
Terza puntata. Ospiti del varietà condotto da Maria Rosaria Omaggio sono stasera Juliette Gréco e Tino Carraro.

22,10 Paese mio
« Linguaggio moderno dell'architettura »

Vittorio De Sica

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi e io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,15: Il giovedì; 14,05: L'altro suono 14,40: Il ritorno di Rocambole di P. du Terrail; 15,10: Per voi giovani; 16: Il Girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Jazz concerto; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Musica folklorica della Serbia; 21,45: Quando nascesti tu; 22,15: Concerto; 23,15: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Il ritorno di Rocambole di P. du Terrail; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giragiradisco; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo (Replica); 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Rimski-Korsakov; 11,40: Presenza religiosa nella musica; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: J.S. Bach: Oratorio di Pasqua; 15,40: Capolavori del Novecento; 17,10: Concerto; 17,40: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,20: Anedottica storica; 18,25: Il mangiatempo; 18,35: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Amadis, Musica di Jean Baptiste Lully; 21: Il giornale del Terzo.

venerdi 18

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di « Il Cuore e i suoi lettori ».

12,55 Cronaca
« Il parco dell'Uccellina »
Programma curato da Raffaele Maniscalchi.

13,30 Telegiornale

14,10 Oggi al Parlamento

17,00 Telegiornale

17,15 Tutto in musica
Programma per i più piccini.

17,45 La TV dei ragazzi
« Napo, orso capo »
Disegni animati di Hanna e Barbera.
« Lettere in moviola »
Un programma condotto da Aba Cercato.

18,45 Sapere
Prima puntata di « Contropiede ».

19,15 Cronache italiane

19,30 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Stasera G 7
Settimanale di attualità curato da Mimmo Scarano.

21,45 Asia in note
Seconda ed ultima parte del varietà musicale con l'orchestra diretta da Rolf Hans Muller.

22,30 Viaggio nella Sicilia normanna
Un documentario di Ugo Fasano.

22,45 Telegiornale

TV secondo

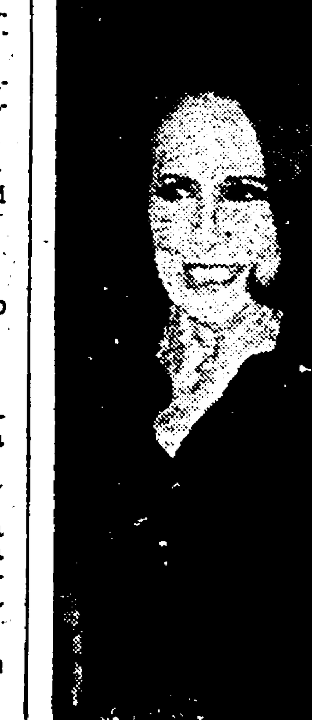
18,45 Telegiornale sport

19,00 Viaggio di ritorno
Sceneggiato televisivo da un racconto di Giuseppe Cassieri. Interpreti: Quinto Parmeggiani, Antonio Casagrande, Evi Maltagliati. Regia di Enrico Colosimo.

20,00 Ritratto d'autore
« Le incisioni di Luigi Bartolini ».

20,30 Telegiornale

21,00 Un mese per morire
Interpreti: Carlo Giuffré, Milly, Gabriella Pallotta, Mario Erpichini, Emilio Bonucci, Fernando Cajati. Regia di Giacomo Colli.


Milly

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quattro big della colonna sonora; 13,20: Una commedia in trenta minuti; 14,05: Linea aperta; 14,40: Il ritorno di Rocambole di P. du Terrail; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Concorso canzoni UNCLA; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Napoli; 22,40: I Platters; 23,15: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il Mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Il ritorno di Rocambole di P. du Terrail; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo (Replica); 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 8,30: Trasmissioni speciali Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana Rimski-Korsakov; 11,40: Concerto da camera, musiche di Louis Spohr; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini; 15,30: Il disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica; 16,30: Avanguardia; 17,10: Liederistica; 17,45: Fogli d'album; 18: Discoteca sera; 18,20: Detto « Inter nos »; 18,45: Il pubblico e il romanzo; 19,15: Concerto; 20,45: La nuova Biennale; 20,15: Origine e evoluzione dell'universo e della vita; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Orsa minore; 22,35: Parliamo di spettacolo.

Alla Biennale

Da domani il cinema a Venezia

Il programma delle proiezioni

VENEZIA, 11

Il presidente della Biennale di Venezia, Carlo Ripa di Meana, ed i tre direttori di settore, Luca Ronconi per il teatro e la musica, Giacomo Gambetti per il cinema e lo spettacolo televisivo, e Vittorio Gregotti per le arti visuali, hanno tenuto una conferenza-stampa per fare un primo resoconto degli spettacoli finora proposti e per presentare il programma definitivo del settore «Cinema e TV». Dopo una breve introduzione di Ripa Di Meana, che ha rilevato l'esordio, complessivamente positivo, della nuova Biennale, Giacomo Gambetti ha presentato il «cartellone» degli spettacoli cinematografici e televisivi. Gambetti ha inoltre illustrato alcune proposte che sono allo studio per le prossime edizioni della Biennale: «personali» di Zavattini, Visconti ed altri autori; una retrospettiva di costume sulla donna nel cinema; una rassegna dedicata al cinema ed alla Resistenza, una alla libertà; una «personale» dedicata alla cinematografia dell'Africa araba e nera; un allargamento dell'area della sezione «proposte culturali».

Dopo i brevi interventi di Gregotti e Ronconi, che hanno confermato, per i settori di loro competenza, i programmi già diffusi in precedenza, Ripa Di Meana ha annunciato, per una delle prossime settimane, la proiezione di un'intervista con Allende, realizzata da Empedocle Maffia nel 1972 e finora inedita, in cui lo scomparso Presidente cileno parla dei rapporti con gli Stati Uniti d'America. E' stato poi annunciato il programma del settore cinematografico. La prima settimana sarà dedicata alle testimonianze filmate di cronaca cinematografica e televisiva sul fascismo in Italia e in Europa nel 1973 e nel '74 (su avvenimenti che vanno dalla strage di Brescia e dalla strategia della tensione alle lotte per la democrazia in Spagna, Grecia e Portogallo) e ad una serie di film sull'America latina, proposta dalle associazioni culturali di base. Sono previste tre proiezioni ogni giorno, con dibattiti tra pubblico e autori.

La sezione delle «proposte per un arricchimento culturale dell'offerta cinematografica» comincerà il 19 ottobre al Cinema Moderno con la proiezione di *Fascista* di Nico Naldini, cui faranno seguito altri film italiani (*Vermisat* di Mario Brenta; *E cominciò il viaggio nella vertigine* di Toni De Gregorio; *Cinesica culturale - 1: Napoli* di Diego Carpitella; *Un pioniere del cinema italiano: Roberto Omegna* di Virgilio Tosi; *Il tempo dell'inizio* di Luigi Di Gianni; *L'età della pace* di Fabio Carpi) e film di registi stranieri, come Barbet Schroeder, Michel Brault, Joel Santoni, Paul Vecchiali, Archibaldo Burns, Alfredo Joskowicz, Liliane De Kermadec, Imre Gyöngyössy. Il ciclo si chiuderà il 3 novembre, ma le repliche si protrarranno fino all'8 novembre.

La sezione dedicata alla «donna e il cinema» che si svolgerà dal 19 al 25 ottobre (con repliche fino al 14 novembre) prevede la presentazione di opere di Anielle Weinberger, Gunvar Nelson, Leontine Sagan, Barbara Loden, Ronny Deopulos, Johanna Demetrakis, Vera Chitilova, Alexander Kluge, Anne Severson, Elda Tattoli, Nelly Kaplan, Agnès Varda, Martha Meszaros e di collettivi femministi italiani.

Il 17 e il 18 ottobre saranno presentati programmi di videocassette, mentre un ciclo di telefilm tedeschi si svolgerà dal 20 al 29 ottobre (ma anche in questo caso le repliche si protrarranno oltre le date ufficialmente indicate).

E' inoltre prevista una sezione monografica (dal 22 al 25 ottobre) dedicata al recente cinema svizzero.

Nell'ambito della sezione delle proposte culturali, in particolare, si svolgerà un convegno dedicato ai problemi dei rapporti tra industria e cultura, con riguardo soprattutto al cinema. Tale convegno sarà aperto da una «notizia» di Francesco Bolzoni e da «interrogativi» di Pier Paolo Pasolini; saranno invitati a parteciparvi rappresentanti privati e pubblici delle imprese di produzione, di distribuzione, di esercizio, autori e critici.

A Michelangelo Antonioni e a Luis Buñuel saranno dedicate due retrospettive; la prima completa, la seconda, invece, incentrata, in particolare, su sei film del «periodo messicano», completamente inediti in Europa, realizzati da Buñuel attorno agli anni cinquanta. Le due rassegne (che si terranno rispettivamente dal 7 al 14 novembre, e dal 15 al 24 novembre) termineranno con le prime proiezioni degli ultimi film dei due grandi autori, *Professione: reporter* di Antonioni e *Il fantasma della libertà* di Buñuel.

Aperta la Mostra

Olbia: impegno a valorizzare i film «diversi»

La rassegna si è potuta realizzare vincendo ostacoli economici e sabotaggi burocratici

Dal nostro inviato

OLBIA, 11

Una rassegna «da bruciare» (per alcuni) questa di Olbia, dedicata sin dai suoi ormai lontani inizi al «cinema indipendente», e giunta alla sua XVIII edizione. E' cominciata mercoledì scorso e si concluderà domenica, svolgendosi in una sede insolita per una manifestazione del genere: l'ampia, ma acusticamente inadatta palestra comunale della cittadina gallurese, ottenuta soltanto poco tempo prima dell'inizio della manifestazione.

Fino a un mese fa, come ci ha precisato Piero Livi, direttore della rassegna, le sorti di questa XVIII Mostra erano ancora molto incerte. Varie difficoltà economiche e burocratiche minacciavano seriamente la continuità della manifestazione, che, unica del genere in Sardegna — una sorta di «decentramento filmico contro-informativo» a livello nazionale — «porta avanti (sono parole di Livi) pur tra mille incertezze e difficoltà, il suo discorso legato alla segnalazione e alla valorizzazione di una produzione atipica, che cerca di affermare la propria autonomia nei confronti dell'industria culturale. Mostra di documentazione quindi — prosegue Livi — ma anche mostra di incontro, di dibattito e di verifica: occasione, fra molte altre, di contatto con un cinema, se non nuovo, almeno diverso e come tale sistematicamente emarginato e snobbato dalle strutture consumistiche».

Ed è appunto questa sostanziale caratteristica di contro-informazione cinematografica e politica, delineatasi in particolare in questi ultimi anni (la scorsa edizione realizzata in collaborazione con le forze sindacali, CGIL, CISL, UIL e con quelle dell'associazionismo di base, ARCI e ACLI, era dedicata al «Cinema e le lotte sociali», mentre la precedente aveva avuto come tema centrale «Cinema ed emigrazione»), che ha preoccupato, sino alla paura, certi retrivi ambienti politici dell'isola, inducendoli al boicottaggio più o meno palese. Lo scorso anno, nei confronti della manifestazione, era stata adottata, da parte della stampa cosiddetta indipendente, una sorta di congiura del silenzio. Quest'anno, prima i ritardi nella concessione dei minimi stanziamenti necessari alla sopravvivenza, poi il netto rifiuto di ospitare la rassegna in un cinema cittadino, opposto dai proprietario delle sale cinematografiche di Olbia, fortemente interessato in «giochi» politici comunali di natura clientelare. Da ciò la decisione, di affrettato ripiego, di far svolgere nella palestra comunale le proiezioni e il Convegno di studi sul cinema, che, organizzato in collaborazione con l'AIACE (Associazione italiana amici cinema d'essai), si terrà domani, sul tema «I diritti dello spettatore».

Intanto un gruppo di giovani democratici di Olbia si è costituito in «Comitato di agitazione», e, dopo avere inviato un dettagliato documento di denuncia della situazione creatasi ai quotidiani sardi, ha redatto un volantino in cui invita la popolazione olbiese ad esprimere la propria solidarietà alla Mostra del cinema indipendente.

E' questa dunque l'atmosfera in cui si sta svolgendo la Mostra, particolarmente fitta di proiezioni di film, documentari, mediometraggi, sempre seguite da vivaci dibattiti che spesso, come ieri notte, si protraggono fino a tarda ora. Un'atmosfera indubbiamente vitale, percorsa come è da umori polemici spesso anche stimolati dalle opere proiettate; ma forse la rassegna risulterebbe più funzionale se la scelta delle opere in programma privilegiasse maggiormente la qualità — e non si allude qui a meriti formali o soltanto tali — limitando per contro la quantità. Fino a oggi, da mercoledì sera, sullo schermo della palestra comunale sono passate circa una ventina di opere, tra cui molti lungometraggi. Un po' troppi, e tra l'altro collocati a volte come a caso nelle varie sezioni, che sono: «Rendez-vous del cinema d'essai» (selezionati dall' AIACE); «Espressioni del cinema contemporaneo»; «Tendenze del documentario italiano»; «Incontro col cinema sperimentale» e «Testimonianze del cinema maledetto», dove con «maledetto» si vuole alludere al «cinema politico».

Ci riserviamo comunque in un prossimo articolo di accennare a qualcuno dei film presentati.

Particolarmente attesa la proiezione dell'inedito *Andrò come un cavallo pazzo*, realizzato in Francia dallo spagnolo Fernando Arrabal. Ma pare che il film, essendo ancora privo del visto di censura, verrà proiettato a porte chiuse, cioè solo per gli «addetti ai lavori».

Nino Ferrero

Salvo Randone un grande Enrico IV

Riproposto a Roma il dramma pirandelliano

Applauditissimo ritorno di Salvo Randone, al Valle di Roma, nell'*Enrico IV* di Pirandello. Lo ricordavamo, nello stesso teatro e nella stessa parte, più di dieci anni or sono, e abbiamo ritrovato in lui la stessa tagliente ironia, lo stesso lucido distacco critico, anzi, forse, un'accentuazione umoristica più rilevata nella presentazione e nelle iniziali esibizioni del personaggio; ma, anche, una vena segreta più dolorosa, che man mano affiorava nei gesti, nei movimenti, nella voce ineguagliabile per sommessa penetrazione, nel volto «pallidissimo», come lo indicò l'autore (pur senza altri elementi di vistoso trucco accennati nella didascalia pirandelliana).

Della complessa problematica dell'opera e del suo protagonista, prende dunque evidenza, qui, quello straziato «sentimento del tempo» che è certo una delle sue componenti. Dalla sua demenza, vera prima simulata poi, il sedicente Enrico IV è stato tratto fuori della vita per venti anni: e ora si ritrova già sulla china dell'età, con dentro l'amore invelenito per la donna che, accanto a lui parato come l'imperatore di Germania nel fondo Medioevo, vestì i panni della nemica spietata, Matilde di Toscana, in una lontana festa carnevalesca; e con l'odio insoddisfatto per il di lei amante, che, eccitandogli il cavallo, provocò la caduta foriera di tante disgrazie.

Il «piacere della Storia» in cui, una volta ridesto dalla sua fissazione, egli aveva continuato a rifugiarsi, recitando, con i servi messigli a disposizione dalla pietà dei parenti, il dramma di Enrico IV, cede il passo, così, a una stanchezza senile, prima ancora che in lui si riaccenda dal buio delle viscere, la passione insaziata, e malamente controllata dalla ragione. Vedendosi davanti la figlia di Matilde, giovane e bella come lei fu, il protagonista le si slancia addosso, quasi per possedere, con quel corpo, il se stesso di allora, l'esistenza perduta; e nel trambusto che ne segue colpisce a morte il rivale, con un'anacronistica ma efficiente spada. L'atto di violenza si rovescia su chi l'ha compiuto, inchiodandolo, e adesso per sempre, alla sua maschera di follia.

Randone esprime benissimo la spossatezza di una vecchiaia incalzante, cui è magro sostegno e consolazione l'esercizio di un'intelligenza sveglia e irridente, ma resa sterile dalle circostanze e da una sostanziale sfiducia (che era anche del drammaturgo) nella possibilità di cambiare il mondo. Dice anche a meraviglia, l'attore, le battute sulla condizione di «diversità» dei «pazzi», sulla loro esclusione dalla società dei «sani»: sono momenti di grande attualità polemica, e che avrebbero potuto essere meglio sottolineati se la figura del dottor Genoni fosse stata in qualche modo aggiornata e comunque sottratta all'eccesso di caratterizzazione — «bella faccia svergognata e rubiconda da satiro» — pur voluto da Pirandello, e assunto pressoché alla lettera.

La regia di Franco Enriquez, il quale del resto afferma di aver accettato l'impegno per «imparare da Randone», consiste soprattutto nel dare agio all'interprete di manifestare liberamente il suo talento: del senso della misura di Randone si può avere infatti certezza, il suo istrionismo, quando c'è, risulta strettamente connesso alla natura e alle necessità del personaggio. Non sarebbe spiaciuto che la mano del regista si fosse avvertita sul contorno, anche se, in qualche caso, ci sarebbe stato poco da fare: la distribuzione, che comprende i nomi di Mario Chiocchio (anche capocomico della Compagnia), di Neda Naldi, Serena Spaziani, Roberto Del Giudice, Elio Crovetto, Gianni Giuliano e altri, non è proprio delle più entusiasmanti. Le scene e i costumi di Mario Giorsi introducono un vago clima operistico, assecondato a tratti da qualche strambo dinamismo della rappresentazione, ma cancellato, per fortuna, dalla superba prova di Randone, cui il pubblico ha tributato accoglienze calorosissime, evocandolo con sincera insistenza alla ribalta.

Aggeo Savioli

le prime

Cinema

L'ultima corvè

Due graduati della Marina statunitense, un bianco e un nero, ormai ai limiti della «ferma», sono incaricati di un'ultima sgradevole incombenza: accompagnare, debitamente ammanettato, un giovanissimo commilitone, che dovrà trascorrere ben otto anni (sei, se si comporta bene) in carcere, avendo appena tentato di rubare una piccola somma, però nobilitata dalla circostanza di far parte dei fondi destinati alla beneficenza dalla moglie dell'ammiraglio. Il viaggio è lungo, e tocca varie città. Impietositi dalla sorte del ragazzo, i suoi guardiani gli sciolgono i polsi dai ceppi e si sforzano di rendergli lieti quegli estremi giorni di libertà: lo coinvolgono in sbornie solenni, e in una scazzottata con certi *marines* attaccabrighe (salutare vendetta preventiva, giacché saranno *marines* i secondini della futura prigione); gli consentirebbero anche di salutare la madre, se costei fosse in casa (ma al posto della genitrice, assente, trovano qualche bottiglia vuota); e comunque lo iniziano alla vita sessuale, procurandogli l'incontro con una gentile prostituta, che sarà la sua prima donna. Diversamente gentile con lui è pure una ragazza, infatuata di riti orientali e di pratiche mistiche, ma disposta ad aiutarlo, nel concreto, in una eventuale fuga. Il simpatico giuggiolone si è tuttavia affezionato alla sua duplice scorta, e solo alla fine, dopo aver sperato in un miracolo, cercherà di scappare, invano. Costretti a pestarlo per ridurlo all'impotenza, il bianco e il nero taceranno peraltro la verità sull'incidente all'odiosissimo burocrate in divisa cui verrà da loro consegnato il povero galeotto.

Diretta da Hal Ashby (l'autore del *Padrone di casa* e di *Harold e Maude*), *L'ultima corvè* s'inserisce con spiccata evidenza nella ormai nutrita pattuglia di opere che testimoniano il risveglio d'un certo cinema americano, la sua rinnovata capacità di esplorazione della realtà nazionale e sociale, la sua riconquistata felicità di racconto. La economia narrativa del film (cui, senza dubbio, il riassunto della trama non rende il merito dovuto) è quasi esemplare, per la illuminante pertinenza dei riferimenti a una serie di temi e problemi significativi: la durezza della condizione militare, la solitudine e la frustrazione delle vecchie come delle nuove generazioni, l'inadeguatezza e la degradazione progressiva del sogno *hippie*, la repressione sessuale ammantata di permissività. Tutto ciò guardato con occhio limpido e curioso, senza infingimenti e senza la pretesa di sistemazioni ideologiche definitive.

La sceneggiatura di Robert Towne (da un romanzo di Daniel Ponicsan) si fonde così a meraviglia con la regia di Hal Ashby, cui molto giova la precedente esperienza di montatore: che proceda per raffinate dissolvenze o per stacchi netti, la storia cammina col passo spedito e misurato dei suoi protagonisti, attraverso ambienti di una rara autenticità (splendida è la sequenza del bordello) e situazioni sempre giuste, scandite da una colonna sonora non meno efficace delle immagini, in una temperie invernale, nevosa e ventosa, che diventa essa stessa personaggio. La bontà del risultato è naturalmente sostenuta dalla bravura degli attori: un Jack Nicholson in crescendo, e qui davvero magnifico, Otis Young e Randy Quaid nelle parti principali.

Lacombe Lucien

Lacombe Lucien, non Lucien Lacombe; il cognome prima del nome, come a scuola, come nell'esercito: un ragazzotto di campagna, povero, ignorante, umiliato dalla situazione familiare (il padre è prigioniero, la madre ha un amante, la casa è occupata da estranei), senz'altra proprietà che quel dato anagrafico. Nel Sud ovest della Francia, dopo lo sbarco alleato in Normandia (giugno 1944), Lucien si arruola in una banda di fascisti, torturatori e assassini, al servizio diretto della Gestapo. Una foratura alla bicicletta lo ha fatto sorprendere a curiosare in giro durante il coprifuoco: lo spavento e qualche bicchiere di liquore compiono l'opera. Lucien denuncia il maestro patriota Peyssac e inizia una carriera destinata a concludersi, qualche mese dopo, dinanzi al plotone d'esecuzione.

Questo film di Louis Malle ha diviso la critica transalpina, pronta tuttavia, nella sua maggioranza, a gridare al capolavoro. Indubbiamente il racconto cinematografico (sceneggiatura in collaborazione con Patrick Modiano) può suggestionare, e anche affascinare, per l'esattezza di molti particolari: la tipologia dei «camerati» di Lucien, rifiuti di diversi strati della società; il colore dell'epoca, restituito splendidamente, fra l'altro, dalla fotografia del nostro Tonino Delli Colli; il clima chiuso e ottuso della provincia francese. Ma la tesi di fondo è falsa e perfida: da essa risulterebbe che la Resistenza ha riguardato solo una parte della borghesia (quel ricco e odioso medico gollista) e alcuni intellettuali (il maestro comunista), non coinvolgendo il popolo se non come vittima perenne della Storia. Del resto la sorte di Lucien si accoppia ambiguamente a quella di una ragazza ebrea che egli, alla fine, farà fuggire con lui (mentre il padre di lei viene deportato) e accanto alla quale vivrà, nelle sequenze conclusive, un breve idillio boschereccio, ispirato con ogni evidenza, ma con dubbia pertinenza, al due Renoir, il pittore e il cineasta.

I rapporti di Lucien e di France (tale il nome della giovane), la descrizione dalle figure del genitore di France, famoso sarto israelita costretto a lavorare nella semiclandestinità, e della vecchia nonna rinserrata in uno sprezzante silenzio hanno largo sviluppo nella vicenda, fino a rappresentare quasi un film nel film: ragguardevole per l'analisi psicologica e la pittura d'un ambiente familiare, ma di scarsa utilità, tutto sommato, ai fini della dinamica narrativa. Per contro, e nonostante l'ampia misura del lungometraggio, alcuni nodi essenziali della sciagurata esperienza del protagonista sono significativamente omessi. L'invito alla pietà nei suoi confronti implica, infatti, che non si veda mai Lucien in atto di seviziare e di uccidere.

Notevole il livello della recitazione; accanto all'esordiente Pierre Blaise fanno spicco, tra gli altri, Holger Lowenadler, la grande attrice brechtiana Therese Giehse, Stéphane Bouy, Jean Rougerie, Pierre Decazes, Jean Bousquet e Aurore Clément, anche lei nuova allo schermo.

ag. sa.

A forza di sberle

Due marinai italiani a Istambul, Narciso e Johnny, vengono incolpati ingiustamente di una rapina. Dopo un breve soggiorno nelle carceri turche, i tapini riusciranno a evadere, per intraprendere con tenacia la ricerca dei veri banditi. Senza neppure rendersene conto, Narciso e Johnny mettono le mani su un'organizzazione criminale famosa, capeggiata da un individuo al di sopra d'ogni sospetto, finalmente smascherato grazie a loro.

Effetti grossolani e *gags* sconfortanti non possono tenere in equilibrio, neppure precario, questo rozzo fumetto diretto da Bruno Corbucci e «interpretato» dagli attoniti George Eastman e Don Backy.

Progetto micidiale

Bob Elliott è un diplomatico statunitense, molto coccolato negli ambienti *snob* londinesi: affascinante, dotato di un certo *savoir faire*, egli rappresenta con melliflua astuzia il «volto rassicurante» del colosso imperialista, indulgendo alla «distensione» con note di plauso incondizionato. Fra quattro mura, invece, Elliott sostiene con estrema naturalezza, che l'intervento USA nella politica interna di un paese recentemente sconvolto dal colpo di Stato militare (vedi Cile) è stato necessario per ripristinare l'ordine e la giustizia, messi a repentaglio da una classe politica dilettantesca, acerbo frutto della democrazia. Cinico e corrotto al punto giusto, uno come Elliott «merita un posto più vicino al presidente degli Stati Uniti», come vuole il massimo dirigente di una importante società petrolifera americana: il nostro uomo non se lo fa dire due volte, e si affretta a liquidare una rete spionistica allestita in proprio da alcuni anni nella capitale britannica. Com'è «giusto», Elliott riuscirà a sbarazzarsi dei suoi pericolosi collaboratori senza sporcarsi le mani, mettendo in pratica, nel suo piccolo, le arti strategiche dello zio Sam. Alla fine, riceverà l'ambita poltrona, ma non potrà mai accomodarcisi.

Curioso *thrilling*, questo cotruito con spirito tipicamente anglosassone dal regista Ken Hughes, in una dimensione fantapolitica assai verosimile. *Progetto micidiale* procede agile e disinvolto su due binari paralleli, intrecciando con cura i mostruosi intrighi di potere e gli elementi tradizionali del «giallo». Si potrebbe obiettare, forse, che la meccanica del racconto a *suspense* è eccessivamente rigida e ortodossa (gli omaggi a Hitchcock non si contano), priva degli squarci di fantasia che il soggetto poteva suggerire. Ad ammortizzare certi vuoti di tensione contribuiscono però interpreti di tutto rispetto: James Coburn, Lee Grant, Keenan Wynn, Ian Hendry, Harry Andrews e Christiane Kruger.

d. g.

Il domestico

Lando Buzzanca è un domestico che ama il suo mestiere. Fin qui nulla di male, ma non è solo un domestico, è anche un fesso. Si potrà obiettare che di fessi ce ne sono tanti in giro, ma non è una buona ragione per proporre sullo schermo, come ha fatto il regista Luigi Filippo D'Amico, questa sequenza di *gags*, poche delle quali provocano qualche breve risata.

Il nostro Sasà parte come attendente di Badoglio, ma la sua entrata in servizio coincide, nientemeno, con l'8 settembre '43. Passa, quindi, agli ordini dei tedeschi, degli alleati e, poi, di una serie di famiglie, l'una più strampalata e impossibile dell'altra: ma lui sta sempre il pronto a ubbidire. Alla fine l'ultimo padrone lo eleverà al grado di segretario e lo userà per fargli firmare assegni che servono per corrompere ministri e potenti. Sasà finirà in prigione per salvare il patrimonio del padrone e l'Italia dal comunismo. Perché il nostro, essendo fesso, è pure anticomunista. E questo è giusto.

Fanno da contorno Martine Brochard, Arnoldo Foà, Eleonora Fani, Luciano Salce e molti altri.

m. ac.

Film ungherese premiato in Cecoslovacchia

BUDAPEST, 11

Arte del folklore ungherese è il titolo del film magiaro che ha vinto il primo premio alla Rassegna cecoslovacca del film turistico 1974. Nel darne notizia alla stampa, gli organi turistici ungheresi hanno precisato che il film ungherese si è imposto su altri 47 film presentati da 26 paesi.

RAI TV

controcanale

I PROTAGONISTI — *Seconda puntata di Cronaca: alcune delle novità che si erano viste balenare la settimana scorsa, questa volta son venute dompletamente alla luce e hanno occupato un posto fondamentale nella costruzione stessa del programma, che è apparso così profondamente diverso dalle inchiestine e dai dibattiti in studio e dalle «panoramiche di opinioni» cui la TV ci ha abituato in questi anni. La diversità prima e più importante stava nel fatto che, finalmente, erano i protagonisti a discutere della propria condizione, dei propri problemi; era la loro esperienza ad essere il termine di verifica concreto di ogni diagnosi e di ogni proposta; e loro era l'ultima parola. Per questo, un tema che pure non era certamente inedito — quello delle carceri minorili e della sorte di chi ne esce con un marchio indelebile — ha acquistato un impatto e un contenuto nuovi.*

Il gruppo coordinato da Raffaele Siniscalchi ha lavorato cercando di rovesciare i metodi consueti del giornalismo televisivo: questa volta è risultato ancora più evidente che nella precedente puntata che cosa significhi procedere nell'indagine e nella discussione insieme con i «protagonisti», e non in base alla logica di un discorso prefabbricato. Innanzitutto sono stati gli stessi ragazzi — tutti detenuti del carcere di «custodia preventiva» di Casal del Marmo — a scegliere i punti sui quali concentrare l'attenzione: la lentezza della «giustizia» e la difficoltà di reinserirsi nella società a condanna scontata.

E, del resto, si può dire che l'intero programma fosse stato concepito per ispirazione dei ragazzi: è stato, infatti, in seguito ad una agitazione nel carcere che il gruppo di Cronaca l'ha realizzato. Anche questa volta, dunque, si era almeno in una certa misura, nel cuore di una situazione ancora «calda». E lo si avvertiva.

Inoltre, invece di sottoporre agli «esperti» le testimonianze dei ragazzi, il gruppo di Cronaca ha portato gli «esperti» in mezzo ai ragazzi. E, ancora, invece di limitarsi ad addizionare le opinioni dell'«uomo della strada» alle riflessioni dei protagonisti ha realizzato un'intervista di gruppo in una borgata (cioè nel luogo donde proveniva la maggioranza dei detenuti) e su questa intervista ha sollecitato le riflessioni dei protagonisti. Ne è scaturito un dibattito vivo ed anzi drammatico, ma soprattutto estremamente concreto, che ha bruciato molte facili formule di comodo e anche molte buone intenzioni. Dinnanzi alle precise domande e alle pertinenti obiezioni dei ragazzi, il magistrato, i sindacalisti, l'assistente sociale, il dirigente del carcere si sono trovati a fare i conti con i fatti, con l'esperienza reale, forse anche con se stessi.

Certo, i limiti strutturali di questa televisione e dei suoi modi di produzione si son fatti sentire ancora pesantemente. Nemmeno questa volta si è andati al di là della discussione (eppure sarebbe stato possibile, ad esempio, percorrere realmente il cammino di un ex detenuto); e quella del gruppo di Cronaca è stata, nonostante tutto, una breve incursione dall'esterno tra i ragazzi. Breve anche perché i programmatori concedono solo trenta minuti a questo programma, che, non a caso, è stato collocato in un'ora che registra un ascolto necessariamente scarso e distratto.

g. c.

Assemblee e incontri nelle fabbriche e sui luoghi di lavoro

Si sviluppa in città un vasto movimento di massa sulla crisi

Domani, alle 10, il compagno Galluzzi all'Eliseo — Diffusione straordinaria di 50 mila copie dell'« Unità »
Lunedì alle 18, in Federazione, attivo straordinario del partito — Presa di posizione dei lavoratori della Zecca

Contro la minaccia di scioglimento anticipato delle Camere e per una soluzione della crisi di governo che dia risposte rapide e positive alle questioni più urgenti del Paese si sviluppa, nella città e nella provincia, una vasta mobilitazione nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle organizzazioni di massa.

Domani alle 10, al teatro Eliseo, si terrà una grande manifestazione pubblica promossa dalla FGCI romana, nel corso della quale prenderà la parola il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del PCI. Prima di Galluzzi parleranno Gianni Borgna, segretario provinciale della Federazione giovanile comunista, e Vittorio Parola del C.D. della Federazione romana del PCI.

Si moltiplicano intanto le iniziative, le assemblee, i comizi preparati dalle organizzazioni del partito per chiamare i lavoratori e i cittadini a una grande mobilitazione contro le forze dell'avventura, che fanno gravare sul Paese la minaccia dello scioglimento delle Camere, e per illustrare le proposte del PCI per uscire dalla crisi.

Questi temi vengono inoltre ripetuti nei 150 mila volantini che sono distribuiti in questi giorni dalle sezioni e dalle organizzazioni territoriali e di fabbrica del partito; prosegue al tempo stesso la raccolta di firme tra i lavoratori delle aziende romane in calce a una petizione in favore di una rapida soluzione della crisi che risponda positivamente alle più urgenti esigenze del Paese.

Mentre numerosi ordini del giorno sono già stati votati dai dipendenti di molte aziende — a essi si sono aggiunti ieri il telegramma contro lo scioglimento delle Camere inviato dal consiglio di fabbrica della Zecca al presidente della Repubblica e un documento votato dai lavoratori della rimessa Atac Vittoria — si preannuncia per la prossima settimana l'afflusso di delegazioni in Parlamento da numerose fabbriche della città e della provincia.

Numerose assemblee e comizi avranno luogo anche oggi nei quartieri della città, nella provincia e nella regione: Alberone Appio Nuovo ore 18 con Petroselli; Maccarese ore 17,30 con Raparelli; Rocca di Papa ore 18 con Quattrucci; Prenestino ore 19,30 con Fredduzzi; Fiumicino Centro ore 18 con Imbellone; Bravetta ore 17,30 con Fredda; Torbellamonaca ore 18 con Cervi; Torrenova ore 18 con Vitale; Borghesiana ore 18,30; Velletri ore 18,30 con Maffioletti; Ardea ore 19 con Corradi; Ariccia ore 17 con Cesaroni; Montecelio ore 19,30 con Greco; Albuccione ore 19,30 Colasanti; Palombara ore 18 con Ricci; Monteflavio ore 19,30 con Filabozi; Moricone ore 19,30 con Micucci; Trevignano ore 19 con Ranalli; Capena ore 20 con Ferilli; Valmontone ore 18,30 con Fioriello; Pisoniano ore 19 con Bernardini. Sempre oggi due assemblee sulla crisi si terranno a Sora, alle 16 con Mancini e ad Anagni alle 19 con Simiele.

Domani inoltre sempre su questi temi si terranno comizi a: San Basilio ore 10,30 con Trezzini; Casal Morena ore 10,30 con Fredduzzi; Centocelle ore 10,30 con Cesaroni; Quadraro ore 10 assemblea con Vitale; Casal Bertone ore 10,30; Cretone di Palombara ore 18 con Silvi-Palmieri; Cave ore 10,30 con Ferretti; Carpineto ore 10,30 con Fioriello; Genazzano ore 10,30 con Velletri; Nuova Tuscolana ore 10 assemblea con Nardi; Mario Alicata ore 10,30 assemblea. Una manifestazione sulla crisi si terrà domani a Rieti con i compagni Ciofi e Proietti.

Domani, infine, si terranno numerosi comizi a chiusura dei festival dell'« Unità » incentrati sui problemi della crisi: San Saba ore 18 con D'Arcangeli; Mario Cianca ore 17 con Parola; Garbatella ore 17 e 30 con O. Mancini; La Rustica ore 17,30 con Michetti; Valle Aurelia ore 17,30 con Arata; Labaro ore 17,30; Vicovaro ore 18 con Maffioletti; Monterotondo C. ore 17 M. Rodano; Canale Monterano ore 16,30 con Bagnato e Riano. Un'assemblea unitaria sulla crisi di governo si terrà inoltre domani alle 10 alla sezione Tufello, in via Capraia. All'iniziativa interverranno l'on. Gabriele Giannantoni, per il PCI e Landolfi della direzione del PSI.

Un momento importante della vasta mobilitazione del partito e delle organizzazioni di massa sarà dato domani dalla diffusione straordinaria dell'« Unità »: la Federazione romana ha prenotato 50 mila copie del nostro giornale.

Per lunedì alle 18, infine, è convocato nel teatro della Federazione del PCI, in via dei Frentani 4, l'attivo straordinario del partito e della FGCI per esaminare lo sviluppo della campagna politica e del movimento di massa contro le manovre avventuriste e lo scioglimento anticipato delle Camere e per un governo serio che affronti i problemi delle masse lavoratrici e del Paese. Introdurrà i lavori il compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana.

Avanzate ieri dal PCI in Campidoglio

Richieste urgenti per asili-nido, trasporti e scuole

Il compagno Vetere ha sollecitato un immediato impegno di spesa dei 132 miliardi previsti dal piano di investimenti per il '74 - Gli interventi di Bencini, Pasquali e Ciuffini - Delegazioni del Sunia per la casa

I comunisti hanno sollevato ieri in Campidoglio la necessità di attuare nell'immediato misure di intervento per i trasporti, gli asili nido, e per dare soluzione ad alcune più urgenti situazioni nel settore scolastico. Nel dibattito, il capogruppo del PCI, compagno Ugo Vetere, ha anche sottolineato l'urgenza di definire un concreto impegno di spesa dei 132 miliardi previsti per il bilancio del '74, secondo le linee fissate dal Consiglio comunale.

A questo fine Vetere, giudicando inaccettabile il modo sfilacciato in cui procede il dibattito sulla crisi, ha chiesto che la giunta fissi nella prossima settimana una riunione per decidere sul problema del piano di investimenti.

TRASPORTI — Il compagno Bencini, sollecitando l'intervento della giunta sui problemi più urgenti, ha ricordato le inadempienze e le numerose questioni che ancora attendono una giusta soluzione: l'unificazione all'ATAC della STEFER urbana, gli organici, l'utilizzazione dei mezzi pubblici esistenti, l'ampliamento della rete urbana esistente, le corsie preferenziali, la delibera della giunta per i 260 nuovi autobus dell'ATAC. Tutte queste questioni attendono ancora una soluzione, e sono tanto urgenti in quanto si è in presenza di un notevolissimo aumento degli utenti del servizio.

Ribadendo la ferma opposizione comunista all'aumento delle tariffe, il consigliere del PCI ha indicato alcune ipotesi su cui intervenire a breve termine: 1) immediati vantaggi ai bus riservando dieci percorsi nuovi, introducendo relativi divieti di transito per automobili private; 2) una riunione per lo sblocco degli investimenti relativi ai 260 nuovi autobus; 3) il potenziamento (prolungandolo fino al Nomentano e la Salaria) del treno metrò, includendo il relativo stanziamento nei programmi già approvati dal parlamento; 4) l'attuazione di un piano parcheggi e stazioni collegate alla metropolitana; 5) un diverso coordinamento della XIV ripartizione al traffico.

ASILI NIDO — I 28 asili nido, in larga parte già costruiti e dotati di tutto punto dalla amministrazione, sono ancora chiusi per mancanza di personale. Denunciando l'ennesimo esempio di spreco e inefficienza la compagna Pasquali ha ricordato come il concorso relativo alla assunzione di personale, svoltosi 4 mesi fa, ancora non abbia indicato i vincitori: si tratta di un ritardo intollerabile che costringe numerose famiglie, quelle che lo possono, a servirsi a caro prezzo degli asili nido privati.

In questa completa paralisi, la giunta non provvede nemmeno ad avviare il procedimento per dare agli asili nido quel regolamento di gestione democratica, che le forze democratiche, i cittadini e i lavoratori richiedono; inoltre non si provvede nemmeno alla riunione della commissione per definire la utilizzazione delle 76 aree acquisite nel 1973 per la realizzazione di nuovi asili. Su questi temi i sindacati hanno indetto una settimana di lotta e di mobilitazione unitaria; si tratta di una situazione che va sbloccata, ha detto la Pasquali, e a cui la giunta deve dare una risposta.

SCUOLA — In presenza di una delegazione di insegnanti, studenti, forze democratiche della Bufalotta, la compagna Ciuffini ha sollevato in aula il problema dell'edificio di proprietà dell'IRASPS, inutilizzato da cinque anni, e recentemente occupato per essere adibito a scuola. Nella zona come è noto la situazione scolastica è drammatica, ci sono i doppi e i tripli turni, mancano servizi, al punto che nello stabile occupato, al settimo chilometro della Bufalotta, studenti e insegnanti svolgono già da due giorni regolarmente le lezioni. Malgrado ripetute pressioni unitarie delle forze democratiche per la cessione dello stabile, l'IRASPS non ha manifestato concrete intenzioni di cedere. Sollecitato a una risposta dalla compagna Ciuffini, il sindaco ha risposto che questa mattina ci dovrebbe essere un incontro con i rappresentanti dell'ente per valutare le possibilità di affittare lo stabile e di adibirlo a scuola.

Altre delegazioni si sono recate ieri al Comune per denunciare le gravi condizioni della scuola in diversi punti della città: ex GIL di Montesacro, Casalbertone, Tiburtino IV. I rappresentanti delle diverse delegazioni si sono incontrati con l'assessore Martini, accompagnate dai compagni D'Arcangeli, Alessandro e Ciuffini.

CASA — Una folta delegazione di famiglie che percepiscono il contributo alloggiativo da parte di Regione e Comune, si sono recate in Campidoglio, accompagnate da Gerindi del SUNIA, per rivendicare la regolarizzazione dei gravi ritardi nel pagamento del canone da parte dell'amministrazione comunale. Nel corso dell'incontro con i consiglieri Becchetti, Veneziani e il compagno Tozzetti, la delegazione ha avanzato la richiesta della destinazione di uno stanziamento alle famiglie per le abitazioni dell'edilizia economica e popolare, previste dalla 167. Sempre accompagnata dal SUNIA, una delegazione di via Prati dei Papa, ha chiesto la regolarizzazione della situazione degli occupanti degli stabili.

Impegno del rettore Vaccaro

Villa Mirafiori resterà parco pubblico anche dopo il passaggio all'Ateneo

Confermando l'imminente acquisto di Villa Mirafiori — il contratto sarà perfezionato nei prossimi giorni — il rettore dell'ateneo ha contemporaneamente ribadito che l'area manterrà la sua destinazione a parco pubblico. Le dichiarazioni del rettore sono riportate in un comunicato diffuso ieri al termine di un incontro del prof. Vaccaro con una delegazione del consiglio della III circoscrizione, guidata dall'aggiunto del sindaco Pelonzi.

Ai rappresentanti della circoscrizione, che da tempo avevano chiesto un colloquio (manifestando serie perplessità sull'operazione effettuata dall'Università), è stata fornita una formale assicurazione che il comprensorio di Villa Mirafiori — pur acquisito all'ateneo — « continuerà a mantenere la sua destinazione a parco pubblico ».

Il rettore si è impegnato, secondo il comunicato, « 1) a non fare apportare alcuna manomissione o modifica dell'edificio salvo gli eventuali restauri conservati che si rendessero necessari; 2) a mettere a disposizione della cittadinanza tutto il parco circostante l'edificio; 3) a non consentire l'ingresso agli automezzi di qualsiasi tipo all'interno del comprensorio; 4) a portare il problema nel prossimo consiglio di amministrazione perché vengano adottate le opportune delibere ». La delegazione della III circoscrizione si è riservata di dare una risposta entro pochi giorni.

Doppi turni nelle scuole di viale della Primavera e di via Pennazzato

Protesta al Prenestino per mancanza di aule

Necessario destinare a edificio scolastico lo stabile comunale di via Aquilonia - Occorrerebbero trecento milioni per ricavare 250 vani - Primi risultati della lotta popolare a Bocca di Leone Manifestazione al provveditorato degli studenti e degli insegnanti del XXIII liceo scientifico

Una manifestazione per le scuole a Ostia nei giorni scorsi

La lotta contro la carenza di aule e per una nuova edilizia scolastica sta vivendo in questi giorni importanti momenti di mobilitazione al Prenestino, dove sono « scoppiati » i problemi dei licei di viale della Primavera, e delle elementari di via Dino Pennazzato.

Con una serie di collettivi, assemblee, delegazioni in Comune e alla VI circoscrizione, gli studenti e gli insegnanti hanno protestato contro i doppi turni, cui sono costretti gli oltre 9.000 ragazzi delle scuole inferiori e superiori di viale della Primavera.

Il problema potrebbe essere risolto se fosse finalmente adibito a scuola un enorme edificio semideserto usato come deposito, di proprietà del Comune, che si trova in via Aquilonia. Secondo una stima effettuata dal sindacato scuola CGIL i lavori di ristrutturazione verrebbero a costare poco meno di trecento milioni. Con questa cifra si potrebbero ricavare 250-300 aule in più.

Su tale obiettivo da tempo si muove la lotta degli studenti di viale della Primavera, degli insegnanti, delle forze democratiche della sesta circoscrizione che hanno richiesto al Comune e alla Provincia l'urgente soluzione della situazione. Lo stabile (dovendo ospitare studenti del liceo scientifico « Francesco d'Assisi », di un tecnico e di un professionale) dovrebbe essere ceduto alla amministrazione provinciale. E il Comune pretenderebbe una pesante contropartita.

E' dallo scorso anno che la mobilitazione unitaria degli studenti riuscì a strappare un impegno in questo senso, ma da allora ancora non si sono visti risultati. Un continuo palleggiamento di responsabilità, uno scaribarile fra una amministrazione e l'altra, intralci burocratici, la latitanza e la mancanza di volontà politica del Campidoglio hanno, insomma, finora impedito di portare a soluzione il grave problema della carenza di aule nel quartiere. Per questo il comitato di studenti e insegnanti, nei collettivi che si sono svolti ieri, ha deciso di richiedere un incontro congiunto con La Morgia e Darida.

Sempre nella zona Prenestina alcuni importanti risultati sono stati strappati dalla lotta dei genitori dei bambini della scuola elementare di via Dino Pennazzato, a Bocca di Leone. L'istituto dovrebbe ospitare 62 classi e dispone invece di solo 24 aule. Neanche i doppi turni riuscirebbero a risolvere la situazione. Dietro la pressione unitaria — guidata dai partiti democratici della zona — i genitori hanno ottenuto dall'assessore Martini, che giovedì ha partecipato a una assemblea all'interno dello stabile, l'impegno a far installare immediatamente 6 aule mobili.

E' evidente tuttavia che una tale soluzione non può che essere provvisoria. Per questo l'esponente della giunta capitolina ha dovuto assicurare che si procederà al più presto ai lavori di costruzione di una nuova scuola, e che, se entro l'anno prossimo, il problema delle aule non sarà risolto, il Comune procederà alla requisizione di un edificio da adattare a scuola.

Per quanto riguarda l'area dove dovrà sorgere la nuova scuola sarà chiamato a reperirla il comitato dei genitori della scuola, insieme alla circoscrizione, e all'ufficio tecnico del Campidoglio, tenendo conto delle esigenze e dello sviluppo di tutta la zona.

Ieri mattina, con una combattiva manifestazione davanti al provveditorato agli studi, studenti genitori e insegnanti del XXIII liceo scientifico in via Tuscolana hanno protestato contro la mancata riconferma dell'80 per cento dei docenti.

Questa decisione — motivata con una pretestuosa e riduttiva interpretazione della legge — rischia di allontanare dall'insegnamento i professori più giovani e creerebbe una situazione di grave disagio per i ragazzi, costretti a cambiare metodi e testi di studio. Assemblee di protesta sono state tenute in questi giorni. Nel corso di esse è stato denunciato anche il tentativo del preside di ridurre il numero delle classi, e portare a 34-35 il numero degli alunni per aula.

Un altro episodio di discriminazione è stato messo in atto dall'ente Montessori, che ha improvvisamente negato l'incarico — senza alcuna motivazione scritta — all'insegnante Diana Gravina, docente alla scuola elementare di viale Adriatico (ex GIL). La decisione della Montessori ha suscitato la protesta dei genitori della scuola e una ferma presa di posizione della CGIL-scuola

Va denunciato, infine, un tentativo di intimidire l'insegnante Assunta Savarese, docente alla scuola media De Santis a Genzano, alla quale — per la sua attività sindacale — è stata abbassata la nota di qualifica.

L'aumento (da 35 a 60 lire al metro cubo) scatta superati i 250 litri al giorno

PIU' CARE LE BOLLETTE DELL'ACQUA

La decisione presa dal CIP in una riunione dei primi di ottobre - Fino a 7.500 litri al mese il liquido costerà 25 lire al metro cubo, che equivale a mille litri - Più salati anche i noleggi dei contatori

Attenzione al consumo dell'acqua. Anche il prezioso liquido è stato raggiunto, infatti, dagli aumenti; lo ha deciso il CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) in una riunione, svoltasi quasi alla chetichella, il 4 ottobre scorso. Per ora il provvedimento, definito « sperimentale » interesserà Roma, Napoli, Torino, Genova, Trieste, ma la prima a partire sarà Roma.

Il congegno dell'aumento è fatto in maniera tale che più si consuma più si paga, in base alle seguenti tariffe. Finora a Roma la tariffa dell'acqua era di 35 lire al metro cubo, che equivale a mille litri. La tariffa resta fissata in 25 lire se il consumo giornaliero non supera i 250 litri al giorno, cioè 7.500 litri al mese, ovvero sette metri cubi e mezzo. Dopo questa « franchigia » la tariffa aumenta fino a raggiungere le 60 lire al metro cubo. Questi prezzi restano validi se il consumo non supera le quantità di litri d'acqua stabilita per contratto.

Per le utenze che hanno la clausola della « bocca tassata », cioè se l'allacciamento è effettuato all'acquedotto che non può erogare più di una certa quantità al giorno, l'aumento si ferma qui. Se invece si tratta di allacciamenti a contatore, cioè senza alcuna limitazione, c'è un ulteriore scatto del prezzo, se si supera la quantità di acqua fissata per contratto. I metri cubi di acqua che vengono consumati in più, costeranno 70 lire a Roma, fino a un consumo una volta e mezzo superiore a quello stabilito nel contratto. Se si supera anche questo tetto e si arriva a un consumo due volte superiore la tariffa sarà di 120 lire al metro cubo. Se si consuma più di due volte la tariffa è triplicata, cioè si sborseranno 180 lire.

Saranno anche rivisti tutti quei contratti « anomali » che prevedono tariffe bassissime, legate a vecchi contratti; a Roma, per esempio, ci sono quelle del Vaticano. Per queste si ricorre a sconti ulteriormente differenziati: riduzione del 20 per cento, se si tratta di acqua potabile, e del 50 per cento se no.

Aumenti colpiranno anche il noleggio di contatori. L'ulteriore taglio ai bilanci delle famiglie è stato deciso per coprire fino al 70 per cento le spese di gestione degli acquedotti; questo spiega anche la differenza di costo da città a città. A Napoli la tariffa minima sarà, ad esempio, 80 lire; quella maggiorata 130, quella supermaggiorata 260 al metro cubo.

Stato giuridico: forte corteo al ministero P.I.

Accogliendo l'invito delle organizzazioni sindacali, i dipendenti dell'ateneo hanno scioperato ieri, per tutta la giornata, per il nuovo stato giuridico e il trattamento economico. Un forte corteo di lavoratori si è diretto, nella mattinata, dall'università al ministero della P.I., sotto le cui finestre si è tenuto un comizio unitario.

La giornata di lotta era stata decisa — come si ricorderà — nel corso dell'assemblea generale tenutasi l'altro giorno nell'aula magna. I lavoratori avevano accolto le proposte del sindacato per una risposta decisa all'atteggiamento dilatorio assunto dal ministro Malfatti in merito alle trattative sullo stato giuridico e sulla perequazione salariale.

La richiesta di una rapida conclusione delle trattative è stata appunto al centro della vigorosa protesta unitaria di ieri, che ha completamente isolato le posizioni provocatorie e avventuriste di alcuni gruppi. La manifestazione, in ogni caso, indica chiaramente che i lavoratori dell'ateneo non sono disposti a tollerare l'ambiguo atteggiamento di Malfatti su questioni ormai da tempo mature.

Incontro a Viterbo edili-IACP per i cantieri chiusi

Ancora chiusi i cantieri dell'impresa Zarghetta che lavora alla costruzione delle case per i baraccati di Tuscania. Oggi una folta delegazione di operai, in rappresentanza dei circa 300 lavoratori che sono senza lavoro dal 5 settembre scorso, si è incontrata con il vicepresidente e il direttore dell'IACP di Viterbo. I rappresentanti dei sindacati hanno fatto presente la gravità della situazione e la necessità di iniziative immediate per sbloccarla: gli operai messi sotto cassa integrazione non sono stati ancora pagati; le 4 settimane di cassa integrazione sono scadute il 28 settembre scorso e sembra che l'impresa non ne abbia ancora chiesto il prolungamento; circa 350 famiglie di terremotati di Tuscania che vivono nelle baracche sono in attesa di entrare in possesso delle case.

Le responsabilità per il blocco dei lavori vengono rimbalzate tra l'impresa costruttrice e l'IACP; alle lungaggini e difficoltà burocratiche si aggiunge questo conflitto tra impresa e istituto. Dall'incontro tra operai e IACP è scaturito l'impegno dell'istituto a risolvere almeno il problema urgente del pagamento della cassa integrazione

Casa della Cultura

Giovedì (ore 21) dibattito sulle istituzioni culturali

Giovedì 17 ottobre alle ore 21 alla Casa della Cultura (in largo Arenula 26) avrà luogo il primo di una serie di dibattiti e incontri sullo stato delle istituzioni culturali romane. Il ciclo si svilupperà prendendo in esame via via i vari settori culturali (musei e attività espositive, istituzioni musicali, teatro pubblico, biblioteche, ecc.). Questa prima discussione sarà invece di carattere complessivo e vi parteciperanno noti dirigenti politici romani.

Il tema della serata sarà: « La crisi delle istituzioni culturali romane nella crisi delle amministrazioni locali ». Vi parteciperanno Paolo Cabras, capogruppo della DC al comune di Roma, Franco Galluppi capo gruppo del PSDI alla Regione, Oscar Mammì deputato del PRI alla Camera, Luigi Petroselli segretario della Federazione romana del PCI, Pier Luigi Severi segretario della Federazione romana del PSI. Presiederà l'onorevole Gabriele Giannantoni.

Conferenza provinciale di organizzazione

I socialisti ribadiscono le critiche alla DC

Si è aperta ieri sera alla Casa Internazionale dello studente, la conferenza di organizzazione dei socialisti romani. I lavori, che sono stati introdotti da una relazione del segretario della Federazione compagno Pierluigi Severi, proseguiranno per gruppi e commissioni nella giornata di domani per concludersi domenica mattina.

La conferenza si svolge su un doppio binario: da un lato lo sforzo di individuare strumenti nuovi di orientamento e dall'altro il proposito di una «modifica profonda del meccanismo di sviluppo, per una direzione politica in Campidoglio e a Palazzo Valentini, capace di corrispondere la domanda di interventi, di scelta di rinnovamento che viene dai lavoratori».

Il dibattito — ha detto Severi nella sua relazione introduttiva — non deve costituire una ulteriore occasione per il ripiegamento del partito in sè stesso, ma deve invece corrispondere ad un «dovere di franchezza», ad un esame «impietosamente autocritico», sempre comunque in stretta unità con l'altra esigenza di «attrezzarsi subito e meglio» per riuscire a saldare la struttura organizzativa alle forze ed ai movimenti più vivi della città e della regione. La presenza del PSI deve essere «organica e continua» soprattutto nella lotta contro i tentativi antipopolari messi in atto in questi periodi dalle forze conservatrici. In riferimento al quadro politico e alle crisi in atto nel Paese e nella città, Severi ha insistito sulla inadeguatezza della formula del centro-sinistra, dominato da una DC incapace di operare scelte avanzate e, «sempre comunque sul filo di una reversibilità delle alleanze e attestata su una politica di sostanziale centralità al di là delle formule con le quali essa si fa ufficialmente velo». Severi ha rilevato anche l'esigenza di cogliere in questa fase l'autocritica agli errori commessi nella pratica, con la subordinazione, registrata per un certo periodo al tiro di gestione del potere proprio della DC.

Alla conferenza era presente anche il compagno Leo Canullo in rappresentanza della Camera Confederale del Lavoro di Roma.

Due banditi razziano le buste paga degli operai di un'impresa edile

A raffiche di mitra rapinano dieci milioni in un cantiere

L'assalto ieri pomeriggio a Torre Spaccata — I rapinatori hanno sparato in aria per intimidire i lavoratori che stavano ritirando gli stipendi - Un altro « colpo » in una pellicceria di via Albani

Mascherati ed armati, due banditi hanno fatto irruzione in un cantiere edile sparando in aria alcune raffiche di mitra e impadronendosi delle buste paga degli operai che stavano riscuotendo la paga, in tutto dieci milioni; dopo la razzia, i malviventi sono fuggiti su un'Alfa Romeo « 2000 » a bordo della quale li attendeva un complice. Prima di salire sull'auto, uno dei fuggitivi ha esploso un colpo di pistola in aria, per scoraggiare eventuali inseguitori.

La rapina è avvenuta alle 17 di ieri pomeriggio a Torre Spaccata, sulla Casilina, nel cantiere dell'impresa Quadrifoglio, all'angolo tra via Cisternola e via dell'Omo, dove sono in costruzione alcune palazzine. Un impiegato della ditta aveva appena cominciato la distribuzione delle paghe dei settanta operai del cantiere, all'interno di un capannone, quando è arrivata l'Alfa Romeo dei banditi.

Mentre uno degli sconosciuti è rimasto al volante, pronto alla fuga, altri due — i volti coperti da passamontagna, uno armato di mitra e l'altro di pistola — sono entrati nel capannone, sparando in aria raffiche di mitra a scopo intimidatorio. Sotto la minaccia delle armi puntate, l'impiegato è stato costretto a consegnare gli stipendi dei dipendenti della ditta.

Un'altra rapina è avvenuta alle 19,20 di ieri sera in una pellicceria di via Albani 28, dove tre sconosciuti — mascherati ed armati di pistole — hanno razziato numerose pellicce che hanno infilato in tre sacchi di nylon. I banditi sono poi fuggiti su due automobili, un'Alfa Romeo « 1750 » e una « 200 ».

Collages di Biagio Fichera al «Simone Pud»

Si inaugura lunedì sera, alle 20, con un « cocktail party », presso la galleria «Simone Pud» in via Angelo Brunetti 25, una mostra di « collages » di Biagio Fichera, che resterà aperta fino al 9 novembre.

Operaio ferito in un cantiere del metrò

Un operaio di 44 anni, Domenico Barbaro, è rimasto ferito ieri in un incidente sul lavoro accaduto nel cantiere Flaminio del nuovo tronco della metropolitana in costruzione. Il fatto è avvenuto verso le 15,15 nella galleria di piazza Barberini. L'uomo, che abita ad Ostia Lido, in via Parangela 90, è stato colpito da un blocchetto di cemento armato, che gli è caduto sulla testa.

L'operaio è stato subito soccorso dai suoi compagni di lavoro e trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove è stato ricoverato in osservazione. I sanitari gli hanno riscontrato una sospetta frattura cranica ed una ferita lacero contusa alla testa.

vita di partito

COMITATO REGIONALE — E' convocato per oggi alle ore 9, in sede, il Comitato Regionale con il seguente ordine del giorno:

« Una forte iniziativa politica di massa contro le manovre avventuriste per la soluzione dei problemi dei lavoratori ».

Relatore il compagno Paolo Ciofi.

COMMISSIONE FABBRICHE E CANTIERI — Alle ore 9,30 in Federazione si riunisce la commissione fabbriche e cantieri, allargata ai responsabili di cellula e delle sezioni aziendali. All'o.d.g. « L'iniziativa del partito nei luoghi di lavoro contro il tentativo di scioglimento delle camere e per un governo che segni un mutamento di indirizzi e di metodi » con il compagno Falomi. I responsabili delle cellule di fabbriche, di cantiere e delle sezioni aziendali sono pregati di ritirare il materiale di propaganda sulla crisi di governo.

COMMISSIONE CULTURALE — Lunedì alle ore 21 in Federazione o.d.g. « I compiti e le iniziative del nostro Partito di fronte alla crisi delle grandi istituzioni culturali romane, con il compagno Giannantoni.

OSPEDALIERI — Lunedì alle ore 17 in Federazione riunione delle Segreterie delle cellule ospedaliere romane con Trezzini e Fusco.

ASSEMBLEE — Nomentano ore 18: sui decreti delegati con il compagno Parola; Montesacro ore 17: assemblea sulla scuola con Cecilia e Speranza; Portuense Villini ore 18: sulla scuola con Marini; Castel Madama ore 20: sui decreti delegati con Telesi; Palestrina ore 18: sui decreti delegati.

COMIZI — Monteporzio ore 18: sulla agricoltura con Agostinelli.

CELLULE AZIENDALI — Nuovo Regina Margherita ore 17: riunione di cellula con il compagno Fusco.

CC.DD. — Anzio ore 19: Ottaviano.

SEMINARI — Trastevere ore 16,30: sui decreti delegati; Tiburtina « Gramsci » ore 18,30: sulla scuola con Maria Teresa Cortelli.

ZONE — « Zona Sud » - Tor de' Schiavi ore 21: segreteria delle sezioni Centocelle, Nuova Gordiani, Tor de' Schiavi e Villa Gordiani e Capi Gruppo VI e VII Circoscrizione con il compagno Vitali.

FESTE DELL'UNITA' NELLA REGIONE — Latina - Scauri: domani comizio conclusivo con il compagno Giorgio Fregosi.

Rieti - Gavignano: 12, 13/10 domani comizio conclusivo alle ore 17, con il compagno Angeletti.

F.G.C.I. — La riunione del comitato federale della FGCI, iniziatosi ieri, continuerà oggi alle ore 16 sul secondo punto all'ordine del giorno: « In novembre uscirà "Roma giovani", la rivista della FGCI, strumento di dibattito e di lotta per le giovani generazioni ». Relatore sarà il compagno Nando Adornato, responsabile della commissione massa della FGCI provinciale.

L'impermeabile S. GIORGIO si acquista da L. Borelli Via Cola di Rienzo, 161 - Telefono 352.956

Dai consigli di zona un contributo decisivo all'unità dei lavoratori

Martedì prossimo, alle 8,30, a Pomezia nella sala del cinema San Benedetto (via Orazio 2), si svolgerà l'assemblea costitutiva del consiglio sindacale unitario della zona Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno. Martedì 22 si costituiranno anche i consigli delle zone Tiburtina e Appio-Tuscolano.

A distanza di alcuni mesi dalla conferenza unitaria CGIL-CISL-UIL di Rimini che indicò la necessità di generalizzare in tutto il paese la costruzione delle strutture unitarie nelle zone territoriali, inizia, con la prossima settimana a Pomezia, la fase operativa per la costituzione dei primi sei consigli di zona nella nostra provincia. Se ne costituiranno in un primo momento tre in città (zone Tiburtina, Appio - Tuscolano, Ostia, Fiumicino) e tre in provincia (Pomezia, Colleferro, Tivoli). Successivamente saranno costituiti i rimanenti per coprire l'intera area del territorio cittadino e provinciale. Tali consigli saranno composti da 80 membri ciascuno, la maggioranza dei quali eletti direttamente dalle assemblee delle strutture di base di ogni categoria presente nella zona.

Entro la metà di novembre i primi sei consigli di zona, espressione della Federazione CGIL-CISL-UIL, potranno iniziare a svolgere la loro importante funzione in un momento di particolare tensione di lotta dei lavoratori e in una fase delicata per lo stesso sviluppo del processo unitario. Il movimento sindacale sta vivendo una stagione eccezionalmente impegnativa per dare risposte serie e credibili a tutta una serie di questioni che vengono emergendo nel dibattito con i lavoratori. Si tratta delle questioni che riconducono al modo di gestire lotte lunghe e difficili come quelle per le riforme assicurandone la necessaria continuità; alla esigenza di non smarrire mai il rapporto fabbrica-società garantendo il necessario legame fra la lotta nel posto di lavoro e quella sul territorio; allo sviluppo del processo unitario superando il. miti e ritardi dello strumento federativo; alla crescita sempre più partecipata della democrazia sindacale.

E' fuori di dubbio che certe sfasature che si sono manifestate in questi ultimi tempi nell'iniziativa sindacale sono riconducibili, oltre che ad una definizione più precisa degli obiettivi di lotta, anche a momenti eccessivamente mediati dai vertici sindacali ai vari livelli che hanno creato dei vuoti tra la necessaria e richiesta iniziativa e la concreta effettuazione di essa.

Per una città come Roma, i consigli potranno consentire al movimento sindacale quel salto qualitativo di cui si sente tanto bisogno. Perchè, se nelle zone della provincia la presenza delle tradizionali strutture (camere del lavoro) ha pur sempre costituito un permanente punto di riferimento e di iniziativa che oggi i consigli, garantendo l'unitarietà dell'azione, potranno estendere e rafforzare, per la città, invece, ci troviamo di fronte ad un fatto totalmente nuovo che contribuirà non poco a creare situazioni di partecipazione e di lotta per risolvere i grandi problemi non risolti della nostra città che sono alla base della attuale crisi del Comune e della Provincia.

Si legge, infatti, nel documento politico della federazione CGIL-CISL-UIL della federazione di Roma, i consigli sono «lo strumento idoneo a realizzare, a livello di zona, le linee politiche generali assunte dalle confederazioni e dalla federazione, assicurando una stretta indipendenza tra le politiche contrattuali e quelle più generali per le riforme e lo sviluppo». In questi giorni, in diverse zone della città gli edili stanno dando vita a grandi manifestazioni di lotta per la realizzazione delle opere di edilizia sociale e abitativa previste nelle varie zone. La loro riuscita testimonia della validità delle scelte di lotta compiute, ma anche della necessità che un tale movimento sia sostenuto da tutte le altre categorie presenti nella zona. Con la decisione ormai operativa di costituire i consigli di zona, la Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma si è messa sulla giusta strada che assicurerà la crescita del processo unitario, nuovi successi al movimento, e lo sviluppo della stessa forza organizzata tra i lavoratori. L'anno 1974 si sta chiudendo e registra nuovi successi per lo sviluppo organizzato del sindacato. Per quanto riguarda la Camera del Lavoro essa ha raggiunto centonovantamila iscritti (18.000 in più dello scorso anno) divenendo la seconda Camera del Lavoro d'Italia per consistenza organizzativa.

Anche la CISL e UIL e ciò è positivo, registrano aumenti di iscritti. Tale forza però non può essere considerata acquisita una volta per tutte. Essa deve alimentarsi di continuo accrescendo la capacità politica dell'iniziativa del sindacato, migliorando ed estendendo la sua vita democratica, combattendo e superando possibili degenerazioni burocratiche e formalistiche, realizzando l'unità sindacale.

Santino Picchetti

Affollata assemblea nelle cave Treb di Villalba

I cavatori in sciopero contro i licenziamenti

Solidarietà dei dipendenti delle altre fabbriche della zona e degli amministratori del comune di Tivoli e Villalba - Grave provocazione alla RCA - I lavori del consiglio generale della FLM - In lotta i braccianti del CNEN

Lavoratori delle cave in assemblea

Nelle cave di travertino Treb, dove sono stati licenziati 30 lavoratori su 53, si è svolta ieri un'affollatissima assemblea, cui hanno partecipato operai di altre fabbriche, rappresentanti delle amministrazioni locali di Tivoli e di Guidonia. L'assemblea era stata indetta in concomitanza con le trattative che si dovevano svolgere all'ufficio provinciale del lavoro, ma naturalmente, il padrone non si è presentato.

I motivi per cui il proprietario delle Treb ha disertato gli incontri sono stati chiaramente illustrati nel corso dell'assemblea: il primo è che non può assolutamente giustificare il provvedimento con la scusa della «crisi di mercato», dal momento che il travertino è un prodotto destinato quasi esclusivamente all'esportazione, e che, negli ultimi tempi, è aumentata la richiesta. Non solo, secondo i lavoratori, nella cava di Villalba, Treb, ci sarebbe lavoro per almeno il 50 per cento in più delle persone attualmente occupate. Il padrone sta cercando di ridurre l'occupazione per intensificare lo sfruttamento dei cavatori restanti, reintroducendo il cottimo, gli straordinari con giornate di lavoro anche di 12 ore consecutive. La «politica del risparmio» del resto la porta avanti da tempo sulla pelle dei lavoratori, visto che da 2 anni non paga i contributi.

A questo disegno i dipendenti hanno risposto con un'azione di lotta che prevede ogni giorno un'ora di lavoro e un'ora di sciopero. Accanto a loro si sono stretti tutti i duemila lavoratori delle cave che prenderanno iniziative a sostegno dei cavatori di Treb. All'assemblea hanno partecipato, oltre ai cavatori della zona, il consiglio dell'ospedale psichiatrico di Colle Cesarano, la Camera del lavoro di Tivoli, i dipendenti comunali di Guidonia, i rappresentanti del PCI, PSI, DC. Per oggi è stato convocato, presso il consiglio comunale di Tivoli, un incontro con il proprietario della Treb.

RCA — Nuovi ricatti nella fabbrica di dischi americana dove da mesi i 500 dipendenti sono in lotta per il contratto di lavoro. Il padrone ha «tagliato» del sessanta per cento lo stipendio ai 50 lavoratori più attivi nella fabbrica, con l'assurda motivazione del «calo di rendimento».

METALMECCANICI — Aperto da una relazione di Mazzone, a nome della Federazione Lavoratori Metalmeccanici, è cominciato ieri presso la scuola sindacale di Ariccia, il consiglio generale della categoria. Al centro del dibattito i temi politici sul tappeto: dalla crisi governativa, ai tentativi del padronato di far pagare ai lavoratori i costi di una ristrutturazione fatta all'insegna del profitto; la manovra tesa a ricacciare indietro il movimento.

Di fronte a questo attacco è urgente una risposta unificante capace di uscire dalla fabbrica e coinvolgere la realtà sociale della città. Sul problema delle forme di lotta si sono soffermati numerosi lavoratori intervenuti. Sono stati ribaditi gli obiettivi prioritari del movimento sindacale: l'unificazione della contingenza, i trasporti, la casa, gli asili nido, i prezzi, una diversa politica degli investimenti, la difesa dell'occupazione. I lavori proseguono oggi e saranno conclusi da Fernex della segreteria nazionale.

LINEA - SPN — I dipendenti dell'agenzia di pubblicità che l'ENI ha venduto a un privato, sono in lotta contro la gestione fallimentare dell'attuale proprietario che minaccia seriamente la professionalità dei dipendenti e il posto di lavoro.

CNEN CASACCIA — I dipendenti del laboratorio di agricoltura del centro di ricerche hanno scioperato ieri per due ore a sostegno della lotta dei 40 braccianti «avventizi» che si battono per la continuità del rapporto di lavoro, che ogni anno viene messo in discussione, dal CNEN. Licenziare degli avventizi, significa, infatti, indebolire la ricerca nel campo dell'agricoltura, uno dei settori più importanti per il movimento sindacale. Mercoledì si svolgerà una giornata di sciopero

SERONO — A proposito di alcune notizie apparse sulla stampa, che annunciano la Cassa integrazione nell'istituto farmaceutico Serono, il consiglio di fabbrica dell'azienda ha emesso un comunicato nel quale si denuncia la grave manovra dell'azienda che punta, con i ricatti all'occupazione, a ottenere l'aumento del prezzo dei medicinali, il blocco della riforma sanitaria e ad «aprire le porte» del vergognoso «Prontuario INAM» a una nuova congerie di farmaci inutili».

Lunedì (alle 11)

Conferenza stampa del gruppo regionale comunista

Lunedì, alle 11, a Palazzo Guglielmi si terrà, indetta dal gruppo regionale comunista, una conferenza stampa su: «Problemi e prospettive della regione Lazio nell'attuale situazione politica: le proposte dei comunisti».

Le proposte saranno illustrate da Paolo Ciofi, segretario regionale del Lazio; da Maurizio Ferrara, capogruppo al consiglio regionale, e da Luigi Gigliotti, vice presidente del consiglio regionale.

L'enorme cifra pagata ogni anno dalla direzione delle Belle Arti

PER AFFITTARE I LOCALI DEI MUSEI 400 MILIONI

In pericolo la stabilità di palazzo Valadier, sede degli uffici della direzione - Pagata la «pigione» anche per l'istituto centrale del restauro, per il gabinetto fotografico nazionale e gli uffici della soprintendenza

La direzione generale delle Belle Arti paga ogni anno 400 milioni per l'affitto dei propri uffici. A questa considerevole cifra si è arrivati dopo che il proprietario di palazzo Valadier (sede di piazza del Popolo, della direzione generale delle Belle Arti) ha chiesto un ingente aumento di affitto. Il contratto, infatti, è scaduto a maggio e se entro un mese la direzione non lo avrà rinnovato, tutti gli uffici saranno sfrattati.

Quello di una sede per la direzione delle Belle Arti è diventato un problema serio: la stabilità del palazzo di piazza del Popolo, infatti, da qualche mese è in pericolo. La causa è rappresentata da alcuni lavori, in parte ancora in corso, eseguiti nel noto bar «Canova» al pianoterra, cioè, dell'edificio. Per questo stato di cose, se la direzione rimanesse nella sede attuale, occorrerebbe effettuare al più presto lavori di consolidamento e di restauro: gli uffici, quindi, dovrebbero essere momentaneamente trasferiti. E' questo, probabilmente, uno dei motivi per cui la direzione delle Belle Arti sembra restia ad accettare di pagare un affitto ancora più alto per il palazzo: fino ad ora si è trattato di 106 milioni annui, ma l'aumento richiesto si aggira sugli ottanta milioni.

Alcune ipotesi su una nuova possibile sede sono già state effettuate: sono stati presi in esame due stabili, uno in via Quirino Maiorana, in un quartiere periferico di recente formazione e un altro sulla via Laurentina. Secondo i sindacati dei dipendenti delle Antichità e Belle Arti, tuttavia, l'affitto si aggirerebbe sui 100 milioni annui e i locali sarebbero comunque insufficienti.

Comunque la decisione deve essere presa entro il 5 novembre: è questo il termine fissato dal proprietario, Vaselli, per adeguarsi al nuovo canone, scaduto il quale la procedura di sfratto diventerà operante. Ma quello per palazzo Valadier non è l'unico affitto che la direzione generale delle Belle Arti deve pagare: ogni mese decine di milioni vengono utilizzati per pagare «la pigione» non solo di uffici tecnici, ma addirittura di musei e gallerie.

Eccone alcuni: il museo delle arti e delle tradizioni popolari; il museo dell'alto medioevo; il museo etnografico e preistorico «Pigorini»; l'aerofototeca (i locali sono di proprietà dell'ente EUR); il museo di arte orientale; gli uffici della soprintendenza alle antichità di Ostia (i locali sono di proprietà del principe Brancaccio); il gabinetto nazionale delle stampe (il locatore è l'Accademia dei Lincei); l'istituto centrale del restauro (di proprietà dell'ordine dei Minimi di San Fracesco di Paola); il gabinetto fotografico nazionale (proprietari i frati di SS. Cosma e Damiano).

I sindacati hanno sottolineato come l'ingente spesa affrontata ogni anno «rappresenta una assurdità» anche e soprattutto perchè la direzione delle Belle Arti possiede numerosi palazzi che rimangono inutilizzati o addirittura ospitano enti estranei alla cultura e all'arte.

piccola cronaca

Corsi di russo

L'ufficio stampa dell'associazione Italia-URSS comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa per i bambini dai 9 ai 14 anni. Le lezioni saranno tenute dalle professoresse Valja Antoscina e Valentina Tokajeva.

Lutti

E' deceduto nei giorni scorsi, a soli 48 anni, il compagno Camillo Ansuini, della cellula del PCI del ministero della pubblica istruzione. Ai familiari giungano le condoglianze della sezione Macao-Statali, della cellula e dell'Unità.

* * *

La compagna Tina Costa, della segreteria della zona Sud del PCI, è stata colpita da un grave lutto: ieri pomeriggio, dopo una lunga e inesorabile malattia è morto a soli 41 anni, il fratello, compagno Franco.

Alla compagna Tina, a tutti i familiari giungano le più fraterne condoglianze dei compagni della zona Sud, della Federazione e dell'Unità.

* * *

E' deceduta Iolanda Pieri Nanni, sorella del compagno Silvestro Pieri dipendente dall'amministrazione dell'Unità. Al compagno Silvestro, in questo triste momento, giungano le più sentite condoglianze della direzione, dell'amministrazione e della redazione del nostro giornale. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 17 da via Cesare Ricotti.

* * *

Si sono svolti nei giorni scorsi a Villa Fiorello, nella chiesa di San Fabiano, i funerali del sottotenente Roberto Bellincioni, morto a bordo dell'elicottero precipitato lunedì scorso a Novara. Al padre, compagno Mario Bellincioni, e ai familiari tutti giungano le fraterne condoglianze della sezione Tuscolano e dell'Unità.

Nozze d'oro

I compagni Teresa e Ugo Parodi festeggiano oggi le loro nozze d'oro. Ai cari compagni giungano gli auguri più affettuosi dei compagni della sezione Italo Alesi e dell'Unità.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione 4)
Fino al 14 ottobre sarà possibile sottoscrivere i nuovi abbonamenti c/o gli Uffici, in Via della Conciliazione 4 tel. 6541044. Sono aperti nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Oratorio Ss. Sacramento - P.zza Poli - Tritone)
Martedì 15 alle 21,15 concerto su organo positivo secolo XVIII organista Stefano Innocenti. Musiche del secolo XVII. Informazioni tel. 6568441.
INCONTRI MUSICALI ROMANI (Sala via dei Greci, 18)
Lunedì alle 21 precise concerto con musiche di: L. Chailly, Valdambrini, Casella, Bartok, Dallapiccola, Sifonia, Poulenc. Interpreti: Duo Mario e Lydia Conter, G. Raimondi, complesso musicale da camera di Roma, L. Cerroni, A. Persichilli, G. Pardelli, L. Mazzocchetti, V. Mariozzi, F. Traverso, M. Costantini, N. Lodi, R. Interdonato, F. Anselmo.

PROSA - RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 33A Tel. 3604705)
Alle 21,30 fino a domenica 13 il Gruppo Nuovo Teatro Uruguayano presenta «Genocidio Magnus Circus» regia J.C. Tajes.
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 6568711)
Alle 21,30 la Compagnia «I Rabdomanti» diretta da Angelo Gaudenzi con «Casi di emergenza» (L'implacabile Achab). Regia di Fabrizio Caleffi. Novità.
BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 899.55.95)
Stagione sperimentale 1974 - 75. Martedì 15 alle 21,30 prima novità italiana la Compagnia «Le parole e le cose» presenta «La festa» di Lucia Poli. Con G. Varetto, R. Benigni.
BELLI (Via Sant'Apollonia, 11A - Tel. 5894875)
Martedì alle 21,15 la Cooperativa teatrale G. Belli presenta la novità assoluta «Diario di un pazzo» di Giorgio Bandini (da Gogol) con F. Bucci. (E' aperta la campagna abbonamenti)
BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)
Alle 21 Rassegna di prosa del Laboratorio di quartiere con «Umanità: panorama da un sentiero obbligato» di Claudio Danieli, e palcoscenico girevole di Claudio Oldani.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 845.26.74)
Domani alle 16,30 la Compagnia D'Origlia - Palmi presenta «Una commedia per la posta» 3 atti di Luigi Rossi.
CENTRALE (Via Celsa 4 - Tel. 687270)
Alle 17,15 familiare e 21,15 la Compagnia del Malinteso presenta «Giorni felici» di S. Beckett, con Mino Bellei, Gianna Piaz. Regia Nino Mangano.
CIRCOLO CENTOCELLE (Via Carpineto, 27)
Domani alle 10 i Teatranti del Torchio di Aldo Giovannetti presentano lo spettacolo per i bambini «La stella sul comò». Alle 18 spettacolo con Francesco De Gregori. Incontro con la nuova canzone. Segue dibattito.
CONTRASTO (Via E. Levio, 25)
Alle 21 «Il grande uovo» di F. Marletta, con F. Marletta e M.R. Ruffini.
DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Alle 17,15 e 21,15 la Cooperativa dell'Atto presenta «Don Chisciotte» di Michail Bulgakov.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle 21,30 «Il diavolo custode» di A. M. Tucci con T. Sciarra, P. Paoloni, M. Bonini Olas, T. Fusato. Regia P. Paoloni. Scene G. Guidetti Serra.
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle 21 Alberto Lionello con la ripresa de «L'anitra all'arancia» il grande successo dello scorso anno.
FOLK STUDIO (Via Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 22 «La nuova canzone» prima rassegna della canzone di autore italiano. Questa sera: Edoardo De Angelis e Giorgio Lo Cascio.
GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13)
Lunedì alle 17 Animazione teatrale per ragazzi; alle 19,30 Laboratorio per operatori socioculturali.
IL TORCHIO - ARCI (Via E. Morosini, 16 - Trastevere - Tel. 582049)
Martedì 15 alle 21 «prima» la Cooperativa del Teatro Rigorista presenta «Glauco» con P. Capitani, L. Marcon, G. Martinelli, A. Pasti, ed altri. Regia di N. Sanchini.
LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Trastevere - Tel. 58.17.413)
Alle 22 la Comunità Teatrale Italiana presenta la replica di «Scarrafonata» di Giancarlo Sepe con S. Amendolea, C. Contu, C. Carotenuto, A. Pudia, G. Sepe, L. Venanzini. Musiche originali S. Marcucci. Regia G. Sepe.
LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608)
Aperto tutti i giorni.
QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Alle 21 la Cooperativa teatrale il Gruppo della Rocca presenta «Schweyk nella seconda guerra mondiale» di Bertolt Brecht; musica di Hanns Eisler. Regia Egisto Marcucci; scene Emanuele Luzzati.
RIPA KABARETT (V.lo San Francesco a Ripa, 18)
Domani alle 21,15 si inaugura la stagione con «Romaccia» omaggio al Belli di Gianni Bonagura.
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale n. 18 - Tel. 465095)
Alle 21,15 la Compagnia di Silvio Spaccesi presenta la novità di G. Finn «Lei ci crede al diavolo, in mutande?». Regia L. Procacci.
SAN GENESIO (Via Podgora 1 - Tel. 315373)
Alle 17,45 e 21,15 la C.ia sociale A.T.A. presenta «Edipo» di L. A. Seneca con E. Cotta, C. Allighiero, V. Ciccocioppo, M. Lombardini. Regia Aurelio Pierucci.
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 la Coop. «L'Iperbole» presenta «La dodicesima notte» di W. Shakespeare. Regia di Marco Gagliardo. Musiche di Azis.
TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO - ARCI (Via E. Morosini n. 16 Trastevere - Tel. 582049)
Oggi e domani alle 16,30 «La stella sul comò» di Aldo Giovannetti con B. Brugnola, A. Rossi, D. Palatiello, G. Bonacquisti e la partecipazione dei piccoli spettatori.
TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657.206)
Alle 21,30 la San Carlo di Roma presenta «Sorelle d'Italia» scritto da Riccardo Reim con Gino Cagna, Federico Wirne, Giancarlo Bison, Nicola D'Eramo. Al piano Riccardo Filippini.
TEATRO ETI - VALLE (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794)
Alle 21,15 Mario Chiocchio presenta «Enrico IV» di L. Pirandello, con Salvo Randone. Regia di Franco Enriquez; scene e costumi di Mario Giorsi.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.
INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle 22,15 Aichè Nanà, Maurizio Reti, Marcello Monti presentano «Ce l'hanno santo» di Domenico Vitali.
MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)
Alle 21,30 concerto con il quintetto Slide-Hampton e George Coleman.
PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854459)
Alle 21,30 discoteca.

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci, 14 - Tel. 4754818)
Stasera alle 22 presenta «Cabaret questo fantasma» di Silvano Spadaccino con S. Spadaccino, Piero Finà, M. Bilotti e Stefania D'Amario. Per prenotazioni botteghino tel. 4754818. Tutti i pomeriggi alle 17 discoteca e piccolo spettacolo.

CINE-CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo MAGNO, 27 - Tel. 312.283)
Dalle 16 «La cagna» (regia di M. Ferreri).
L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattonato 29 Tel. 589.40.69)
Dalle 17 alle 2 Maratona della fantascienza. Alle 17 e alle 0,30: «La cosa da un altro mondo» (1961); alle 19 e alle 2 «La città degli acquanauti» (1971); alle 21 «Batman» (1966); alle 23 «La stirpe dei dannati» (1965).
PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese)
Mi permette babbo? con A. Sordi

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛ e rivista di spogliarello
DELLE RONDINI
L'uomo l'orgoglio e la vendetta, con F. Nero A ⊛ e rivista
VOLTURNO
Anche i dottori ce l'hanno, con G.C. Scott (VM 18) SA ⊛ e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Il cittadino si ribella, con F. Nero (VM 14) DR ⊛
AIRONE La conversazione, con G. Hackman DR ⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) Prostituzione, con A. Giuffrè (VM 18) DR ⊛
AMBASSADE Il bestione, con G. Giannini SA ⊛
AMERICA (Tel. 58.16.168) Il bestione, con G. Giannini SA ⊛
ANTARES (Tel. 890.947) La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
APPIO (Tel. 779.638) Contratto marsigliese, con M. Caine (VM 14) DR ⊛⊛
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) La classe dirigente con P. O'Toole DR ⊛⊛
ARISTON (Tel. 353.230) Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA ⊛
ARLECCHINO (Tel. 36.03.546) Morbosità, con J. Tamburi (VM 18) DR ⊛
ASTOR La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
ASTORIA Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR ⊛
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Arrivano Joe e Margherito, con K. Carradine C ⊛
AUSONIA Il viaggio fantastico di Simbad, con J.P. Law A ⊛
AVENTINO (Tel. 57.1327) Contratto marsigliese, con M. Caine (VM 14) DR ⊛⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con I. Dufilho SA ⊛
BARBERINI (Tel. 47.51.707) Il fiore delle Mille e una notte, di P.P. Pasolini DR ⊛⊛⊛
BELSITO Professore venga accompagnato dai suoi genitori, con A. Maccione C ⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR ⊛
BRANCACCIO (Via Merulana) Professore venga accompagnato dai suoi genitori, con A. Maccione C ⊛
CAPITOL La conversazione, con G. Hackman DR ⊛⊛
CAPRANICA (Tel. 67.02.465) Arrivano Joe e Margherita
CAPRANICHETTA (T. 67.92.465) R.A.S., con P. Leroy (VM 18) DR ⊛⊛⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR ⊛
DEL VASCELLO Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
DIANA Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
EDEN (Tel. 380.188) Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) Progetto micidiale, con J. Coburn (VM 14) G ⊛⊛
ETOILE (Tel. 687.556) Il grande Gatsby, con R. Redford DR ⊛
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986) L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno, con P. Villaggio (VM 18) SA ⊛
FIAMMA (Tel. 47.51.100) Fatti di gente per bene, con G. Giannini (VM 14) DR ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) The esorcist (in originale)
GALLERIA (Tel. 678.267) Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Professore venga accompagnato dai suoi genitori, con A. Maccione C ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940) Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
GIOIELLO (Tel. 864.149) Ogni nudità sarà proibita, con D. Gloria (VM 18) DR ⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛
GREGORY (Via Gregorio VII, 186 Tel. 63.80.600) L'arrivista, con A. Delon DR ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA ⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551) Fatti di gente per bene, con G. Giannini (VM 14) DR ⊛
INDUNO A forza di sberle, con G. Eastman C ⊛
LE GINESTRE Professore venga accompagnato dai suoi genitori, con A. Maccione C ⊛
LUXOR Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
MERCURY Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243) I figli di zanna bianca, con S. Borgese A ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) L'esorcista, con L. Blair (VM 14) DR ⊛
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) Il concerto per il Bangladesh DO ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285) Maria Rosa la guardona, con N. Davoli (VM 18) C ⊛
MODERNO (Tel. 460.285) Morbosità, con J. Tamburi (VM 18) DR ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
NUOVO FLORIDA Prossima apertura
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Progetto micidiale, con J. Coburn (VM 14) G ⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635) Professore venga accompagnato dai suoi genitori, con A. Maccione C ⊛
PALAZZO (Tel. 49.56.631) Progetto micidiale, con J. Coburn (VM 14) G ⊛⊛
PARIS (Tel. 754.368) Il cittadino si ribella, con F. Nero (VM 14) DR ⊛
PASQUINO (Tel. 503.622) The Marseille Contract (in inglese)
PRENESTE Contratto marsigliese, con M. Caine (VM 14) DR ⊛⊛
QUATTRO FONTANE La cugina, con M. Ranieri (VM 18) S ⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) Lacombe Lucien, con P. Blaise DR ⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012) Harold e Maude, con B. Cort S ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.234) A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
REALE (Tel. 58.10.234) Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
REX (Tel. 884.165) Contratto marsigliese, con M. Caine (VM 14) DR ⊛⊛
RITZ (Tel. 837.481) Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) L'ultima corvè, con J. Nicholson (VM 14) DR ⊛⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Un fiocco nero per Deborah (prima)
ROXY (Tel. 870.504) Attenti a quei due chiamate Londra, con R. Moore A ⊛
ROYAL (Tel. 75.74.549) Il bestione, con G. Giannini SA ⊛
SAVOIA (Tel. 865.023) L'arrivista, con A. Delon DR ⊛
SISTINA E vivono tutti felici e contenti DO ⊛⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Il caso Drabble, con M. Caine G ⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR ⊛
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) Jesus Christ Superstar, con T. Neely (16-18-20-22,10) M ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619) Milano odia la polizia non può sparare, con T. Milian (VM 18) DR ⊛
TRIOMPHE (Tel. 83.80.003) Come divertirsi con Paperino e Stavisky il grande truffatore, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛
UNIVERSAL A forza di sberle, con G. Eastman C ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno, con P. Villaggio (VM 18) SA ⊛
VITTORIA Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: I figli di zanna bianca, con S. Borgese A ⊛
ACILIA: Il figlio di Zorro, con B. Britton A ⊛
ADAM: La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
AFRICA: Farfallon, con F. Franchi C ⊛
ALASKA: Il colonnello Buttiglione diventa generale, con I. Dufilho C ⊛
ALBA: Innocenza e turbamento, con E. Fenech (VM 18) SA ⊛
ALCE: Di Tresette ce n'è uno tutti gli altri son nessuno, con G. Hilton A ⊛
ALCYONE: Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
AMBASCIATORI: La mano nera, con M. Placido (VM 18) G ⊛
AMBRA JOVINELLI: Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛ e rivista
ANIENE: Qui Montecarlo attenti a quei due, con R. Moore SA ⊛
APOLLO: Zozos, con F. Duru (VM 14) SA ⊛⊛
AQUILA: Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dufilho C ⊛
ARALDO: Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
ARGO: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ⊛⊛
ARIEL: Di Tresette ce n'è uno tutti gli altri con nessuno, con G. Hilton A ⊛
ATLANTIC: Il cittadino si ribella, con F. Nero DR ⊛
AUGUSTUS: Il colonnnello Buttiglione diventa generale, con I. Dufilho SA ⊛
AUREO: Carambola, con P. Smith SA ⊛
AURORA: I magnifici 7, con Y. Brynner A ⊛⊛⊛
AVORIO D'ESSAI: El Topo, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
BOITO: Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛
BRASIL: Borsalino, con J.P. Belmondo G ⊛
BRISTOL: La collera del vento, con T. Hill A ⊛
BROADWAY: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
CALIFORNIA: Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
CASSIO: American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ⊛⊛
CLODIO: Un uomo da marciapiede con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛
COLORADO: Di Tresette ce n'è uno tutti gli altri son nessuno, con G. Hilton A ⊛
COLOSSEO: Il laureato, con A. Bancroft S ⊛⊛
CORALLO: Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A ⊛
CRISTALLO: L'oro di Napoli, con S. Loren SA ⊛⊛⊛
DELLE MIMOSE: La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo A ⊛⊛
DELLE RONDINI: L'uomo l'orgoglio e la vendetta, con F. Nero A ⊛ e rivista
DIAMANTE: Farfallon, con F. Franchi C ⊛
DORIA: American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ⊛⊛
EDELWEISS: Qui Montecarlo attenti a quei due, con R. Moore SA ⊛
ELDORADO: Alice e Cloe (VM 18) S ⊛
ESPERIA: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
ESPERO: Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ⊛
FARNESE D'ESSAI: Ciao Pussycat, con P. O'Toole (VM 18) SA ⊛⊛
FARO: Vera Cruz, con G. Cooper A ⊛⊛
GIULIO CESARE: Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
HARLEM: Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ⊛
HOLLYWOOD: Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛
IMPERO: Qui Montecarlo attenti a quei due, con R. Moore SA ⊛
JOLLY: Farfallon, con F. Franchi C ⊛
LEBLON: Giovane leone, con L. Rocco C ⊛
MACRIS: Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
MADISON: Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ⊛
NEVADA: Il giustiziere giallo, con Wang Yung (VM 14) A ⊛
NIAGARA: Questa volta ti faccio ricco, con A. Sabàto C ⊛
NUOVO: Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A ⊛
NUOVO FIDENE: Chen la furia scatenata, con Meng Fei A ⊛
NUOVO OLIMPIA: Ultimo spettacolo, con T. Bottons (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
PALLADIUM: Farfallon, con F. Franchi C ⊛
PLANETARIO: E di Shaul e dei sicari sulle vie di Damasco, con G. Wilson DR ⊛⊛
PRIMA PORTA: La vendetta dei 4 draghi neri
PUCCINI: Chiuso
RENO: Il drago si scatena, con Chen Kuantai A ⊛
RIALTO: American Graffiti, con R. Dreyfuss DR ⊛⊛
RUBINO D'ESSAI: Permettete signora che ami vostra figlia? con U. Tognazzi SA ⊛
SALA UMBERTO: Le pillole del farmacista, con S. Danning (VM 18) SA ⊛
SPLENDID: I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
TRIANON: Simbad e il califfo di Bagdad, con R. Malcom A ⊛
ULISSE: Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA ⊛
VERBANO: Perchè i gatti, con B. Marshall (VM 18) DR ⊛
VOLTURNO: Anche i dottori ce l'hanno, con G.C. Scott (VM 18) SA ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: La spada nella roccia DA ⊛⊛
NOVOCINE: A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ⊛
ODEON: Violenze erotiche in un carcere femminile

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: I figli di nessuno
AVILA: Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
BELLARMINO: UFO annientare Shado stop Uccidere Straker, con E. Bishop A ⊛
BELLE ARTI: Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
CASALETTO: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊛⊛
CINEFIORELLI: La spada nella roccia DA ⊛⊛
COLOMBO: Le armate rosse contro il III Reich, con N. Krjuckov DR ⊛⊛
COLUMBUS: Li chiamavano i tre moschettieri invece erano 4, con T. Kendall A ⊛
CRISOGONO: Alto biondo e con sei matti intorno, con P. Richard C ⊛⊛
DEGLI SCIPIONI: Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole DR ⊛⊛⊛
DELLE PROVINCIE: Notte sulla città, con A. Delon DR ⊛⊛
DON BOSCO: Preparati la bara, con T. Hill A ⊛
DUE MACELLI: I 7 nani alla riscossa
ERITREA: I 4 marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ⊛
EUCLIDE: Fantasia DA ⊛⊛
FARNESINA: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Il ladro di Parigi, con J.P. Belmondo DR ⊛⊛⊛
GUADALUPE: E' tornato Sabata hai chiuso, con L. Van Cleef A ⊛
LIBIA: Tre uomini in fuga, con Bourvil C ⊛⊛
MONTE OPPIO: Due contro la città, con A. Delon DR ⊛
MONTE ZEBIO: Il caso Thomas Crown, con S. McQueen SA ⊛
NOMENTANO: Agente 007 licenza d'uccidere, con S. Connery G ⊛
NUOVO D. OLIMPIA: Ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
ORIONE: Ci risiamo vero Provvidenza? con T. Milian SA ⊛
PANFILO: Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ⊛
REDENTORE: Il ponte di Remagen, con G. Segal DR ⊛
RIPOSO: Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ⊛
SACRO CUORE: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊛
SALA CLEMSON: Cinque matti alla corrida, con i Charlots SA ⊛
SALA S. SATURNINO: Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, con G. Lazenby A ⊛
SESSORIANA: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
STATUARIO: Lo sceriffo tutto d'oro
TIBUR: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A ⊛
TIZIANO: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛
TRASPONTINA: Ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
TRASTEVERE: Il padrino, con M. Brando DR ⊛
TRIONFALE: Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
VIRTUS: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDALS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino, Ulisse. **TEATRI:** Centrale, Dei Satiri, Luneur.

MESSA A CONTATTO
s'illumina di colpo, come s'illumina una protesi messa a contatto con
clinex
IL DENTIERIFRICIO PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI liquida ultimi LAMPADARI, ultimi TAPPETI, ultimi SCENDILETTI - Via Tepino 40.

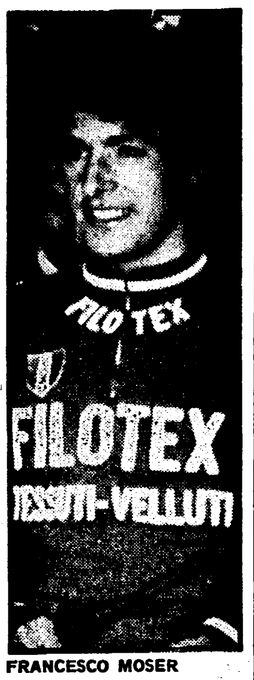
TANTE AUTOMOBILI
Sconti fortissimi da 200 a 800 mila!
Fatevi
Ottimo
Regalo
D'autunno
automobili nuove di fabbrica!
300 AUTOMOBILI D'OCCASIONE
• Il prezzo lo concordate con i nostri venditori
• Lunghe rateazioni
• Ricondizionamento garantito
• MONTESACRO (ZONA TALENTI) VIA U. OJETTI 183
• LARGO PONCHIELLI (VIA PINCIANA)

Oggi l'ultima classica della stagione su un percorso tormentato

Il "Lombardia" pronostica Merckx

De Vlaeminck, Maertens, Moser, Bitossi, Gimondi e Conti i rivali più temibili del favoritissimo Eddy – Molti interrogativi sui corridori italiani di serie A e B – Sei salite da scalare

EDDY MERCKX



FRANCESCO MOSER

Dalla nostra redazione

MILANO, 11

Il ciclismo annuncia l'ultima classica, quel giro di Lombardia ambientato nel paesaggio dei «Promessi sposi», la corsa delle foglie morte, come si diceva una volta, e come si potrebbe ripetere oggi senza arrossire perchè è sempre un assieme di cose che si spengono con la promessa di riaccendersi. I corridori entrano in letargo al pari della natura ingiallita, e nella truppa in ritirata, la competizione di domani sembra l'estremo atto di coraggio che molti non riusciranno a completare, avendo fissato il punto dove abdicare. Sarà, ad occhio e croce, dalle parti di Porlezza. La media dei ritiri (dal '69 al '73) è stata dell'84 per cento, ha sottolineato il giornale organizzatore con un filo di sadismo, senza calcolare che un gregario malpagato non beccava una lira se arrivava fuori dai primi quindici, tant'è che ora tocca qualcosa anche al venticinquesimo classificato.

I capitani, ben remunerati e ben serviti, resistono, pur essendo reclamati da mogli e figli, fidanzate, parenti e amici. Alcuni smetteranno dopo il giro di Colombia (7-11 novembre). Ingordigia di quattrini e di follie del calendario. E comunque il Lombardia merita rispetto perchè fa storia con un'altalena di nomi squillanti, perchè Gerbi, Pellisier, Belloni, Girardengo, Brunero, Binda, Guerra, Bartali, Coppi, eccetera eccetera fino a Gimondi. Bitossi e Merckx, perchè col suo tracciato che sfiora i 270 chilometri può solo laureare un campione: parte da Milano, va sui colli di Sormano, del Ghisallo, di Balisio, di S. Fedele d'Intelvi, di Schignano, e la sesta altura è quella di S. Fermo della Battaglia, ad un tiro di schioppo dal traguardo. Ma secondo i pronostici, già a Schignano il signor Edoardo Merckx avrà risolto la partita, proprio come lo scorso anno, quando travolse tutti con una cavalcata solitaria di sessanta chilometri.

Pronosticare Merckx è di rigore, anche se per vari motivi il vincitore del Giro di Italia, del Giro di Svizzera, del Tour e del campionato del mondo è giunto al finale di stagione col libro di bordo in bianco a proposito di grandi prove di linea. Un motivo di più, sostengono i competenti, per caricarlo, e poi c'è la faccenda dello sciroppo-doping, quella perdita a tavolino del Lombardia '73 da vendicare, una voglia matta di dimostrare che la sua legge è potenza genuina.

Merckx viaggerà al coperto per circa duecento chilometri, e in seguito non avrà più bisogno di scudieri perchè sarà lui e soltanto lui che dovrà sbrogliare la matassa. Edoardo vuole imporsi per distacco. Una volata, anche ristretta, può andar male. Egli sa cosa direbbero i suoi nemici in caso di sconfitta. Direbbero che ha vinto il Giro d'Italia per 12", che in Svizzera e in Francia mancavano i rivali più qualificati, che non è più la brutta bestia di un tempo. Qualcuno non ha forse mormorato perchè mercoledì ha perso la coppa Agostoni?

Il favoritissimo Merckx farà notizia solo in un modo: perdendo. Chi potrebbe batterlo? Fra i suoi connazionali spicca l'estroso De Vlaeminck e non sono da sottovalutare Maertens, De Meyer, Van Springel e Verbeck, e gli altri forestieri di vaglia si riscontrano nel francese Thevenet e negli spagnoli Lopez Carril e Perurena.

E gli italiani? Dividiamo i nostri, senza offesa per alcuno, in due categorie: mettiamo in serie A (siamo in tema di previsioni) Moser, Bitossi, Gimondi e Conti; in serie B un gruppetto suscettibile di variazioni e in cui spiccano Panizza, Zilioli e Riccomi, qualche cadetto. E anche se il mercoledì di Lissone è andato bene, siamo pieni di interrogativi, siamo tentennanti perchè la Coppa Agostoni è una corsetta rispetto al Lombardia.

Dunque, Francesco Moser non farà indigestione di salite? Bitossi sarà in luna piena? Conti andrà oltre il solito piazzamento di riguardo? Gimondi è davvero resuscitato?

Waldemaro Bartolozzi, il tecnico che dirige Moser con molto scrupolo (al di là di certe preferenze per alcuni giornalisti, per un campanilismo toscano-emiliano, il direttore sportivo della Filotex conosce arte e mestiere) ha tirato le briglie al trentino nel giorno dell'Agostoni: la sosta, in verità, era d'obbligo dopo un Giro dell'Emilia e un G. P. delle Nazioni disputati in parallelo, e adesso Francesco è uno dei più attesi. Fortissimo discesista, pensa di perdere poco in salita, un poco recuperabile nelle picchiate, e quindi di trovarsi coi migliori, magari solo con Merckx, nel tratto decisivo. Speriamo.

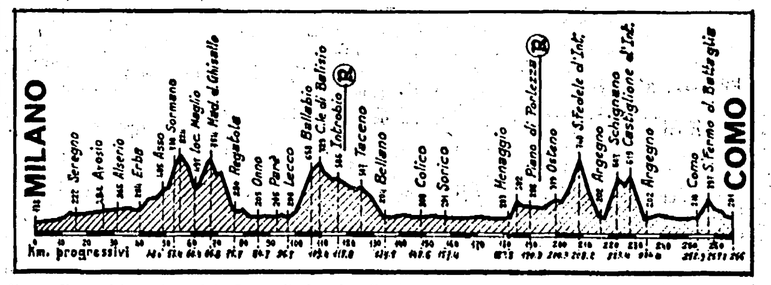
Bisogna dar fiducia a Moser, la fiducia che gli spetta per la bella serie di vittorie, per la prorompente giovinezza, per le doti di eccellente passista, ma rimane il dilemma delle salite, di un percorso tormentato. Due volte Bitossi ha gioito nel Lombardia, e poichè è nell'età (34 primavere, quasi 35) di coloro che spendono bene pure gli spiccioli, è lecito aspettarsi una prestazione di rilievo, magari un acuto, semprechè il bizzarro pedalatore sia in giornata di vena.

Tino Conti è un ragazzo d'oro, un ciclista che per somma di rendimento, di coraggio, d'iniziativa, vale molto. Sarà all'attacco, e buona fortuna Gimondi ha ritrovato il morale e il gusto del successo. Che abbia ritrovato le gambe al mille per mille, dubitiamo, e dubita anche Felice, dubita il suo medico. Dovesse venire a galla nella burrasca, avremo un anticipo di ciò che Gimondi intende fare nel '75, un Gimondi riveduto e corretto in inverno per brillare in estate.

Tante parole nel tentativo di scoprire gli oppositori di Merckx. Un collega belga aggiunge: «E' sicuro che Merckx ha recuperato tutte le forze dopo l'influenza di fine settembre?». Altro piccolo interrogativo.

La vigilia è grigia, umida e lacrimosa. Una schiarita, per favore, anche perché la cornice sarà incantevole con uno spiraglio di luce.

Gino Sala



Il grafico altimetrico del Giro di Lombardia

Totip

I CORSA:	2 2
	1 x
II CORSA:	2
	x
III CORSA:	2 1
	1 1
IV CORSA:	1 2 x
	2 x 2
V CORSA:	2 1
	1 1
VI CORSA:	x
	x

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Corsi UISP di addestramento al tennis

● L'UISP DI ROMA, in collaborazione con il centro sportivo Silvestri, indice, a partire dal 15 ottobre, una serie di corsi per l'avviamento al tennis. I corsi sono riservati ai giovani e alle ragazze dagli 8 ai 16 anni e si svolgeranno negli impianti di via Giorgio Zoega, 6 (Buon Pastore) tutti i giorni feriali. La frequenza, preceduta da visita medica, costerà lire 5.000 al mese oltre alla tassa d'iscrizione di lire 2.000 (comprendente la visita medica e l'assicurazione). Iscrizioni presso il centro sportivo Silvestri, via Zoega, 6 e informazioni presso l'UISP, viale Giotto, tel. 5785595.

TRIS: 4 - 10 - 6 (124.500 lire)

● PREMIO DE NITTIS (L. 5.000.000, mt. 1500 - Corsa TRIS): 1) Finimondo (G. Fois) scuderia Gisella; 2) Oder; 3) Orbetello; 4) Medole. N.P.: Speedy Dragoon, Lock The Door, Sunny Home, Golden Rule, Gladiator, Lapponice, Furiom, Daves, Oliva di Collobiano. Lunghezze: mezzo, 2 e mezzo, 2. Tot.: 74, 29, 21, 40 (331). Combinazione vincente TRIS: 4 - 10 - 6. Buona la quota, lire 124.505 per 896 vincite. Le altre corse sono state vinte da Frau Dolly, Anonimo Veneziano, Ensaimada, Poliakoff, Waldorf, Marzia Fabbricotti.

Argentina: idonei gli impianti «mondiali» '78

● UNA COMMISSIONE della Fifa, capeggiata dal presidente Avelange, ha effettuato una prima visita agli impianti sportivi di Buenos Aires ritenendoli idonei per i campionati del mondo di calcio del 1978 che saranno organizzati dall'Argentina.

Roma-Napoli, Juve-Milan e Fiorentina-Bologna

A Roma Torino e Firenze i «big match» di domani

Tra i partenopei forse assente Orlandini - Viola e felsinei senza i registi Merlo e Bulgarelli
Bianconeri e rossoneri giocano per non perdere contatto con le prime - La Lazio a Vicenza

Tre partite di rilievo nella seconda giornata di campionato (che si gioca all'insegna della caccia alla Lazio e della riscossa delle grandi), le partite Fiorentina Bologna (derby dell'Appennino) Juventus Milan (uno scontro tradizionale tra big) e Roma Napoli il cosiddetto derby del Sole. Intanto la Lazio va a Vicenza con la speranza di ottenere un risultato positivo e di sbarazzarsi di una parte almeno delle compagne di poltrona per avviarsi al primato in solitudine. Ma per oggi limitiamoci a passare in rassegna le notizie sulla preparazione delle squadre provenienti dai quartieri generali della serie A.

Cominciamo ovviamente dalle tre «partitissime» ed in particolare da Roma Napoli che sta mobilitando le tifoserie di due intere città (i biglietti sono andati a ruba e si prevede che non meno di 20 napoletani saranno domani sugli spalti dell'Olimpico). L'allenatore giallorosso Liedholm è ancora alle prese con i dubbi riguardanti Morini e Spadoni: il primo comunque dovrebbe essere sicuramente in campo, per il secondo non si può dire, perchè anche se guarirà in tempo è probabile che lo svedese gli preferisca Curcio avendo intenzione di impostare una partita spiccatamente offensiva. Una assenza di rilievo anche nel Napoli: Orlandini infatti si è infortunato in allenamento (stiramento dei muscoli adduttori) ed è quasi sicuro che verrà sostituito da Albano.

Il «regista» viola ANTOGNONI

E passiamo a Fiorentina-Bologna. Le due squadre saranno prive dei registi titolari (Merlo e Bulgarelli) anche se i viola possono contare comunque su Antognoni che come estro non è inferiore a Merlo. Piuttosto però Rocco dovrà attendere per sapere se la CAF ridurrà la squalifica a Superchi e Brizi altrimenti dovrà confermare ancora Mattolini in porta e Pellegrini a libero (ambedue si sono comportati bene all'esordio a Terni).

Juve-Milan invece si presenta oltre che ricca dei tradizionali motivi di rivalità anche come uno scontro importante per la classifica: infatti sia la Juve battuta a Bologna che il Milan reduce dal pareggio interno con la Sampdoria non possono perdere altro terreno. I bianconeri saranno al completo, i milanesi recuperano Calloni e pare possano contare su un Rivera assai vicino alla forma migliore (a giudicare da quanto si è visto in allenamento). Da sottolineare il ritorno di Giagnoni, ora allenatore del Milan, in quella Torino ove ha trascorso tanti anni sia pure alla guida del granata.

Le altre partite come abbiamo accennato sono di interesse leggermente inferiore, ma non meno importanti per la classifica. La Lazio, che pare potrà recuperare anche Petrelli, sale a Vicenza per conquistare l'intera posta e ribadire il valore del suo primato, sia pure in condominio: l'assenza dello stopper Berni nelle file venete conforta la speranza del bianco azzurri riposta come è noto soprattutto in Chinaglia (tornato all'umore migliore dopo il goal segnato al Cesena).

Anche il Torino gioca in trasferta e più precisamente ad Ascoli ove dovrebbe strappare almeno il pareggio giudicando dalla deludente prova offerta dai marchigiani domenica a Napoli: ma attenzione perchè a sua volta la squadra di Fabbri non è che abbia brillato contro la Roma, anzi...

Invece l'Inter gioca in casa contro il Cagliari, privo di Riva e di Poli: come dire che i nero azzurri non dovrebbero mancare di rifarsi subito dalla imprevista sconfitta subita domenica a Varese. Sempre che qualcuno dia palloni utili (ed anche una mano) allo scalpitante Boninsegna. Al suo fianco comunque dovrebbe esserci Mariani, «graziato» da Fraizzoli e riammesso in squadra.

Concludono il programma della seconda giornata Cesena-Ternana, uno scontro diretto tra provinciali che vede i padroni di casa chiaramente favoriti, e Sampdoria-Varese ovvero la partita tra le due squadre che domenica hanno fermato le milanesi: probabilmente la conclusione in parità, considerando la scarsa prolificità dell'attacco sampdoriano e la solidità della difesa lombarda.

Le prove per il G. P. Roma

È Depailler il più veloce

Come era prevedibile il francese Patrick Depailler fin dal primo turno di prove ufficiali si è proposto come protagonista del Gran Premio Roma di «formula due» che si disputerà domani sulla pista dell'autodromo di Vallelunga. Dei 28 piloti entrati in pista Depailler infatti è stato subito il più veloce girando in 1'09"94 alla media di kmh. 164,712 nettamente al di sotto del record di Brambilla che nell'ottobre dell'anno scorso aveva girato alla media di kmh. 162,942 addirittura record assoluto della pista.

1'11"52.

Per Depailler le due manches della corsa di domani saranno quanto mai importanti perché possono consentirgli di laurearsi campione d'Europa oltre ad offrirgli una occasione per una prestigiosa vittoria, anche per lui che ormai già giostra tra i primi della «formula uno» con la Tyrrell-Ford che già fu del grande Stewart. Non c'è quindi da stupirsi se ha voluto subito misurarsi con la pista romana affondando sull'acceleratore.

Il suo rivale diretto nella corsa al titolo, il tedesco Hans Stuck, in questo primo confronto romano è rimasto assai lontano dal francese facendo quale suo miglior tempo il giro in 1'11"52.

Nella giornata del debutto ufficiale la Osella FA 2 di Arturo Merzario non ha certo avuto fortuna. Dopo una ventina di giri durante i quali Merzario doveva ancora sperimentare la macchina che giovedì aveva girato velocissima, per la rottura del cerchio posteriore sinistro, nel tratto in discesa prima del curvone (poco dopo che le macchine scompaiono alla vista degli spettatori delle tribune) ha sbandato più volte finendo in «testa-coda» contro la barriera. Una volta riportata ai box si è resa necessaria la sostituzione delle quattro sospensioni. Merzario potrà tornare in pista soltanto oggi.

Eugenio Bomboni

La marcialonga diventa internazionale

TRENTO, 11

La marcialonga quest'anno, pur conservando le stesse caratteristiche degli altri anni, assumerà particolare importanza a livello internazionale a seguito di accordi intervenuti tra gli organizzatori della manifestazione italiana e quelli delle più importanti maratone della neve di Svezia, Finlandia, Germania e Austria.

Già lo scorso anno era stato dato vita al trofeo Alpentris, combinata di coppa centro Europa per la collaborazione tra Marcialonga, la Koenig - Ludwiglauf di Oberammergau e la Dolomiten Lauf di Lienz. Quest'anno l'accordo è stato allargato anche alla Svezia e alla Finlandia dando vita così alla prima edizione della Euroloppet.

Vasaloppet, Finlandia Hiihto, Marcialonga, Koenigludwiglauf di Oberammergau e Dolomitenlauf di Lienz hanno infatti trovato l'accordo su una formula di combinata che impone la partecipazione da almeno tre gare (delle quali solo una in Scandinavia) con conteggio dei tre piazzamenti migliori per chi disputerà quattro o cinque prove.

La Marcialonga 1975, in programma il 26 gennaio prossimo, rientrerà dopo la parentesi di emergenza del gennaio scorso, per mancanza di neve, nel suo alveo naturale, con uno sviluppo di 70 chilometri. Partenza alla Piana di Moena, giro di boa a Canazei, ritorno sulla sinistra a Visio e arrivo a Cavalese.

Da oggi con la partecipazione di circa mille concorrenti

A Terni i campionati di atletica Uisp

Avranno inizio oggi a Terni, presso il campo Scuola, i campionati di atletica leggera dell'UISP. Il numero degli iscritti sembra destinato ad aumentare ulteriormente e a raggiungere il migliaio di partecipanti. Lo svolgimento delle gare nella città umbra assume un particolare significato, per il ruolo svolto dall'ARCI-UISP soprattutto negli ultimi anni a Terni e in Umbria e per l'impegno assunto in direzione dell'attività sportiva formativa e ricreativa dagli enti locali e dalla regione.

L'amministrazione comunale ha rivolto con un suo manifesto il saluto agli atleti e ai dirigenti, ricordando tra l'altro come la volontà del comune di Terni di dotare i quartieri cittadini e le scuole di attrezzature per il tempo libero e lo sport, lo sforzo di migliorare ed estendere un servizio di base come il centro di formazione fisica ed avviamento allo sport, siano minacciati dal continuo attacco alle autonomie locali.

Il Comune, infatti, ha già approvato le spese per una serie di impianti ed attrezzature di base, tra cui 4 piscine (di cui 3 coperte), 19 spazi attrezzati nella città, campi di tennis, di pattinaggio, di boccie, ecc., i cui lavori sono in fase avanzata nonostante le difficoltà di ogni genere causate dalla stretta creditizia. L'azione fin qui condotta nel ternano dall'ARCI-UISP e dalle altre organizzazioni democratiche con numerose iniziative nel campo dello sport e del tempo libero ha permesso poi la scelta del comune di non condurre direttamente gli impianti ma di affidarne la gestione agli organismi di massa ai consigli di quartiere, ecc..

I campionati dell'UISP si concluderanno domani.

Oggi alla Magliana premiazione UISP

Oggi alle 17 presso la Polisportiva Nuova Magliana saranno premiati i ragazzi che hanno partecipato ai corsi di nuoto organizzati dal comitato locale in collaborazione con l'UISP. Seguirà uno spettacolo di burattini eseguito dalla compagnia «La Celestina».

Per discutere del modulo di gioco

Bernardini inviterà gli allenatori di A e B a un dibattito tecnico

Pace fatta con Rocco - Forse il 30 un allenamento azzurro

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11

«E' tutta la mattina che cerco di mettermi in contatto con Nereo Rocco ma non riesco a trovarlo. Gli voglio dire che ha interpretato male il mio giudizio sulla Fiorentina. Spero di vederlo nel pomeriggio anche se so che alle 15 dovrà andare sul campo per allenare i viola. Comunque c'è sempre tempo per discutere con Rocco. E' un amico».

Così ha esordito questa mattina il CT Bernardini reduce da Rotterdam, ove ha visto la nazionale dell'Olanda contro la Svizzera. Fulvio è venuto subito a Coverciano per incontrarsi con Bearzot e Vicini. *«Non per discutere sulla prossima convocazione* — ha precisato —. *Voglio solo informare i miei collaboratori di quanto ho visto di positivo da parte dell'Olanda e allo stesso tempo voglio dire a Vicini di andare a vedere il maggior numero di partite delle squadre juniores che hanno giocatori che a noi interessano. Appunto perchè siamo in vista del torneo UEFA (mercoledì prossimo per l'allenamento a due porte sono già stati convocati 25 giocatori) voglio spiegare bene a Vicini che cosa deve dire ai giocatori. Insomma le mie intenzioni sono quelle di abituare gli juniores al gioco olandese, cioè ad un gioco fatto di movimento, che poi è più redditizio e spettacolare».*

Per quanto riguarda il prossimo allenamento da far sostenere alla squadra A e alla Under 23, in vista del duplice incontro con le nazionali d'Olanda, è sempre valida la data del 30 ottobre? gli è stato chiesto.

«E' nei miei proponimenti. In quella occasione convocherò il minimo indispensabile di giocatori e farò loro disputare una partita di allenamento: un unico tempo di un'ora e 10 senza intervallo e contro avversari da scegliere».

Sinceramente ti aspettavi queste difficoltà per organizzare un allenamento? Di chi sono le responsabilità? Delle società o degli allenatori?

«Le società sono tutte concordi nell'aiutarmi. Chi mi ha un po' tradito sono stati alcuni allenatori, con i quali nel mese di agosto mi ero incontrato per uno scambio di opinioni, e che allora mi dichiararono apertamente di essere disposti a collaborare. Ma non sono arrabbiato con loro, sia chiaro. Io riesco anche a comprendere le preoccupazioni di Rocco, di Giagnoni, di Vinicio. Dal loro punto di vista non hanno torto poichè le convocazioni in Nazionale scombussolano un po' i loro programmi. Ma io intendevo solo aiutarli. Se dico a Causio di non fare tante mosse in più sul campo intendo aiutare il giocatore e il tecnico. Se a D'Amico chiedo di non fare cinque dribling sul centro campo, lo faccio per il suo bene e Maestrelli mi ha dato atto di ciò. Io non mi arrabbio invece se D'Amico i cinque dribling li fa in area anche se poi manca il gol. Io dico questo perchè sia Causio che D'Amico se saranno convocati sapranno anche cosa chiedo loro. Ma non voglio insistere in questa polemica. Ad esempio, dopo la partita Torino-Roma dissi che il primo tempo era stato una lagna e la Roma aveva fatto la melina. Dissi anche che Rocca e Morini erano stati condizionati e Liedholm rispose che io debbo preoccuparmi solo della Nazionale. E va bene. Però oggi lo stesso Liedholm dichiara che la Roma deve giocare in maniera diversa, che Rocca e Morini non possono essere frenati. Allora mi domando perchè fare della polemica inutile? Io a questo punto starò zitto e mi esprimerò soltanto al momento delle scelte per le convocazioni».

Allora come la metti con gli allenatori? gli è stato chiesto.

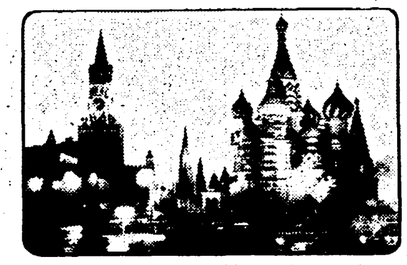
«Io per natura ho sempre cercato di aiutare il prossimo e così stamane ho chiesto al settore tecnico di indire subito dopo la partita con l'Olanda, una riunione di tutti gli allenatori di Serie A e di Serie B in maniera da poter avere uno scambio di idee e per dire loro cosa intendo fare per le squadre azzurre. Comunque — ha proseguito il CT — *in questo momento devo pensare alla partita con l'Olanda. Una squadra, quella che ho visto giocare a Rotterdam contro la Svizzera, che non solo avrebbe potuto vincere per 3-4 a zero ma che è fortissima in ogni reparto anche senza i vari Cruyff e Neeskens (che saranno in campo contro di noi). Una compagine che gioca un calcio più che moderno e contro la quale non potrò certamente portare una squadra che si schieri davanti alla porta poichè faremmo comunque la fine della Svizzera. Insomma* — ha concluso Bernardini — *in Olanda bisogna andare con una squadra che si comporti diversamente di Zagabria, dove, appunto, su undici uomini sei non toccarono il pallone. Intendo riferirmi ai centrocampisti e alle punte. Le convocazioni? Se giocheremo il 30 ottobre vi renderete conto delle mie intenzioni».*

Loris Ciullini

Totocalcio

Ascoli-Torino	x 1 2
Cesena-Ternana	1 x
Fiorentina-Bologna	1 x
Inter-Cagliari	1
Juventus-Milan	1 x
Vicenza-Lazio	2
Roma-Napoli	1 x 2
Sampdoria-Varese	x
Brindisi-Genoa	x
Como-Palermo	x
Perugia-Foggia	x
Venezia-Padova	1 x
Catania-Messina	x

Con i viaggi dell'amicizia Capodanno a Mosca



☐ Dal 29 dicembre al 5 gennaio - Partenza in aereo da Roma e Milano L. 160.000 compreso Cenone di San Silvestro ed uno spettacolo

☐ Informazioni, programma dettagliato e iscrizioni presso tutte le FEDERAZIONI del PCI

EFFER (R)

La gamma più completa di gru idrauliche per autocarri da 6 a 75 Ton. x m.

Visitateci al 10° SAIE

Il nostro bar è a vostra disposizione
Abbiamo anche un regalo per i vostri bambini così staranno tranquilli

EFFER (R) s.a.s.
di Monti Geom. Giancarlo & C.
40013 Castelmaggiore (BO)
via C. Bonazzi, 12
tel. 711494 - 700179 - telex 51561

l'uva da tavola
maturata al sole di puglia
è un prodotto di alto valore dietetico e ricco di vitamine

mamme preferite per i vostri bimbi uva da tavola pugliese

A CURA DELL'ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA DELLA REGIONE PUGLIA

Incontrando una delegazione di amministratori italiani

Xuan Thuy auspica l'avvio di relazioni Italia-GRP

Ribadita la scrupolosa osservanza da parte della RDV degli accordi di Parigi
Ferma denuncia della persistente ingerenza americana nel Vietnam del Sud

Dal nostro inviato

HANOI, 11

Una importante dichiarazione sui rapporti tra la RDV e l'Italia e sul problema della pace nel sud è stata fatta dal ministro Xuan Thuy, segretario del Comitato centrale del Partito dei lavoratori, a conclusione della visita della delegazione di amministratori italiani, tra i quali il presidente della Regione Umbria, Conti (PCI), a Hanoi. L'occasione è stata offerta da un incontro che la delegazione stessa ha avuto con Xuan Thuy e dallo scambio di vedute che l'ha accompagnata.

« Il governo della RDV — ha detto Xuan Thuy, rispondendo a una domanda del vice-sindaco di Prato, Benelli (PSI) — stabilisce rapporti diplomatici con tutti i paesi, Italia compresa, sulla base della pace, dell'amicizia, del rispetto dell'indipendenza, integrità e sovranità territoriale, sul principio del reciproco vantaggio. I nostri due governi sono d'accordo per rapporti diplomatici a livello di ambasciata. Il problema consiste ora nel realizzare questi rapporti dalle due parti. L'Italia dovrebbe stabilire rapporti diplomatici a livello di ambasciata con il GRP della Repubblica del Sud Vietnam. Ciò corrisponderebbe allo spirito degli accordi di Parigi sul Vietnam. Ma, se per una qualsiasi ragione, il governo italiano non potesse stabilire rapporti a livello di ambasciata, dovrebbe studiare una formula diversa, come hanno fatto i governi francese e svedese, per stabilire i rapporti con il GRP. Questo è il mio giudizio personale. Non so se sia anche il giudizio del GRP ».

Xuan Thuy ha poi affrontato i problemi relativi agli accordi di Parigi: « Secondo quanto dicono gli americani dopo la conclusione dell'accordo di Parigi e il ritiro delle loro truppe dal Vietnam del Sud, il loro intervento sarebbe finito. Si tratterebbe oggi di un problema tra vietnamiti e sarebbero il GRP e la RDV a violare gli accordi di Parigi. Questi argomenti degli Stati Uniti hanno lo scopo di ingannare l'opinione pubblica mondiale. Nei fatti, dopo la conclusione degli accordi di Parigi, è continuata la politica di vietnamizzazione e la guerra al Sud Vietnam non è cessata. Il presidente Ford continua questa politica. Bisogna dire che sono gli americani e Saigon che violano l'accordo. Numerosi strati di popolazione del Sud Vietnam, soprattutto nelle città, cattolici, buddisti, intellettuali, artisti, rappresentanti della stampa e così via hanno dato origine ad un movimento che chiede agli Stati Uniti di porre fine al loro intervento negli affari interni del Sud Vietnam, che chiede che il presidente Thieu venga posto sotto accusa e rinunci al potere ».

« Vi prego di dire al popolo italiano, a tutti i vostri amici nel mondo che il nostro popolo, il governo della RDV, del GRP sono sempre pronti ad applicare scrupolosamente gli accordi di Parigi sul Vietnam e chiedono che gli americani e Saigon facciano altrettanto. Noi salutiamo e apprezziamo l'appoggio dei nostri amici italiani al nostro popolo, nella nostra giusta lotta. Apprezziamo l'aiuto materiale dei nostri amici italiani alle nostre province, regioni, unità economiche, il loro contributo nel sanare le ferite della guerra e per la ricostruzione economica del Nord Vietnam. Auguriamo successo al popolo italiano nella lotta contro le forze neofasciste e nella lotta per l'ampliamento dei diritti democratici. Ci auguriamo che i rapporti di amicizia tra i due paesi si sviluppino sempre di più ».

Nel corso dell'incontro con Xuan Thuy, il presidente della Regione Umbria, Conti, ha affermato la necessità di mantenere « viva in Italia la tensione e l'adesione agli obiettivi di lotta del popolo vietnamita ». Il bilancio della visita, ha detto, è positivo. Si possono ricavare due lezioni fondamentali: sul piano politico il fatto che « abbiamo potuto constatare in ogni occasione il desiderio del popolo vietnamita e dei suoi dirigenti di rispettare in modo scrupoloso e corretto gli accordi di Parigi ». Sul piano economico la necessità di tenere conto dei bisogni dello sviluppo dell'economia del paese. « Su questo terreno — ha detto Conti — si sono realizzate alcune iniziative concrete, come la cooperazione fra le due città tessili di Nam Dinh e di Prato e tra la Regione Umbria e la Regione autonoma del Viet Bac in tema di formazione professionale nel campo agro-forestale ».

Il consigliere regionale umbro Bocini, ha detto di avere constatato durante la visita una grande volontà che le relazioni tra l'Italia ed il Vietnam si sviluppino a tutti i livelli. « Al nostro ritorno faremo tutto quanto ci è possibile per sviluppare questa tendenza », ha aggiunto.

Della delegazione facevano anche parte il consigliere Lucarini (PCI) del Comune di Prato, il sindaco di Gorizia De Simone (DC) e quello di Ronchi, Blasutti (PCI).

Massimo Loche

In un rapporto del « commissario » inglese Thomson

Italia e CEE: cifre eloquenti

Nostro servizio

BRUXELLES, 11

Nel corso di una relazione tenuta oggi a Venezia — e diffusa contemporaneamente a Bruxelles — il commissario europeo responsabile della politica regionale della CEE, George Thomson, ha presentato una serie di dati inediti per quanto riguarda i vantaggi tratti dai diversi paesi con la partecipazione alla Comunità. Da essi risulta che — durante tutto il periodo dal 1954 al 1972 — l'Italia ha ricevuto dalla Comunità, sotto le diverse possibili forme, sovvenzioni complessive pari a 53 dollari *pro-capite*, contro i 160 ricevuti dall'Olanda, il cui reddito per abitante è di gran lunga superiore al nostro e in particolare a quello del Mezzogiorno. La stessa Francia ha ricevuto sovvenzioni quasi doppie di quelle italiane, mentre la Repubblica federale tedesca è l'unico paese europeo ad aver ottenuto contributi leggermente inferiori a quelli italiani (47 dollari *pro capite*).

Da ciò si deduce che non solo la CEE non ha fatto una politica di sviluppo regionale — grave « omissione » — ma ha rappresentato addirittura un fattore di squilibrio regionale. Ciò è posto in maggior rilievo dalle cifre esposte da Thomson circa i contributi ricevuti dalle singole regioni italiane: il Molise non ha ricevuto alcun aiuto, la Basilicata 18 dollari, la Calabria 33. Invece la Puglia ha ottenuto 84 dollari *pro-capite*, ma è stata superata dalla Sardegna con 117 e dalla Valle d'Aosta (« La regione italiana nella quale si riscontra il più alto reddito per persona », ha sottolineato Thomson) con ben 304 dollari.

In altre parole, le sovvenzioni comunitarie sono state distribuite in ragione inversamente proporzionale alle esigenze delle diverse regioni. Il perchè di tale aberrante sperequazione è facilmente rintracciabile: le sovvenzioni della Comunità derivano in larghissima misura dalla politica agricola comunitaria (circa il 91 per cento nella CEE a sei), la quale — come è ben noto — è stata costruita in modo tale da favorire le agricolture del nord Europa e di Francia e Olanda in modo particolare.

Naturalmente ciò non può scaricare dalle proprie responsabilità coloro che, in Italia, non hanno cercato di mutare quella politica nè di fare una politica agricola nazionale che limitasse gli effetti negativi di quella europea. Il nostro paese, con circa il 40 per cento dell'occupazione agricola europea, ha ricevuto dal Fondo europeo per la garanzia dei prezzi dei prodotti agricoli meno del 25 per cento dei contributi complessivamente erogati.

L'Italia ha usufruito di un certo numero di crediti a fini di riequilibrio regionale: oltre il 78 per cento di questi è stato pagato a tassi di interesse pari a quelli di mercato — vale a dire molto elevati — mentre solo poco più del 16 per cento a tassi agevolati. L'Olanda ha ottenuto invece oltre il 62 per cento dei crediti di questo tipo sotto forma di prestiti a tasso agevolato.

Paolo Forcellini

Rientrati i sindacalisti italiani arrestati in Spagna

TORINO, 11.

La FLM nazionale ha dato oggi notizia in un comunicato dell'avvenuto rientro in Italia dei quattro sindacalisti e delegati della FIAT di Torino che la scorsa settimana erano stati arrestati nei pressi di Barcellona durante una assemblea con operai, tecnici e membri delle « *comisiones obreras* » della SEAT, la FIAT spagnola. Grazie alla manifestazione effettuata dai lavoratori di Barcellona domenica nelle vie della città ed allo sciopero attuato lunedì da 4.000 operai alla SEAT, la magistratura spagnola è stata costretta a rimettere in libertà 45 dei 47 arrestati per « riunione illegale ».

La presenza della delegazione italiana alla riunione con i lavoratori della SEAT, precisa la FLM, rispondeva alle decisioni assunte a suo tempo di coordinare le iniziative e le lotte nelle aziende multinazionali che operano tanto in Italia che in Spagna (come è il caso della FIAT).

Da parte delle truppe iraniane

Massiccia offensiva contro il Dhofar libero

Bombardamenti a tappeto sulla popolazione civile - Lo Scià mira al controllo del Golfo

Una massiccia offensiva, preceduta da intensi bombardamenti aerei, è stata sferrata ai primi di ottobre dalle truppe d'intervento iraniane contro le zone libere della regione del Dhofar, nel Sultanato di Oman. L'attacco, come si temeva, è scattato non appena è finita la stagione dei monsoni, che ostacolava i movimenti degli aerei e delle forze corazzate. La drammatica notizia dell'offensiva è stata riferita direttamente da un esponente del FPLOGA (Fronte popolare per la Liberazione dell'Oman e del Golfo Arabo), e invano il governo dell'Oman ha tentato di smentirla annunciando il rimpatrio di « alcune unità iraniane ».

Forte del ruolo di « gendarme del Golfo », assegnatogli dall'imperialismo americano, lo Scià ha in effetti inviato nel territorio dell'Oman, nel 1973, un corpo di spedizione che all'inizio dell'anno in corso aveva toccato le 11 mila unità e che è poi ulteriormente aumentato, superando addirittura gli effettivi dello stesso esercito omanita (che si aggirano, appunto, sugli 11 mila). Le truppe iraniane sono dotate di mezzi corazzati e di aerei modernissimi, ivi compresi i Phantom, una base dei quali è situata a ridosso del confine con la Repubblica Popolare dello Yemen del Sud.

Scopo originario delle truppe iraniane era quello di assumere il controllo della strada principale che unisce il Dhofar all'Oman e ai Paesi vicini (Arabia Saudita e Nord-Yemen); ma tale obbiettivo è fallito, per l'accanita resistenza delle forze del Fronte di liberazione. Ora, dopo i mesi di stasi imposta dai monsoni, si tenta di colpire in profondità le zone libere e al tempo stesso di isolarle l'una dall'altra.

L'offensiva delle truppe iraniane (affiancate da alcune centinaia di tecnici, specialisti ed ufficiali britannici, che inquadrano le truppe dello Oman) è tanto più accanita in quanto il recente congresso del FPLOGA, tenutosi in luglio, ha ribadito una strategia di lotta politica ed armata articolata, che si basa sul collegamento con le forze di liberazione operanti — per ora a livello politico — negli altri Stati del Golfo, e soprattutto nel Bahrein, Abu Dabi, Kuwait e Nord-Yemen. Il governo del Sultano Qabus Ben Said si è detto certo di ottenere « la vittoria contro i comunisti nel Sud della Penisola Araba »; e questa affermazione — sottolinea l'esponente del FPLOGA — sta a indicare chiaramente che si mira non solo a soffocare la lotta di liberazione nel Dhofar e nell'Oman, ma anche a colpire lo Yemen Democratico, contro il quale non si è mai cessato di tessere intrighi e provocazioni.

In questo disegno il ruolo portante spetta tuttora allo Scià di Persia, che non solo interviene direttamente nello Oman, ma che ha fatto anche occupare da tempo le isole arabe che controllano, attraverso lo stretto di Ormuz, lo sbocco del Golfo nello Oceano Indiano.

Come si è detto in principio, l'attacco odierno è il più violento dalla data dello sbarco delle truppe iraniane, alla fine dell'anno scorso. Esso è iniziato con una intera giornata di bombardamento a tappeto sulle zone libere, inteso a colpire soprattutto la popolazione civile, il bestiame e i punti d'acqua, per distruggere il naturale retroterra dei combattenti del Fronte. L'annuncio del governo omanita sull'« inizio del ritiro » delle truppe di intervento iraniane tende ora, secondo ogni evidenza, a nascondere la drammatica realtà dello scontro in atto e a mascherare la politica di acquiescenza verso i disegni espansionistici del regime dello Scià nell'area del Golfo.

g. l.

Maggioranza assoluta ai laburisti

(*Dalla prima pagina*)

dosi quasi a quota quaranta per cento. I conservatori e i liberali sono arretrati rispettivamente al 36% e al 18%. I laburisti hanno mancato il successo solo per qualche centinaio di voti in numerosi collegi dove, come è noto, l'attribuzione del seggio avviene secondo il sistema maggioritario senza recupero di voti in sede nazionale.

A spoglio completato le posizioni erano queste: laburisti 319; conservatori 276; liberali 13; altre formazioni 27 (in totale l'opposizione dunque disporrà di 316 seggi).

L'elettorato inglese ha rinnovato la sua fiducia nel partito che gli dava maggiori garanzie sul terreno della ripresa produttiva e dell'occupazione, dei prezzi e della giustizia sociale. Quanto più dura si profila la congiuntura, tanto più il paese si rivolge al governo che (come ha dimostrato la sua attività nell'ultimo semestre) ha strettamente a cuore gli interessi della maggioranza, si preoccupa di tutelare gli strati più deboli e maggiormente esposti ai rigori dell'austerità, vuole infine instaurare un clima civile e ordinato respingendo ogni manovra e qualunque tentativo di addossare alle classi lavoratrici il costo della crisi.

Ma v'è di più. Da queste elezioni sorge la chiara indicazione che si può e si deve uscire in modo positivo dalla stretta attuale. Per quanto difficili siano i problemi che stanno di fronte a questo come ad altri paesi occidentali, l'unica risposta valida sta nel rilancio controllato della produzione e non nella sua indiscriminata riduzione, nella utilizzazione razionale di tutte le risorse (in primo luogo la valorizzazione del capitale umano) e non nella mortificazione della forza lavoro come vorrebbero quei capi conservatori che durante la campagna elettorale hanno apertamente rivendicato la linea recessiva e la disoccupazione di massa.

Wilson ha dichiarato: « Il risultato è rimasto in bilico fino all'ultimo. Avremmo preferito una maggioranza più ampia. Ma quella che abbiamo è sufficiente ed il governo continuerà la sua opera fino al completamento del suo programma. L'opposizione si è divisa ed ha dimostrato di non avere un denominatore comune. I conservatori hanno poi dimostrato di non possedere l'autorità necessaria a guidare. Adesso spetta al Parlamento — ha sottolineato Wilson — dare l'indicazione al Paese perché serri le fila e, unito, affronti i compiti che l'attendono nella battaglia comune davanti alla più grave crisi del dopoguerra ».

Il Cancelliere dello Scacchiere (ministro delle Finanze) presenterà un nuovo bilancio straordinario il 5 di novembre prossimo. Fra i provvedimenti più urgenti figureranno gli aiuti all'industria per superare l'ostacolo della carenza di liquidità che minaccia la sopravvivenza di molte imprese. Il governo dovrà anche varare misure immediate per quanto riguarda i prezzi.

Intervistato oggi sui futuri rapporti fra sindacati e governo, il presidente della Confederazione dei lavoratori metalmeccanici Hugh Scanlon ha dichiarato: « Ci rallegriamo per la vittoria del partito laburista. Siamo soddisfatti che sia stato riconfermato il programma economico e sociale di un governo che vuol stabilire una nuova intesa coi sindacati. Non dimentichiamo tuttavia — ha aggiunto Scanlon — che il problema fondamentale è la ripresa produttiva. La soluzione non sta nel controllo che alcuni vorrebbero imporre sui salari, o nella libertà che altri intenderebbero concedere ai prezzi. L'obiettivo primo rimane quello della conquista di una maggiore efficienza da parte dell'industria britannica ».

Scioperano i lavoratori dell'industria

(*Dalla prima pagina*)

telle letto personalmente da Gianni Agnelli alla delegazione sindacale, è apparso chiaro che gli industriali, non solo non intendono trattare sulla piattaforma generale dei sindacati, ma vorrebbero persino ricacciare indietro tutto il movimento sindacale, cancellando conquiste (quale la contrattazione aziendale) ottenute con durissime lotte e sacrifici da tutto il movimento.

In vista del grande sciopero di giovedì, tutte le categorie di lavoratori sono già mobilitate. Ieri gli edili hanno scioperato a Firenze. I lavoratori della piccola e media industria si sono fermati a Cagliari. Gli elettrici hanno deciso un impegnativo programma di lotta. Sempre ieri a Roma sono iniziati con una relazione tenuta da Beretta, i lavori del consiglio generale della Federazione unitaria lavoratori chimici per decidere lo sviluppo dell'azione sindacale della categoria contro la cassa integrazione e per il rispetto degli accordi strappati con i grandi gruppi. A Napoli, dopo una riunione delle strutture sindacali provinciali e regionali della Campania (presenti per la Federazione nazionale Didò, Ravecca e Romei), è stata messa a punto una piattaforma articolata su tutti i problemi della regione che apre in pratica una vertenza regionale chiamando tutti i lavoratori a mobilitarsi. Nella piattaforma sono contenute richieste che riguardano l'occupazione, gli investimenti, il risanamento del settore sanitario, l'irrigazione, i trasporti, la scuola, l'edilizia.

Un vasto schieramento di lotta, quindi, che cerca di conquistare obiettivi immediati in stretto collegamento con i temi di fondo della strategia sindacale, del quale devono tener conto i dirigenti della Confindustria in vista del nuovo incontro di mercoledì.

Manovre della DC

(*Dalla prima pagina*)

l'atteggiamento circospetto e riservato che l'opinione pubblica ha assunto nei confronti della segreteria dc e dei suoi atti di questi giorni.

La questione riguarda anche la stessa « esplorazione » del presidente del Senato. Perchè il senatore Fanfani, che era stato indicato all'unanimità dal proprio partito, ha rifiutato il mandato, imponendo in pratica a Leone l'intermezzo del sondaggio di Spagnolli? E qual è la vera sostanza di questa « esplorazione »? Quali sono le domande giudicate veramente « importanti » da chi ha promosso questa seconda serie di consultazioni dopo quelle di Leone? Sappiamo, tra l'altro, che i partiti della precedente coalizione sono stati consultati dal presidente del Senato anche su questioni che in passato sono state poste agli atti per le controversie che hanno provocato tra i partiti di centro-sinistra: quella del « direttorio », e cioè della proposta di far partecipare al governo tutti i segretari dei partiti della maggioranza; e quella della inclusione o meno dei tecnici nel nuovo gabinetto. Si tratta, come ognuno ricorda, di ipotesi affacciate in periodi diversi da Fanfani. Del « direttorio » egli parlò per la prima volta nel '69, in occasione di una crisi di governo, ma al solo scopo di far fallire la trattativa e di rinunciare all'incarico che gli era stato affidato. Dei tecnici, invece, Fanfani ha parlato nel corso dell'ultima riunione della Direzione del suo partito, senza però ottenere molto successo.

Ieri Spagnolli ha consultato le delegazioni del centro-sinistra: Fanfani, Piccoli e Bartolomei per la DC; Orlandi, Cariglia e Ariosto per il PSDI; La Malfa, Reale e Spadolini per il PRI; De Martino, Mariotti e Zuccalà per il PSI. Ha ricevuto poi separatamente Andreotti, Carli, Nenni e Taviani. L'on. Moro, indisposto, ha inviato un pro-memoria.

Nessuno dei capidelegazione di centro-sinistra ha fatto dichiarazioni che aggiungano molto alle prese di posizione dei giorni scorsi. Fanfani ha voluto ricordare quanto già aveva detto al Quirinale: « *per i problemi difficili non ci sono soluzioni facili* », aggiungendo, poi, che « *i problemi restano difficili e la soluzione per la quale la Direzione dc si è detta disponibile, quella di centro-sinistra, richiede sforzi consapevoli, seri ed efficaci da parte di tutti coloro che per davvero desiderano e ritengono utile ricostruire il centro-sinistra* ».

La Malfa non si è sottratto a un fuoco di fila di domande che gli sono state rivolte dai giornalisti. E dopo avere ripetuto quali sono le condizioni per il ritorno del PRI nella maggioranza, ha parlato di un eventuale tentativo di Saragat, nel caso in cui Fanfani si ritirasse. Questa ipotesi era stata affacciata nei giorni scorsi, ed ora è stata ripresa da un settimanale, *Panorama*. « *Devo dichiarare* — ha detto La Malfa — *che mi è stato chiesto, nel caso in cui Fanfani rifiutasse, se io vedevo con favore una candidatura Saragat. Io ho risposto prontamente di sì, perché Saragat è tale uomo che merita la nostra completa fiducia* ». Ha soggiunto comunque che il PRI non prenderà l'iniziativa. Un altro repubblicano, il sen. Spadolini, ha dichiarato: « *La crisi sarà molto lunga e ritengo che ci sia molta strada prima delle elezioni anticipate* ».

La delegazione socialista non ha fatto dichiarazioni, limitandosi a richiamarsi alle posizioni ufficiali del partito. Nel colloquio con Spagnolli, De Martino ha ribadito che occorre una profonda modifica degli indirizzi governativi, anzitutto in politica economica. Per i socialisti i risultati dell'ultima trattativa di Villa Madama restano validi; è necessario però un accordo per attuarli secondo le esigenze che sono oggi prospettate dagli sviluppi della situazione del Paese. E' la DC che deve chiarire i suoi propositi, a partire dalla politica economica.

Il sen. Pietro Nenni è tornato sulla questione con una ampia dichiarazione alla stampa dopo essere stato consultato da Spagnolli, nella tarda serata. Egli ha ricordato che la questione di un « chiarimento » da parte della DC era stata posta all'indomani del *referendum*, ma la risposta era stata « *nettamente negativa* ». Rinnovate le richieste di una scelta sui problemi del Paese, ha detto Nenni, è venuta invece la presa di posizione « *volutamente provocatoria* » di Tanassi, che ha aperto la crisi trasferendo « *i contenuti dal piano in cui erano posti a questioni di altro tipo e di altra portata: anche questa volta il chiarimento chiesto non c'è stato, nè può considerarsi tale la decisione che sull'insieme dei problemi nazionali è stata presa dalla DC dopo l'apertura della crisi* ». Se si vuole ricercare una soluzione, ha concluso Nenni, « *bisogna tornare al punto di partenza, e il punto di partenza è il chiarimento richiesto dai socialisti, fuori del quale essi hanno esplicitamente dichiarato di non poter assumere nuove o ulteriori responsabilità di governo* ».

Il PC onora, malgrado le divergenze, il leader del MIR assassinato

TEITELBOIM: IL NOME DI ENRIQUEZ SI ISCRIVE TRA I MARTIRI CILENI

Secca smentita a un « falso volgare » della giunta - Comunisti, socialisti e tutte le altre forze antifasciste restano uniti - Militanti del MIR rifugiati all'ambasciata italiana ?

« La responsabilità dell'assassinio di Miguel Enriquez ricade pienamente sulla giunta fascista » afferma il compagno Volodia Teitelboim, membro della Commissione politica del PC cileno, in una dichiarazione diffusa a Roma da « *Chile democratico* ».

Il compagno Teitelboim aggiunge che, malgrado le « molte divergenze » politiche, strategiche e tattiche che vi sono state e tuttora sussistono tra il PC e il MIR, i comunisti riconoscono che la vita di Enriquez è stata « lealmente dedicata a una causa che egli volle servire secondo la concezione politica cui si ispirava » e dichiara che « il suo nome si iscrive con caratteri incisivi e con originale profilo nella lunga lista dei martiri del popolo cileno nella sua lotta per la libertà e per una società nuova ».

Teitelboim rileva quindi che Pinochet « così come ha tentato di spingere il MIR alla lotta contro il PC, pretende inoltre di dividere *Unidad Popular* e di impedire l'unione in un solo movimento di opposizione nel fronte antifascista di tutti coloro che si oppongono alla giunta ». Egli, però, non è stato in grado di conseguire questo risultato. L'atteggiamento di tutti i partiti di Unidad Popular è stato « valoroso ed esemplare ».

Il sogno della giunta, sottolinea Teitelboim, è tuttavia quello di « mettere un cuneo tra il Partito socialista e il Partito comunista ». Tale è lo scopo della pubblicazione, da parte della stampa reazionaria di Santiago, di una presunta « lettera » a firma dello stesso Teitelboim, contenente espressioni polemiche nei confronti del *leader* socialista, Altamirano. Tale lettera è soltanto « un volgare falso costruito dalla giunta ».

« La legge dei patrioti è la unità — conclude il dirigente comunista cileno — unico cammino per restituire il Cile ai cileni, strappandolo agli artigli di coloro che hanno sommerso il paese nel sangue per ordine e per conto della CIA, come ha riconosciuto lo stesso presidente degli Stati Uniti ».

* * *

SANTIAGO, 11

La giunta fascista ha affermato oggi in un suo comunicato che il medico Humberto Sotomayer, dirigente del MIR, si trova da domenica scorsa nella sede dell'ambasciata italiana, dove ha chiesto asilo con la moglie e i figli in seguito alla sparatoria nella quale è rimasto ucciso Miguel Enriquez. Assieme a Sotomayer altre centosette persone si sarebbero rifugiate nella sede della residenza dell'ambasciata italiana. Lo ha dichiarato il ministro cileno degli esteri Patricio Carvajal nel corso di una conferenza stampa, aggiungendo che l'incaricato d'affari italiano aveva informato il ministero di questo afflusso di « rifugiati ». Ha quindi detto che il governo studierà la posizione di ciascuno dei profughi prima di concedere o meno i salvacondotti

* * *

PARIGI, 11.

La commissione finanziaria dell'Assemblea nazionale si è espressa all'unanimità contro la concessione di crediti alla giunta cilena fino a quando non siano stati liberati otto cittadini francesi attualmente detenuti.

Dai portuali di Venezia

Boicottate le navi dei golpisti cileni

Lo sciopero dei lavoratori, ieri, trasformato in una grande assemblea antifascista - Delegazione cilena

VENEZIA, 11

(t.m.) I portuali veneziani boicotteranno le navi della giunta militare cilena e un invito a fare altrettanto è stato rivolto ai colleghi di lavoro degli altri porti del bacino del Mediterraneo. Questo l'impegno internazionalista scaturito dalla giornata di lotta dei portuali veneziani, proclamata dai tre sindacati di categoria, nell'ambito dello sciopero generale di 24 ore dei portuali di tutto l'arco Adriatico.

La giornata di lotta dei portuali, contro la soppressione della flotta di stato, per uno sviluppo alternativo della politica portuale marittima, per la difesa del posto di lavoro, si è trasformata in una giornata di lotta più generale sulla bozza di piattaforma rivendicativa delle confederazioni sindacali per il centro storico e le isole, sulla quale è aperto il dibattito fra i lavoratori. Il ruolo che il porto ha nell'aggregazione di altre forze sociali attorno a questa battaglia, nel contesto dello sviluppo e della salvaguardia di Venezia, anche in rapporto ad una funzione regionale nell'ambito di un sistema portuale coordinato dell'alto Adriatico, è stata la indicazione dell'assemblea.

Il compagno Guastavino del comitato centrale del Partito comunista cileno, che a nome della delegazione del Cile ha parlato ai lavoratori, ha sottolineato frequentemente l'importanza del legame fra la lotta rivendicativa, quella generale per un diverso sviluppo sociale e la lotta unitaria antifascista.

La delegazione cilena ha recato anche un messaggio di Hortensia Allende ai lavoratori del porto. Un telegramma di adesione alla manifestazione è stato inviato dal presidente della biennale, Ripa di Meana. Alla manifestazione organizzata al di fuori della biennale dai sindacati portuali CGIL, CISL e UIL, erano presenti diversi esponenti della cultura e della politica, fra cui il musicista Luigi Nono, il pittore Vittorio Basaglia, i parlamentari Vianello e Federico e numerosi esponenti sindacali delle tre confederazioni.

CONCLUSO IL CONVEGNO SULLA COOPERAZIONE E LA SICUREZZA

Indicazioni del Forum di Budapest per un'Europa rinnovata e autonoma

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 11

Si è conclusa con un pieno successo la quarta sessione del Forum italo-ungherese per la collaborazione e la sicurezza europea. Questa iniziativa, unica nel suo genere, che unisce paesi a diverso regime sociale, ha dimostrato ancora una volta la sua validità e si è chiusa con l'impegno operativo di indire una quinta sessione in Italia.

Il comunicato finale stilato dai rappresentanti ungheresi, comunisti e senza partito, e dai delegati italiani in rappresentanza delle forze dell'arco democratico dalla DC al PCI, costituisce una dimostrazione delle concrete possibilità di intesa sui temi della costruzione di una Europa pacifica, rinnovata e autonoma.

Il documento si apre salutando i «favorevoli cambiamenti» verificatisi negli ultimi tempi nel nostro continente, con riferimento alle vittorie antifasciste e democratiche in Portogallo e in Grecia. Per quanto riguarda i problemi politici, le delegazioni «hanno espresso la speranza che la conferenza di Ginevra concluda il più presto possibile e in modo positivo i suoi lavori, superando gli ostacoli che vengono frapposti. In relazione con ciò, hanno rilevato che condizione indispensabile dell'ulteriore collaborazione è vincere la resistenza delle forze conservatrici ancorate a vecchie posizioni e superare l'atmosfera di sfiducia che in parte ancora permane».

Il comunicato sottolinea quindi che «la distensione in campo politico deve essere unita ad una distensione in campo militare» e a questo proposito esprime la speranza che nella capitale austriaca gli sforzi miranti alla convergenza delle posizioni terminino con un successo. In campo economico il documento sottolinea «l'importanza delle relazioni economiche nell'ambito del processo di distensione» e «valuta favorevolmente i passi diretti all'inizio e allo sviluppo di contatti tra il Comecon e il Mec».

I partecipanti al Forum hanno constatato che «i problemi economici del mondo occidentale influenzano negativamente la collaborazione e la cooperazione commerciale ed economica con i paesi socialisti. In rapporto con questo — si legge ancora nel comunicato — la parte ungherese ha espresso la sua preoccupazione per i provvedimenti adottati sulla limitazione delle importazioni del Mec, che influenzano negativamente anche gli interscambi tra i due paesi».

Circa il terzo gruppo di problemi, quello della collaborazione in campo culturale, nel documento si legge che «i partecipanti al Forum hanno convenuto di compiere ulteriori sforzi in favore della diffusione su scala più vasta possibile» dei valori culturali dei due paesi, e hanno espresso «la convinzione che questa attività costituisce un significativo contributo per rendere patrimonio comune la cultura europea. Ciò — aggiunge il documento — deve avvenire senza dare luogo a ingerenze negli affari interni dei singoli Stati sovrani».

Il documento si chiude con l'impegno comune a compiere ulteriori sforzi in favore della collaborazione tra le forze sociali e politiche dei due paesi e per sostenere e appoggiare tutti gli elementi che portano alla distensione.

Guido Bimbi

Negoziati CEE-Messico

BRUXELLES, 11

L'apertura di negoziati per la conclusione di un accordo commerciale e di cooperazione tra la CEE ed il Messico è stata chiesta dalla commissione esecutiva di Bruxelles al consiglio dei ministri del « nove ».

L'accordo — secondo fonti della commissione — avrebbe lo scopo di promuovere gli scambi tra la Comunità ed il paese latino-americano sulla base della nazione più favorita.

Essa, che sarebbe di tipo commerciale «non preferenziale» dovrebbe prevedere anche forme di cooperazione tecnico-economica ed una clausola evolutiva

Incontro a Roma

I sindacati internazionali respingono le minacce USA e dei petrolieri

Dure critiche alle imprese multinazionali del petrolio e al discorso del presidente americano all'assemblea generale dell'ONU, « che tendono a far sopportare ai paesi produttori di petrolio la responsabilità della crisi che attraversa il mondo capitalista e che giungono fino a minacciare i paesi stessi », sono state pronunciate nel corso di un incontro internazionale tra i sindacati del settore svoltosi a Roma.

All'incontro hanno partecipato le organizzazioni sindacali di Algeria, Egitto, Francia, Iraq, Italia e Marocco.

In un comunicato i sindacati, affermano che « i lavoratori dei paesi consumatori e produttori di petrolio hanno interessi comuni da difendere contro i monopoli petroliferi che hanno realizzato dei profitti più favorevoli che mai », ricordano che già nell'aprile 1973 a Ginevra l'unanimità dei sindacati di ogni affiliazione si è realizzata « per affermare il diritto dei paesi produttori a disporre liberamente della loro ricchezza e a nazionalizzare le attività petrolifere ».

Alla Camera

Approvate in sede legislativa le nuove norme sulla previdenza agli avvocati

Le Commissioni giustizia e lavoro della Camera hanno approvato in sede legislativa le nuove norme sulla previdenza forense. Il testo sarà trasmesso al Senato.

Il gruppo comunista, che sin dall'inizio aveva chiesto radicali soluzioni alternative, ha espresso il voto contrario. Nei loro interventi i compagni Riela, Noberasco e Coccia, pur dando atto che alcuni importanti mutamenti sono stati introdotti, hanno rilevato che si tratta di un provvedimento tampone alla catastrofica situazione finanziaria della cassa che non risolve le cause del dissesto che ha portato alla sospensione dell'erogazione della 13ª agli avvocati pensionati e rischia di non poter erogare le stesse prestazioni pensionistiche.

Il provvedimento, che tende infatti a perpetuare la legge base del '69 di carattere puramente demagogico è privo di un reale fondo di alimentazione e basato in larga parte sull'inaccettabile contribuzione degli utenti della giustizia e dei singoli cittadini, in relazione al rilascio di documenti e certificati.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12,800. ESTERO: annuo 68,500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Definendo la regione « una polveriera che può esplodere in ogni momento »

BREZNEV SOTTOLINEA LA PERICOLOSITÀ DELLA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

Il segretario del PCUS condanna la politica oltranzista di Israele e afferma il diritto dei palestinesi «a un focolare nazionale» - Ampia analisi della «crisi senza precedenti della società borghese» - Kissinger prosegue la sua missione nelle capitali arabe in un clima di crescente freddezza

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha oggi ammonito che continuare a mantenere nel Medio Oriente « la situazione attuale, vantaggiosa soltanto agli occupanti israeliani, significa stare seduti su un barile di polvere da sparo che può esplodere in ogni momento ». Per questa ragione, ha proseguito Breznev, « l'Unione Sovietica si è pronunciata risolutamente per la ripresa rapida ed efficace dei lavori della conferenza di pace a Ginevra con la partecipazione di tutte le parti interessate, compresi i palestinesi. Una pace giusta e duratura deve alla fine essere instaurata nel Medio Oriente. Essa non sarebbe che a profitto di tutti gli Stati di questa regione, compreso Israele ».

Il Medio Oriente è stato il primo problema internazionale affrontato dal segretario generale del PCUS in un discorso pronunciato stamane a Kiscinev, nel corso di una solenne riunione dedicata al 50. anniversario della creazione della Repubblica socialista sovietica della Moldavia.

Dopo avere ricordato il conflitto di un anno fa « che doveva, sembra, servire da lezione ai cultori della politica di conquista a Tel Aviv », Breznev ha sottolineato come, realizzato il cessate il fuoco, si era posto il compito di pervenire a un regolamento politico immediato del conflitto, secondo la formula della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. « Questo compito — ha detto il segretario generale del PCUS — doveva essere assolto dalla conferenza di pace di Ginevra. Ma, nella pratica, si è verificato che negoziati relativi al disimpegno delle truppe si sono sostituiti ai lavori della conferenza ».

Ribadita l'utilità del disimpegno come « misura iniziale », Breznev ha denunciato le responsabilità dei dirigenti israeliani i quali « basandosi visibilmente sul sostegno dei loro protettori stranieri tradizionali, cercano di sottrarsi alla conferenza di Ginevra e proclamano al mondo intero che Israele non pensa neppure a restituire le frontiere del 1967 ».

Senza alcun accenno esplicito al nuovo viaggio di Kissinger nel Medio Oriente, il dirigente sovietico ha posto in rilievo « la legittima indignazione » degli Stati arabi di fronte a questa situazione e il sostegno che l'URSS fornisce loro. « La nostra crescente cooperazione amichevole con la Siria, l'Egitto, l'Irak e con i dirigenti dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina — egli ha affermato — è un fattore importante che favorisce la soppressione delle conseguenze dell'aggressione e la instaurazione di una pace giusta. Noi apprezziamo molto i nostri contatti con i paesi arabi. Nella congiuntura attuale, questi contatti sono particolarmente utili, come confermano in particolare i nostri recenti colloqui con il presidente siriano Assad ». Breznev ha infine ancora una volta dichiarato che per portare la pace nel Medio Oriente è necessario « assicurare la liberazione delle terre conquistate da Israele e soddisfare gli interessi legittimi del popolo arabo di Palestina e il suo diritto a un focolare nazionale ».

Successivamente, il segretario del PCUS si è soffermato, in termini altrettanto gravi, sulla « crisi senza precedenti per forza e acutezza » che ha colpito la società borghese. La crisi, egli ha rilevato, non è soltanto economica, ma anche politica, ideologica e morale, è « la crisi della democrazia borghese, la progressiva decomposizione della macchina politica del dominio del capitale », che « non è mai stata così manifesta nel corso degli ultimi anni ».

« Al momento delle inevitabili crisi che derivano dalla natura stessa del capitalismo — ha proseguito Breznev — si producono un aggravamento sempre più profondo delle contraddizioni economiche e politiche tra gli Stati capitalistici e i loro raggruppamenti e uno spiegamento della corsa agli armamenti. Tutto ciò crea nuovi elementi di tensione nei rapporti internazionali, nuove minacce reali o potenziali alla pace e alla sicurezza dei popoli ». Di qui l'importanza particolare dell'esistenza oggi di una forza, rappresentata dagli Stati socialisti, la quale « in ogni crisi si oppone alla minaccia di guerra ».

« Tutti coloro che aspirano alla pace e alla cooperazione pacifica — ha quindi affermato il segretario generale del PCUS — dando prova di buona volontà e di realismo, possono contare fermamente sulla risposta positiva da parte dell'Unione Sovietica. Noi continueremo a cooperare lealmente e onestamente con tutti gli altri Stati in queste questioni. Allo stesso tempo, noi continueremo a reagire agli organizzatori delle provocazioni e delle avventure internazionali, ai partigiani della corsa agli armamenti e della guerra fredda, ai nemici della pace e della sicurezza internazionale ».

Romolo Caccavale

I colloqui di Kissinger

BEIRUT, 11.

Conclusi ieri sera dopo la mezzanotte i suoi colloqui con il presidente egiziano Sadat, il Segretario di Stato americano Kissinger è arrivato nella tarda mattinata in Siria, dove si è subito incontrato con il presidente Hafez el Assad, e proseguirà stasera alla volta di Amman. All'aeroporto di Damasco era ad attenderlo il ministro degli esteri Abdul Halim Khaddam, che lo ha accompagnato al palazzo presidenziale dove alle 12,30 sono iniziati i colloqui. Il clima in cui si svolgono i colloqui è tutt'altro che ottimistico, e gli stessi esponenti della delegazione americana, secondo i quali Kissinger sarebbe « molto soddisfatto » dei suoi due lunghi incontri di ieri con Sadat, sono però rimasti abbottonatissimi sul contenuto e sull'esito dei colloqui stessi, precisando che « non è stato ancora raggiunto » nessun accordo sulla ripresa delle trattative di pace. Come si sa, sia i dirigenti siriani sia quelli egiziani insistono sulla ripresa dei colloqui e sulla necessità che Israele si impegni a ritirarsi da tutti i territori occupati, poichè gli accordi di disimpegno sul Golan e nel Sinai non devono diventare un nuovo espediente per tirare le cose in lungo e provocare un nuovo stato di «non pace e non guerra».

A testimoniare il diverso clima in cui si svolge questa visita, rispetto alle precedenti di Kissinger in Medio Oriente, sono anche alcuni episodi che hanno movimentato la partenza dal Cairo e l'arrivo a Damasco. Nella capitale siriana, una bomba ha devastato ieri gli uffici di una società americana, uccidendo un'impiegata e ferendo un'altra persona; mentre oggi l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ha diffuso una dichiarazione in cui si accusano gli americani di essere « ancora ostili » alla causa palestinese e di mirare, col viaggio di Kissinger, a « garantire gli interessi israeliani » in Medio Oriente. Al Cairo, mentre l'aereo di Kissinger era già sulla pista di decollo, un agente del servizio segreto è rimasto ferito al braccio e alla testa, quando, a bordo dello stesso aereo, un mitra di fabbricazione israeliana è caduto a terra e ne sono partiti due colpi. Dapprima si è pensato a un attacco dall'esterno contro l'aereo; chiarito l'episodio, l'aereo è partito, con il ferito a bordo, con una mezz'ora di ritardo sul previsto.

Nella capitale egiziana, come si è detto, l'atmosfera era tutt'altro che ottimistica. Il presidente Sadat ha infatti insistito molto, per quel che si sa, perchè Kissinger si adoperi per una sollecita ripresa, al più tardi entro l'anno, della conferenza di Ginevra; ma Kissinger ha detto chiaramente che tale ripresa è impossibile « in un prossimo futuro » e avrebbe suggerito invece trattative a Washington fra i ministri degli esteri dell'Egitto, della Siria, della Giordania e di Israele. Tale proposta sarebbe stata recisamente respinta da Sadat.

E' un fatto comunque che la stampa egiziana si esprime stamani in termini insolitamente duri nei confronti di Kissinger. « Il segretario di Stato — scrive su *Al Ahram* il direttore, Ahmed Baheddin — dovrà sentire qualche parola secca » nel corso del suo viaggio nelle capitali arabe. Baheddin rileva quindi che « con le minacce profferite alle Nazioni Unite e in altre sedi nei confronti dei Paesi produttori di petrolio (particolarmente quelli arabi) e in merito all'assistenza alimentare americana, Kissinger persegue due scopi: aizzare il mondo contro i Paesi petroliferi in generale, e particolarmente contro quelli arabi, e preparare gli animi a una reazione americana o occidentale ». A sua volta, il governativo *Al Gumuria* afferma che l'Egitto respinge ogni « soluzione parziale » della crisi del Medio Oriente e che il nocciolo della questione sono i diritti legittimi del popolo palestinese; a questo riguardo, il giornale esorta Kissinger a darsi da fare per smuovere i dirigenti israeliani dal loro atteggiamento « pietrificato ». Ma lo stesso Kissinger, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, è stato molto evasivo sulla possibilità di ottenere un ritiro totale di Israele dai territori occupati.

Da Tel Aviv, del resto, continuano a giungere accenti più bellicosi che disposti alla trattativa. Ieri il comandante della regione militare settentrionale, gen. Rafael Eitan, affermava che una nuova guerra con la Siria « potrebbe scoppiare da un giorno all'altro » e che le truppe israeliane sul Golan « sono pronte »; oggi il governo si è riunito sotto la presidenza di Rabin per discutere sui prossimi colloqui con Kissinger, e alla riunione ha ostentatamente partecipato il capo di stato maggiore, generale Mordecai Gur. Inoltre, i nazionalisti religiosi che nei giorni scorsi hanno « invaso » alcune zone del territorio cisgiordano occupato, si preparano a inscenare manifestazioni, durante la presenza di Kissinger in Israele.

Estorta con le minacce la deposizione dell'arcivescovo greco-cattolico

Capucci: gli agenti israeliani mi hanno costretto a confessare

TEL AVIV, 11

Dinanzi al Tribunale distrettuale di Gerusalemme, l'arcivescovo greco-cattolico mons. Hilarion Capucci ha denunciato di essere stato obbligato con pressioni e minacce a confessarsi colpevole del trasporto clandestino di armi per conto dei guerriglieri palestinesi. Il suo difensore, avvocato Aziz Shehadeh, ha chiesto per questo motivo che il tribunale « non tenga alcun conto » della confessione.

Mons. Capucci ha specificato che un sergente israeliano lo costrinse dapprima ad ammettersi colpevole, promettendogli in cambio di rilasciarlo, e successivamente lo minacciò di morte se avesse ritrattato anche solo in parte la sua confessione. « Le mie dichiarazioni sono state rese in stato di costrizione e non di mia libera volontà », ha esclamato l'arcivescovo. Quanto al sergente che lo ha costretto a «confessare», è stato accertato che si tratta di un elemento dei servizi segreti, identificato solo col nome, fittizio, di Ibrahim Sarur e che è stato interrogato dal tribunale « in segreto ».

In effetti, mons. Capucci era stato arrestato una prima volta l'8 agosto; rilasciato dopo aver respinto tutte le accuse che gli venivano mosse, è stato di nuovo arrestato dieci giorni dopo, ed è in questa occasione che ha « confessato ».

Oggi a Beirut l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ha lanciato un appello all'opinione pubblica in favore di mons. Capucci, « minacciato di morte ».

« Difendere la democrazia contro i suoi due principali nemici »

Lisbona: monito delle Forze Armate contro il fascismo e l'imperialismo

Il bollettino del Comitato di coordinamento del « Movimento » accusa la CIA di aver « spinto le forze armate cilene al colpo di Stato » - Critiche all'atteggiamento di chi ha rifiutato la « strategia unitaria »

LISBONA, 11

Il fascismo e l'imperialismo internazionale sono i due principali nemici dai quali la democrazia portoghese deve essere difesa: questa ferma enunciazione è espressa nel secondo numero del bollettino del Comitato di coordinamento del Movimento delle forze armate, uscito oggi. Il bollettino — che si intitola appunto « Movimento » — consta di otto pagine, è diffuso fra i militari, e i suoi articoli hanno immediatamente attirato l'attenzione degli osservatori.

Nel bollettino si sottolinea che la democrazia portoghese deve essere difesa « non solo contro la reazione interna, che è già palese, ma soprattutto contro la inesorabile offensiva dell'imperialismo internazionale ».

L'articolo, ricorda quanto è avvenuto in Cile: condannando il « golpe » dei generali guidati da Pinochet, si sottolinea la responsabilità degli Stati Uniti che hanno prima condotto una guerra economica per creare difficoltà al governo del Presidente Allende e quindi hanno fatto intervenire la CIA, che ha dato esecuzione ad una « vasta operazione cospiratoria per spingere le forze armate cilene ad un colpo di Stato militare ». Quel che è accaduto in Cile, si nota nell'articolo, non firmato, « è di particolare interesse per noi, esponenti delle forze armate che il 25 aprile ci siamo assunti la grandiosa responsabilità storica di restaurare e di tutelare la democrazia in Portogallo ».

Nel bollettino si rileva che alcuni elementi delle forze armate portoghesi sono stati « turbati » dagli atti compiuti « da forze che inizialmente si pensava avrebbero potuto essere integrate nel fronte comune di battaglia », ma che invece hanno respinto una « strategia unitaria ». Secondo alcuni osservatori, queste parole vanno interpretate come un'allusione alla recente crisi che ha portato alle dimissioni del gen. Spinola dalla Presidenza della repubblica. Il testo denuncia a questo punto il pericolo che per la democrazia portoghese è rappresentato dal fascismo.

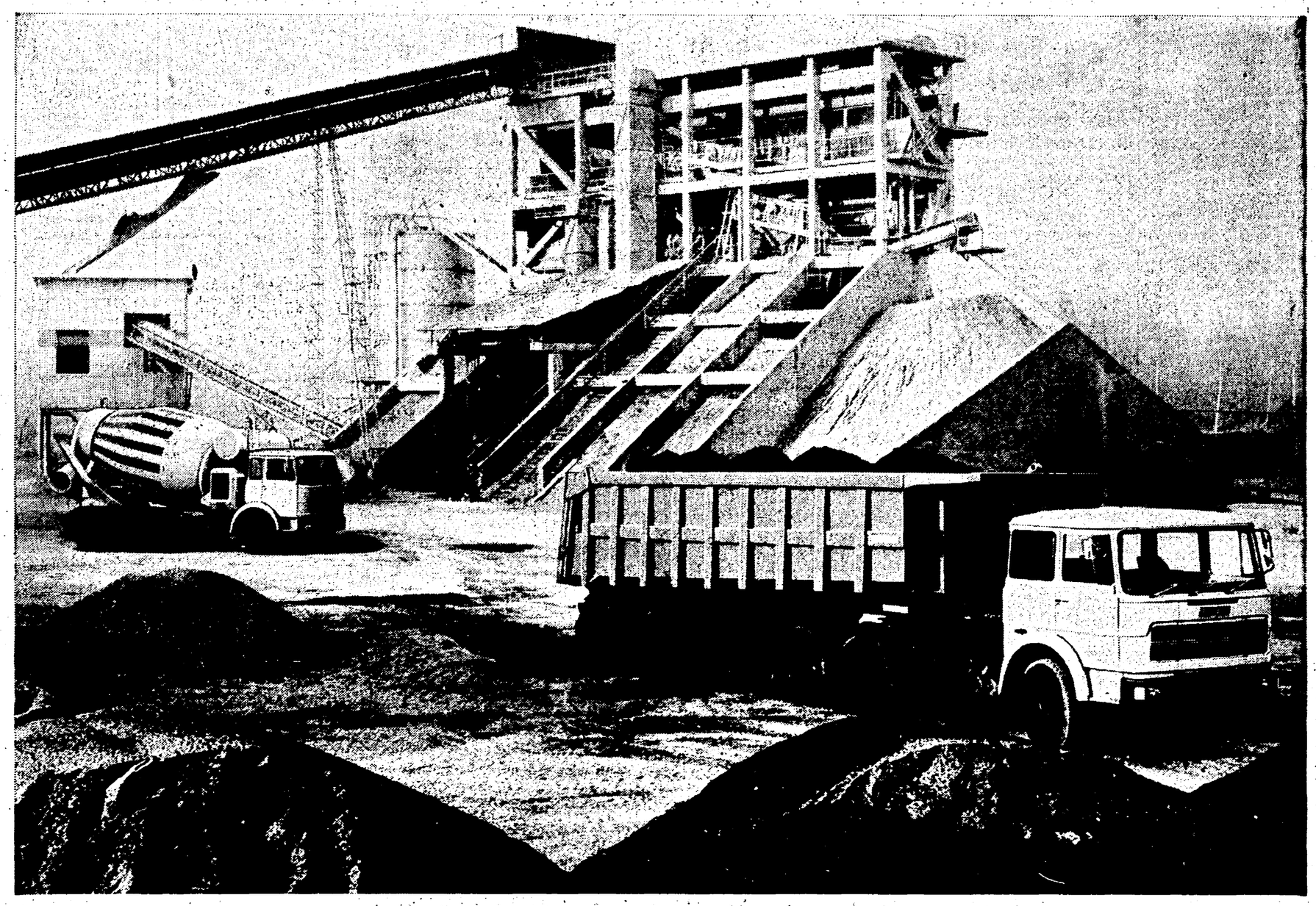
Inizierà il 16 ottobre

Ventotto partiti presenti all'incontro di Varsavia

VARSAVIA, 11

Ventotto partiti comunisti e operai d'Europa prenderanno parte all'incontro consultivo che si aprirà a Varsavia il 16 ottobre. Ne dà notizia oggi un comunicato diramato nella capitale polacca. « Il PCI e il POUP — afferma il comunicato — prendendo in considerazione il fatto che un certo numero di partiti fratelli hanno formulato la proposta di convocare una conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa, hanno promosso la iniziativa comune di tenere un incontro consultivo per discutere questo problema. L'iniziativa è stata appoggiata da ventotto partiti ».

nuovo Fiat 300 PC-PT



2 ponti motori - 260 CV (DIN) - 30 tonn. di peso totale

La cava e il cantiere sono i suoi naturali ambienti di lavoro. I cassoni ribaltabili "dumper" e le betoniere da 9 m³ trovano nel Fiat 300 robuste "spalle" che li accolgono senza sforzo. Perchè sono "spalle" da gigante. Nella versione betoniera è autorizzato un peso complessivo di 33 tonn.

260 CV (DIN) di potenza razionalmente sfruttati da un cambio a 8 marce sincronizzate gli assicurano alta redditività e maneggevolezza. In cabina c'è tutto quanto può servire per dare confort e sicurezza agli operatori: isolandoli e proteggendoli dal difficile ambiente esterno.

Due versioni appositamente studiate per gli impieghi più gravosi e per gli allestimenti più impegnativi: Fiat 300 PC autotelaio cabinato e Fiat 300 PT trattore per semirimorchio. Quando conta la robustezza e l'affidabilità, conviene Fiat.

FIAT veicoli industriali

Presso Filiali e Concessionarie Fiat, anche con acquisto rateale SAVA